



Maurizio
MANGIALARDI
PRESIDENTE

P R O G R A M M A

Elezioni regionali 20-21 settembre 2020

1. LA REGIONE A CASA TUA

Le Marche che abbiamo in testa non aspettano. Comprendono ed anticipano le esigenze di cittadini e imprese con soluzioni calzanti. Le Marche del futuro sono qui e ora. Una comunità con un'affinità di intenti e presenza costante. Capacità di **anticipare** e **prossimità**. L'azione di governo della Regione Marche si riconoscerà da questi due elementi. La Regione non sarà più il palazzo da raggiungere per avanzare richieste o ottenere risposte. La Regione sarà presente ogni giorno nelle case dei marchigiani, in quei gesti che diverranno quotidiani grazie a **servizi pubblici di qualità ed innovativi**.

Una Regione connessa con i suoi cittadini, famiglie, comunità e capace di metterli in contatto tra loro, accorciando le distanze, appianando disuguaglianze, superando campanili e steccati, ormai anacronistici. È così che si crea un'unica **comunità coesa, in grado di essere collegata con l'Italia, l'Europa, il mondo**. Questo reticolo di relazioni deve correre lungo infrastrutture solide, efficienti e innovative. Strade, porti, aeroporto, ferrovia, di pari passo con collegamenti immateriali, come la banda ultra larga, la vera grande opera per navigare nel Terzo Millennio. Condizione irrinunciabile per trattenere i **nostri giovani** e le imprese e per rendere le Marche il luogo più ambito dove vivere, lavorare e trascorrere il tempo libero. La via più certa verso il vero progresso ed il benessere diffuso. Progresso non vuol dire rinunciare alle tradizioni o snaturare se stessi, ma trarre il meglio dalle situazioni per evolvere insieme. #InsiemeMarche. Da qui si parte con #LeMarcheInTesta.

2. IL SINDACO DEI SINDACI PER LA GUIDA DELLE MARCHE

Per attuare il programma serve un nuovo modo di fare politica, che derivi direttamente dalla positiva **esperienza degli amministratori delle città**, dei sindaci. Capacità di decidere, autonomia, processi snelli, anche nel coinvolgimento politico, efficacia di azione, concretezza e responsabilità chiaramente individuate.

3. L'EMERGENZA COVID CAMBIA TUTTO: LE PRIORITÀ DEI PRIMI 100 GIORNI

Le Marche hanno vissuto anni di "resistenza" dovuta alla peggior crisi economica della storia del Paese, quella iniziata tra il 2008 ed il 2009: la crisi dei distretti produttivi, la crisi di Banca Marche e poi il sisma che ha colpito il Centro Italia, tra il 2016 e il 2017, che è stato il più drammatico della storia della regione. Infine, l'emergenza sanitaria, economica e

sociale causata dalla **pandemia del Coronavirus ha cambiato di nuovo completamente tutto.** Ad inizio pandemia la regione era tra le realtà più colpite, poi è diventata quella con i dati epidemiologici migliori. È merito anzitutto delle **marchigiane e dei marchigiani che con senso civico hanno rispettato le regole anti-contagio,** assumendo comportamenti responsabili. È merito dell'**efficienza del sistema sanitario regionale pubblico, medici infermieri e operatori, che hanno svolto un lavoro straordinario.** Sono davvero i nostri eroi. E per noi gli eroi non sono figure immaginarie ma persone normali che riescono a dare il meglio nelle situazioni peggiori. **Di fronte a questa sfida il Centrosinistra al governo in Italia e nelle Marche, dalla Regione e ai Comuni, ha dimostrato ancora una volta di essere forza responsabile, affidabile, sicura.**

L'emergenza Covid19 impone di aprire una fase nuova dove ripensare le Marche e affrontare da subito alcune **priorità nei primi 100 giorni di governo:** sconfiggere il virus, farsi trovare pronti rispetto ad un possibile secondo picco della pandemia, proteggere lavoratori, famiglie e imprese in difficoltà e realizzare un "Piano shock" per la ripartenza economica delle Marche.

Sul **versante sanitario** la battaglia contro il virus non finirà fino a quando non sarà scoperto il vaccino. È per questa ragione che tutte le azioni saranno concentrate a **rafforzare il sistema sanitario regionale,** monitorare la situazione attraverso **tamponi e test sierologici, mettere in sicurezza il personale sanitario, implementare i posti di terapia intensiva.** L'investimento più grande è quello di **rafforzare le Usca,** ovvero le **Unità speciali di continuità assistenziale:** equipe di medici e infermieri per la cura a casa dei pazienti affetti, sospetti e sintomatici in isolamento a causa del Covid19 che non necessitano di ricovero ospedaliero. Gli obiettivi principali devono essere quelli di offrire ai pazienti l'assistenza domiciliare necessaria per non arrivare a situazioni di criticità dello stato di salute e alleggerire il ricovero ospedaliero. Condizioni essenziali per **tutelare la salute dei cittadini,** a cominciare da quelli più fragili, e allo stesso tempo garantire la normalità delle strutture ospedaliere che devono continuare a svolgere tutte le attività non legate al Covid.

Sul **versante economico e sociale** gli effetti della pandemia Covid19 sono molto pesanti per la nostra regione con una stima significativa di riduzione del PIL e con i conseguenti problemi sull'occupazione. La Regione ha dato una tempestiva ed imponente risposta all'emergenza occupazionale con la **manovra straordinaria di 210 milioni** a sostegno di lavoratori, famiglie ed imprese. Occorre da subito rafforzare questi strumenti, garantire l'accesso al credito per favorire la liquidità alle piccole e medie imprese, garantire tutele e ammortizzatori sociali per le lavoratrici e per i lavoratori, rafforzare gli strumenti economici per proteggere le persone e le famiglie in difficoltà, contrastare le nuove povertà. Ora è tempo di sostenere la ripartenza del **"sistema Marche"**, avendo un'idea

chiara dei settori e dei comparti su cui puntare per rilanciarci e agganciare il futuro. Indicazioni fondamentali ci vengono dalle scelte della Commissione europea relative al Green Deal e ai 5 obiettivi strategici della programmazione 2021-2027 che puntano su un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini.

4. UN PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA, IL FARE IMPRESA E LA RIGENERAZIONE

Nei primi 100 giorni, inoltre, costruiremo un nuovo **“Patto per il lavoro e per il clima, il fare impresa e la rigenerazione delle Marche”, fondato sulla condivisione delle scelte e la partecipazione di tutti i protagonisti per aprire una nuova fase e per arrivare all’azzeramento delle emissioni climalteranti entro il 2050, e il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035.** Lavoratori e sindacati, imprese e associazioni di categoria, professionisti, istituzioni locali e università saranno impegnate ad analizzare e discutere e dare valore ai nostri progetti. Le linee guida principali per il nuovo “Patto” sono: **lavoro, contrasto ai cambiamenti climatici, innovazione, sostenibilità, Europa e internazionalizzazione, formazione.** Per dare piena attuazione ai progetti approveremo una nuova legge regionale sul lavoro e l'imprenditorialità, introducendo strumenti come: l'Agenzia regionale per il lavoro e l'impresa delle Marche, con lo scopo di governare il settore attraverso le strutture territoriali dei rinnovati Centri per l'Impiego; e i Centri di Imprenditorialità Diffusa (CID), luogo di incontro, pubblico e privato, di istituzioni, università, sistema camerale e parti sociali, con lo scopo di rilanciare la competitività del sistema mettendo al centro l'impresa.

5. SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE AL CENTRO DEL PROGETTO PER LE MARCHE

Il tema della sostenibilità è divenuto ormai centrale, nella sensibilità comune, nell'impegno dei giovani, nelle politiche europee. Quando parliamo di sostenibilità non parliamo più soltanto di ambiente o di vincoli ambientali, ma parliamo di istituzioni democratiche, pace e cooperazione, di lavoro buono e lotta alle disuguaglianze e alle povertà, di economia responsabile, civile e sociale. Parliamo di un elemento che attraversa e pervade tutta la società, di opportunità reali e di tappe di un percorso che vanno urgentemente e coerentemente raggiunte se vogliamo che l'umanità abbia un futuro sulla terra. Di questo ci parla l'**Agenda 2030 dell'ONU** con i suoi 17 Goals e 169 Target e la nuova **Strategia sulla biodiversità** “Riportare la Natura nella nostra vita”, approvata dalla Commissione UE il 20 maggio 2020. Le Marche devono sentirsi parte dello sforzo che l'umanità migliore sta facendo nelle singole nazioni, nelle grandi aree regionali come l'Europa o a livello planetario per far crescere la civiltà e per salvare il pianeta.

Ci sono studi analitici come quelli di **ASVIS (Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile)** sul **BES (Benessere Equo e Sostenibile)**, o quelli del Forum Disuguaglianze Diversità sugli squilibri e le iniquità sociali e territoriali, o quelli della Fondazione “E. Mattei” sui contesti urbani che ci dicono come le Marche sono posizionate nel rispetto dei 17 Goals e 169 Target e dove dobbiamo intervenire per essere migliori, più europei e cittadini degni del mondo. Inoltre di grande interesse L'appello degli oltre 400 scienziati e studiosi italiani ai Presidenti dello Stato e del Consiglio dei Ministri “Per un paese sostenibile dopo il Covid-19”.

Pensiamo alla tutela delle risorse idriche e dei boschi che rappresentano un terzo della superficie regionale, alle politiche per i parchi e le aree protette, alla bonifica delle aree inquinate, alla lotta al dissesto idrogeologico, al consumo di suolo zero e all'obiettivo di città e comunità sostenibili da conseguire anche attraverso una nuova legge urbanistica.

Ma pensiamo anche al contrasto della povertà minorile e non solo, alla promozione delle pari opportunità tra uomo e donna, al lavoro femminile, alla necessità di servizi per l'infanzia (asili nido pubblici e privati), alla conciliazione vita-lavoro, al problema della casa per le fasce sociali più indigenti, a scuole accoglienti, accessibili e sicure, al diritto allo studio, all'integrazione degli immigrati e all'accessibilità per i disabili. Sono tutte questioni su cui lavorare sodo anche a livello regionale.

Agenda 2030 e la Strategia Europea sulla biodiversità saranno alla base della nostra azione di governo, far diventare le indicazioni scelte operative dell'amministrazione regionale, monitorare e trarre nell'arco di 5 e 10 anni i risultati attesi, che vogliamo consegnare alle successive generazioni. Così intendiamo la Strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile (STRASS) che mettiamo a fondamento dell'attuazione del nostro programma, in raccordo con le corrispondenti elaborazioni nazionali ed europee. Per questo prevediamo la costituzione di un **“Comitato per il Capitale Naturale”**

Tutti i Comuni delle Marche protagonisti del Patto dei sindaci per il clima e l'energia

La nostra generazione è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e probabilmente l'ultima che effettivamente possa combattere l'imminente crisi climatica globale”.

I comuni, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane.

L'obiettivo comune è arrivare alla riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio condiviso per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Al fine di tradurre il nostro impegno politico in misure e progetti operativi dobbiamo arrivare a **coinvolgere il 100% dei Comuni delle Marche nell'Iniziativa Europea “Patto**

dei Sindaci per il Clima e l'Energia" entro il 2025. In questo modo il territorio diventa un sistema socio-energetico-climatico, composto da un governo locale e di persone che fanno scelte nel settore energetico e nell'adattamento climatico. **È nostra volontà ispirare le città, i territori e i governi locali ad avere un ruolo d'avanguardia nella transizione energetica** e nell'adattamento al cambiamento climatico; sostenerli nell'elaborazione di strategie per azioni concrete; tradurre e accelerare l'azione sull'adattamento e migliorare la resilienza locale agli impatti climatici. Assisteremo i Comuni per la realizzazione dei **Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**, forniremo elementi utili a redigere l'Inventario di Base delle Emissioni, per monitorare le azioni di mitigazione e una Valutazione di Vulnerabilità e Rischi Climatici.

6. INSIEME MARCHE PER FARE IMPRESA

Un nuovo "Patto" per il lavoro e per il clima, il fare impresa e la rigenerazione delle Marche deve mettere al centro il **rilancio della piccola e media impresa** e del tessuto economico produttivo marchigiano che è contraddistinto da una forte vocazione manifatturiera. **Insieme alle misure urgenti dei primi 100 giorni** per affrontare la nuova fase determinata dal Covid e garantire sicurezza e sostegno alle imprese, occorre **ripensare un nuovo modello di crescita** delle PMI con particolare attenzione all'**innovazione dei processi produttivi**, alla **digitalizzazione**, alla **transizione ecologica**.

Marche "Fabbrica Intelligente": innovazione e impresa 4.0

Affiancheremo gli imprenditori nella transizione verso l'Impresa 4.0. Per un modello più competitivo in grado di vincere le sfide della globalizzazione. Vogliamo investire di più in ricerca, innovazione tecnologica e digitalizzazione dei processi produttivi, in tutte le piccole realtà aziendali. Aiuteremo le nostre PMI a diventare **"fabbriche intelligenti"**, coniugando le tradizionali abilità ed i saperi del mondo manifatturiero e artigianale con le nuove tecnologie. Occorre un approccio che metta insieme ciò che è investimento in innovazione con gli strumenti di diffusione della conoscenza e delle competenze quali i **Digital Innovation Hub (DIH)**, i **FabLab** e le **Accademy aziendali**, infrastrutture territoriali fondamentali per il successo di questo processo di trasformazione, aree di aggregazione evoluta. Dopo la prima legge regionale 25/2018 "Impresa 4.0: ricerca, innovazione e formazione" proponiamo un **"Piano regionale Impresa 4.0"** che sarà finanziato con le risorse europee.

Facilitare l'accesso al mercato dei finanziamenti ed al credito bancario

L'accesso alle varie forme di risorse finanziarie, in particolare al credito bancario

è essenziale per sostenere i piani di sviluppo della Piccola e Media Impresa. Insieme alla **semplificazione** e alla **sburocratizzazione** delle procedure esso rappresenta un'urgenza, una priorità strategica per il futuro economico e sociale della nostra Regione. Di fronte, ai fenomeni recenti di fusioni, incorporazioni ed acquisizioni tra istituzioni creditizie di medie e grandi dimensioni la struttura del sistema bancario nazionale e regionale presenta mutamenti sostanziali rispetto a scenari di pochi anni fa. Si sono verificati fenomeni di incorporamento, di fusione che concentrano i centri decisionali della politica finanziaria e, soprattutto, creditizia in poche istituzioni ormai tutte extra regionali. Sul piano regionale emerge il processo virtuoso che ha visto sorgere la Camera Unica delle Marche ed il Confidi Unico regionale. Vogliamo **rifinanziare la legge 13/2020** (Sostegno alle imprese con il credito diretto e abbattimento degli interessi) e **la legge 20/2003** (Testo Unico Attività Produttive). Gli obiettivi prossimi includono quello di **favorire l'accesso al credito e microcredito** per le piccole e medie imprese: in tal modo, si tenta un sostegno efficace sia per fronteggiare la crisi di liquidità a causa dell'emergenza Covid19, sia per concretare i progetti di sviluppo delle aziende che puntano all'innovazione e alla sostenibilità, sia per sostenere il moltiplicarsi delle iniziative imprenditoriali promosse da giovani imprenditrici ed imprenditori della regione. I **Confidi** si stanno dimostrando uno strumento utile, anche se si potrà e si dovrà migliorarne l'efficacia. Un governo regionale innovativo deve prendere atto, inoltre, dei cambiamenti accennati in atto nel sistema creditizio e finanziario nazionale ed europeo.

Le recenti normative sulla selezione del rischio connesso con i finanziamenti concessi dalle banche e, soprattutto, le fusioni, acquisizioni, incorporazioni, tra gruppi bancari nazionali mutano, infatti, gli scenari dell'accesso al credito bancario, ed ai finanziamenti per le Piccole e Medie imprese. Anche nella nostra regione, si accentua il divario tra il ruolo svolto, verso l'economia reale, da parte delle reti commerciali dei grandi gruppi bancari ed il ruolo insostituibile, assicurato dalle filiali delle aziende di credito, a vocazione locale, verso le piccole e medie imprese regionali. Le prime saranno sempre più **stimolate a selezionare ed ad appagare le richieste di finanziamento**, privilegiando quelle di dimensione consistente e provenienti da imprese di dimensione, nazionale ed internazionale. Le seconde continuano, come sempre, a volgere, in modo prezioso, il loro ruolo di fonte più accessibile per soddisfare il fabbisogno di credito e di servizi bancari che sorge sia dalle numerosissime piccole e medie imprese artigianali, commerciali, di servizi che connotano il tessuto produttivo della regione, sia dalle stesse famiglie: imprese minori e famiglie e che sono il motore della economia regionale. Proprio, in occasione delle misure recenti poste in essere dal Governo centrale a sostegno di queste ultime

(imprese minori, professionisti, artigiani, famiglie) tale diversità di ruoli si sta manifestando ampiamente. I dati recenti disponibili provano la difficoltà che le reti regionali dei gruppi bancari maggiori incontrano nel trasformare il flusso di risparmio raccolto presso famiglie ed imprese marchigiane in un flusso simile di finanziamenti destinati a soddisfare le esigenze finanziarie di queste ultime. In breve, parte del risparmio raccolto tramite loro nel territorio regionale non sarebbe destinato a sostenere le esigenze delle piccole e medie imprese locali, venendo deviato altrove. Le Banche, a vocazione territoriale, come ad esempio le Banche di Credito Cooperativo, con una presenza molto articolata nel territorio, continuano, invece a mantenere tale equilibrio tra i due flussi finanziari della raccolta di risparmio e degli impieghi nell'economia locale: un equilibrio vitale sia per le piccole e medie aziende marchigiane, sia per le stesse banche territoriali che beneficiano direttamente dello sviluppo dell'economia locale. Le Banche di Credito cooperativo saranno, quindi, tra gli interlocutori privilegiati con cui l'Ente Regione dialogherà per disporre di informazioni utili a percepire i cambiamenti predittivi dell'evoluzione dell'economia reale e finanziaria della Regione e per agevolare lo sviluppo regionale.

Semplificare la vita alle imprese, abbassare le tasse

Siamo tra le regioni dove il fisco pesa meno in Italia, con un addizionale Irpef pro-capite al di sotto della media nazionale. È stata **eliminata l'IRAP per i primi tre anni delle nuove imprese** e abbiamo **cancellato l'accisa regionale sulla benzina** senza aumentare le tasse. È questo lo spirito con il quale vogliamo agire anche in futuro. Sul versante tasse occorre **dimezzare l'Irap per le aree montane e particolarmente disagiate, ridurre la pressione fiscale** non solo per le nuove imprese ma anche per gli investimenti delle imprese già esistenti, in particolare per quelle che puntano su progetti di innovazione e sostenibilità.

Adesso tutto l'impegno deve essere orientato a **semplificare i processi autorizzativi** per le imprese attraverso l'implementazione delle procedure informatizzate della Pubblica amministrazione. **Meno burocrazia e più semplicità, velocità nelle procedure e ridurre i costi sono fondamentali per il rilancio delle attività produttive dopo la pandemia Covid19.** In quest'ottica un ruolo importante può essere rappresentato dal riordino della normativa di settore attraverso la predisposizione di un **Testo Unico sulle attività produttive**, con l'obiettivo di accrescere la capacità di programmazione degli interventi, di integrazione e semplificazione delle procedure, di efficienza nella gestione. La Regione attiverà, inoltre, in collaborazione con il Governo e le Autonomie locali tutte le opportunità di semplificazione amministrativa per far fronte alla gestione dell'emergenza post Covid, in primo luogo **sbloccando gli investimenti**, nazionali e locali, a cominciare da quelli per la ricostruzione post-sisma, leva essenziale per sostenere la domanda interna. Affianco alla sburocratizzazione delle procedure la Regione deve contestualmente

rafforzare anche i presidi di legalità e sicurezza, con strumenti funzionali per prevenire non solo gli abusi, ma la penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico del territorio.

Sostenere le “Start Up” innovative e fare sistema

Ampio sostegno ai piccoli numeri per restare grandi. Occorre poi indirizzare le “start up” verso la corretta fonte di finanziamento. In una regione a forte vocazione imprenditoriale la strada per le start up è una corsia preferenziale per il rinascimento industriale e nuovi posti di lavoro. Sostenere l'insieme di soggetti ancora piccoli nei numeri - coworking, FabLab, Incubatori, Acceleratori, Academy - che, creando sinergia, dialogheranno con spin off, università per essere sempre più al servizio del sistema produttivo regionale e nazionale. Questo permetterà di offrire anche servizi su misura e di far corrispondere alle diverse start up, il più possibile, le loro naturali e più appropriate fonti di finanziamento. Si tratta di favorire un'eventuale aggregazione e di accompagnarle in un loro processo di internazionalizzazione. Ed è proprio questo il senso della suddivisione in cinque categorie di imprese: imprese storiche/familiari, PMI, nuove imprenditorialità, start up innovative, PMI innovative. Si andrà, inoltre, ad individuare una categoria speciale dei Grandi Campioni Regionali, che attraverso il raggio planetario delle loro esportazioni rappresentano gli Ambasciatori dell'imprenditoria marchigiana in grado di promuovere insieme ai loro prodotti anche le Marche d'Italia nel mondo ed alla creazione di luoghi e spazi fisici - i Centri di Imprenditorialità Diffusa, CID - nei quali far confluire imprese marchigiane sulle quali puntare i fari per farle riconoscere da investitori nazionali ed internazionali.

Un “Green New Deal” delle Marche

Le Marche sono tra le Regioni con il più alto numero di imprese che investono nella Green Economy, circa 11,780 miliardi negli ultimi 5 anni. Ambiti d'investimento green sono stati: energie rinnovabili, risparmio energetico, tecnologie pulite. L'investimento in questi settori ha prodotto un valore aggiunto di circa 4,4 miliardi solo nel 2019, pari al 12% dell'intero valore aggiunto regionale. Grazie agli investimenti nella Green Economy sono stati creati nuovi posti di lavoro e cresce, pertanto, la redditività e la consapevolezza dell'importanza dell'ecosostenibilità. “L'economia verde” è un fattore di competitività che ha saputo dare la migliore risposta alla crisi di questi anni. Una coraggiosa e vincente evoluzione di sistema avviata dal basso che si basa su investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione della comunità e s'intreccia con il territorio. Per le Marche rappresenta una grande opportunità puntare ad un “Green New Deal”, driver prioritario di sviluppo per i territori, in linea con questo previsto dall'Europa e dai 17 obiettivi dell'Agenda delle Nazioni e dell'Agenda 2030. Ciò è possibile realizzando bandi ad hoc,

considerato che la nostra regione può vantare la presenza di competenze e conoscenze di eccellenza nell'ambito della manifattura sostenibile. La "Green Economy" deve essere un quadro generale entro il quale porre gli **interventi programmatici della legislatura**: dagli interventi POR FESR per l'economia verde al piano di trasporto pubblico e della mobilità regionale, agli incentivi in edilizia, al recupero delle aree del territorio degradate dal punto di vista sociale e ambientale, al turismo ecologico, alla promozione dei piccoli centri delle aree interne e montane.

Le nuove strade e opportunità dell'economia circolare

Le Marche investiranno sullo sviluppo sostenibile e intraprenderanno nuove strade con l'economia circolare. Di fatto significa fare "politica industriale sostenibile", passando dal concetto lineare di "produrre, consumare e scartare" a quello circolare di "ridurre, riusare e riciclare".

Negli ultimi anni è stato avviato un lavoro importante che occorre continuare a sostenere con più forza. A cominciare dalla L.R. 25/2018 "Impresa 4.0: Innovazione, ricerca e formazione". Conclusa una prima fase che è approdata nella cornice normativa LR 25/2018 è tempo di passare ad una "fase due" più operativa e di implementazione continuando e mettendosi al servizio del sistema imprenditoriale. Allo stesso modo occorre aiutare le imprese - in particolare le micro che rappresentano il 95% della base produttiva regionale - ad impiegare metodi, tecniche e strumenti di misurazione della loro "circolarità" nonché avvicinarle a percorsi di formazione aziendale sulle opportunità e i vantaggi competitivi dell'economia circolare.

Le Marche sono state la prima regione in Italia ad approvare una risoluzione sull'economia circolare. Non solo: la nostra legge regionale (L.R. 25/2018) ha una sezione ad essa dedicata. **Vogliamo che le Marche siano protagoniste dell'ambizioso obiettivo dell'Unione europea di divenire, entro il 2050, la prima economia a impatto climatico zero e il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035.** È fondamentale accrescere la consapevolezza del tema a tutti i livelli, dal mondo imprenditoriale a quello scolastico, realizzando una costante attività di informazione su questo tema, che comprenda anche i 17 OSS dell'ONU, da affiancare alla pubblicazione di bandi che finanziano attività riferite al tema economia circolare nonché l'individuazione di comparti produttivi dove sperimentare progetti pilota sul tema.

Rigenerazione urbana, edifici pubblici green e rilancio dell'edilizia: stop al consumo di suolo e costruire sul costruito

La Regione Marche con LR 22/2011 ha pubblicato una legge dal titolo: "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico". Tale normativa è importante

per ridurre il consumo di suolo ed è uno stimolo per recuperare il patrimonio edilizio. Il **rilancio dell'edilizia**, dopo anni di crisi, passa attraverso la **riqualificazione urbana** e gli **investimenti pubblici** che offrono nuove opportunità per il settore delle costruzioni. Per sostenere l'attrattività del territorio a fini insediativi, in particolare, investiremo nella trasformazione green degli edifici pubblici con l'adeguamento e l'efficientamento, per esempio delle scuole, utilizzando al meglio le risorse europee e attraverso progetti di partenariati pubblico-privato.

La sfida dell'internazionalizzazione: "Made in Marche" protagonista del mondo

Le Marche sono una realtà a vocazione imprenditoriale, manifatturiera, della micro-impresa (95%) capace di guardare al mondo. In questo territorio il 70% dell'export regionale va verso la "Destinazione Europa", un dato che ha garantito la continuità dello sviluppo anche in epoca di crisi. **Cogliere al meglio i fondi europei per innovare le imprese**. Promuovere e tutelare il **"Made in Marche"**, non solo rispetto ai prodotti, eccellenze riconosciute in tutto il mondo, ma anche rispetto al saper fare ed al talento dei marchigiani, alla capacità di lavoro, dalla manifattura al turismo, al settore in crescita dell'agroalimentare. Il nuovo pilastro portante della politica regionale dei prossimi anni sarà orientare ancora di più il "Made in Marche" **verso i mercati esteri oltre l'Europa, attraverso un nuovo piano dell'internazionalizzazione in collaborazione con la Camera di Commercio Unica delle Marche**. Si rendono necessarie azioni di sistema per accompagnare le imprese nei mercati, anche con riguardo all'e-commerce, che ha visto una spinta fortissima nei mesi lockdown. Puntiamo alla nascita di un'agenzia regionale per il commercio online, dotata di una piattaforma dedicata per la vendita dei prodotti delle piccole e piccolissime imprese che difficilmente riuscirebbero da sole a sviluppare questo servizio per i clienti.

L'europrogettazione come scelta strategica

L'europrogettazione è una potenzialità da valorizzare sia per intercettare più fondi europei sia per sostenere professionalità strategica. Vogliamo **utilizzare al meglio tutti i fondi che arriveranno dall'Unione europea, impegnare e spendere bene fino all'ultimo euro**. Bisogna investire nelle risorse umane, avvalersi di nuove giovani professionalità, qualificate, in grado di muoversi in contesti multiculturali, integrando idee nell'ampio panorama delle risorse comunitarie, nazionali e locali. Occorre migliorare le performance di successo delle imprese nella partecipazione ai programmi europei, fenomeno questo che interessa il Sistema Italia, con interventi che siano in grado di migliorare la qualità progettuale.

L'imprenditoria femminile per un futuro fiorente delle Marche

L'epoca della trasformazione digitale dei modelli economici, quali ad esempio cloud computing, intelligenza artificiale, big data, robotica, Industria 4.0, nella quale viviamo comporta che nei prossimi anni si svolgeranno mestieri che ancora oggi sono sconosciuti. Considerando che nei quattro atenei marchigiani nell'anno di immatricolazione 2017/2018 risultano iscritte oltre 6mila donne in più rispetto ai colleghi uomini **bisogna orientare ragazze e giovani donne verso l'imprenditoria** così come verso la scelta di materie cosiddette **STEM** (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica), in modo da contribuire al raggiungimento di quanto raccomandato dal Consiglio dell'UE con Raccomandazione del 22/5/2018 "relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente" in base alla quale bisogna promuovere "l'acquisizione di competenze in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), tenendo conto dei collegamenti con le arti, la creatività e l'innovazione, e motivare di più i giovani, soprattutto ragazze e giovani donne a intraprendere carriere STEM".

Sostenere la nuova strategia delle Aree di Crisi Complessa

Nelle Marche sono riconosciute le Aree di crisi complessa del Fermano-Maceratese per il distretto pelli-calzature ed il territorio della Val Vibrata-Valle del Tronto e Piceno, e l'obiettivo è istituire quella del Fabriano. Il fine, in tutti i casi, è quello di **rilanciare attività imprenditoriali, salvaguardare i livelli occupazionali e sostenere programmi di investimento**. Per fare questo occorrono misure che incentivino investimenti nell'area di crisi e anche processi di riconversione del sistema produttivo. In questo senso il comparto calzaturiero potrebbe essere un settore pilota dove applicare principi dell'economia circolare. L'area del Fabriano, dopo la crisi dell'elettrodomestico, deve puntare alla riconversione esplorando nuovi settori. È necessario, dunque, pensare a forme di incentivo, per spingere tali progetti ed anche per superare problemi tradizionali nelle aziende, dalla loro piccola dimensione al passaggio generazionale e accettazione del management esterno nelle aziende familiari. Tra le proposte resta quella di individuare luoghi da destinare a Centri di Imprenditorialità Diffusa, anche in spazi industriali dismessi. Stanzieremo risorse per consentire forti investimenti sull'e-commerce, diventato centrale dopo Covid19.

7. INSIEME MARCHE PER IL LAVORO E LA BUONA OCCUPAZIONE

Al centro del nuovo “Patto” per il lavoro c’è la crescita economica e un nuovo modello di sviluppo. La priorità della nuova legislatura sarà costituita dal lavoro ma anche dalla qualità del lavoro. Per questa ragione le Marche hanno bisogno di una nuova Legge regionale sul lavoro al fine di rendere il mercato del lavoro più inclusivo, giusto, equo e attento ai nuovi bisogni. Come nello spirito della costruzione del “Patto per il lavoro, il far impresa e la rigenerazione delle Marche” scriveremo la nuova legge regionale con la partecipazione, concertazione e responsabilizzazione delle Parti Sociali per una programmazione condivisa su una visione strategica.

Servizi pubblici di qualità, vicini a cittadini, lavoratori e imprese

Una riforma strutturale delle politiche attive del lavoro, pensate per l’integrazione tra servizi pubblici e privati. Attivare per i disoccupati percorsi di formazione e inserimento al lavoro nei profili e con le competenze richieste dal mercato del lavoro.

Massimizzare l’impatto delle risorse europee, nazionali e regionali che consentono il potenziamento straordinario dei Centri per l’impiego, per valorizzare il personale, per garantire servizi di qualità ai cittadini, ai cercatori di lavoro alle imprese. Migliorare le strutture, incrementare e formare il personale dei servizi.

Sostenere e accompagnare la creazione di nuove imprese da parte dei giovani attraverso spazi di co-working e centri di aggregazione della creatività e dell’innovazione. Sostenere la formazione all’imprenditorialità e accompagnare le persone nella redazione di piani d’impresa e nell’accesso ai finanziamenti.

Più formazione per tutta la vita

Le nuove sfide chiedono una formazione per tutta la vita, per questo è necessaria la costruzione di un proficuo e costante rapporto fra il sistema di istruzione e il mercato del lavoro, investendo sul sistema duale nelle scuole, su progetti innovativi di orientamento e placement con le università, sulla pubblicizzazione dei percorsi Its e sul rapporto stretto con le imprese del territorio. Investire su progetti formativi per garantire a persone occupate e disoccupate competenze digitali e politiche attive mirante al reinserimento lavorativo delle persone che hanno perso il lavoro. Implementare anche un sistema di formazione semplice ed efficace, capace anche di diffondere una vera cultura imprenditoriale. Riteniamo fondamentale una razionalizzazione del sistema di accreditamento che ad oggi vede più di 410

soggetti coinvolti, una ricalibrazione del catalogo dei corsi disponibili al fine di renderli effettivamente fruibili raggiungendo i numeri minimi, creando dei voucher di accesso a gruppi di corsi e non soltanto a singole attività, nonché uno snellimento e velocizzazione delle procedure per l'ottenimento dei voucher formativi.

Per un ingresso di qualità nel mondo del lavoro

Più apprendistati e più possibilità per tutti. Decontribuzione totale per l'apprendistato e per l'assunzione delle categorie più fragili. Crediamo fortemente nella necessità di potenziare lo strumento dell'apprendistato per l'accesso al mondo del lavoro, per questo proponiamo l'azzeramento dell'aliquota contributiva per i primi due anni di apprendistato professionalizzante, ora all'1,5% per il primo anno ed al 3% per il secondo. Inoltre riteniamo che vadano ulteriormente **salvaguardate le categorie sociali più deboli**, implementando i bonus e gli incentivi già garantiti dalla normativa nazionale, arrivando a una decontribuzione totale: si tratta dei giovani Neet, dei giovani under 35 senza contratto stabile e dei giovani con figli, degli over 50 e delle donne con disoccupazione da almeno 24 mesi. A queste categorie va aggiunta quella dei giovani fra i 30 e 35 anni che hanno già avuto un contratto a tempo indeterminato e che sarebbero esclusi dalle agevolazioni nazionali.

Tirocinio, non precariato. Più garanzie per i tirocinanti. È necessario ribadire l'importanza del rispetto degli obblighi di assunzione, previsti dalla D.G.R. 1474/2017, per 1/3 dei tirocinanti assunti nell'arco di 24 mesi ed evitare la reiterazione dei tirocini non finalizzati a una successiva assunzione stabile. Per questo chiediamo di aumentare la sanzione da 12 a 24 mesi di stop nei tirocini per chi non rispetta l'obbligo di assunzione e, qualora si voglia procedere con nuovi tirocini per le stesse mansioni, di inserire l'obbligo di assumere per tali posizioni i tirocinanti che abbiano già effettuato un tirocinio con il medesimo datore di lavoro, con un contratto a tempo determinato pari alla durata complessiva del tirocinio svolto o, per le categorie per cui ciò sia possibile, con un contratto di apprendistato professionalizzante.

Appalti sempre più sicuri ed a misura delle imprese marchigiane

Una maggiore **garanzia per i cittadini e per i lavoratori**, attraverso il potenziamento dell'organico per le attività ispettive e la creazione di un sistema di premialità sia per le imprese che risultano virtuose sia per gli enti pubblici locali che decidano di applicare un nuovo paradigma per l'assegnazione degli appalti. Un cambio radicale del criterio di scelta: non più quello dell'offerta al massimo ribasso, ma quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, garantendo la tutela della sicurezza e dei diritti dei lavoratori. La ripresa

dell'economia è legata per buona parte anche alla ripartenza ed allo sviluppo dell'edilizia. Interessanti opportunità da cogliere si trovano negli interventi di risparmio energetico, con possibilità di accesso all'Ecobonus, e soprattutto negli appalti pubblici legati alla ricostruzione e quelli, piccoli e grandi, di Regione ed enti locali, nell'edilizia scolastica.

Semplificare i meccanismi di accesso alle gare per le piccole imprese. Occorre partire dai lavori pubblici già cantierabili, dal recupero e manutenzione, dal risparmio energetico.

La Regione Marche deve dotarsi di una nuova Legge regionale su legalità, appalti e contrasto al lavoro nero e irregolare. Attiveremo un Tavolo regionale per predisporre un Codice Etico degli appalti e della tutela delle condizioni di lavoro per imprese e lavoratori. Valorizzeremo il ruolo della Commissione regionale Lavori Pubblici. Nell'impegno costante alla lotta alle mafie ed alla criminalità organizzata vogliamo dare maggiore operatività alla Commissione sulla criminalità organizzata, prevedendo per questa la possibilità di intervento per l'utilizzo dei beni confiscati o per sostenere l'occupazione in caso di imprese oggetto di provvedimenti giudiziari. Punteremo poi un faro sui rischi di infiltrazioni mafiose nel post pandemia per effettuare un'efficace vigilanza.

Implementeremo, inoltre, attraverso l'Osservatorio appalti e concessioni pubbliche il monitoraggio sulle procedure di gara, appalti e concessioni pubbliche con un focus sulla gestione del ciclo rifiuti, sulla spesa sanitaria, sul possesso/mantenimento dei requisiti dei soggetti accreditati istituzionalmente, sulle prestazioni LEA, sul livello di prestazioni erogate ed un periodico controllo dei costi/servizi.

Il ruolo della Regione e del sistema pubblico. La tutela dei diritti e del coraggio
Analizzando gli ultimi dati disponibili, nelle Marche, nei primi sette mesi del 2019, gli infortuni sul lavoro hanno raggiunto quota 11.204, 174 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,6%). Sono 16 gli infortuni mortali sempre relativi alla prima metà del 2019: vittime due donne e 14 uomini. Dati che fanno comprendere come sia necessaria una maggiore tutela per i lavoratori, anche attraverso una capillare campagna di sensibilizzazione delle imprese e dei lavoratori sul tema della sicurezza sul lavoro. Tutelare i lavoratori significa anche lotta a lavoro nero e lavoro grigio, e la creazione di un sistema premiale, economico e di reinserimento protetto, per chi denuncia situazioni di sfruttamento e grave illegalità.

Per una piena partita di genere

Un significativo **miglioramento dell'occupazione femminile** attraverso due filoni di intervento: da un lato la sensibilizzazione delle imprese con forme di incentivazione per la creazione di reti di servizi per la conciliazione vita-lavoro e di utilizzo dello smart working nei primi 3 anni di vita dei figli, dall'altro un sistema premiale nell'accesso ai bandi e di

certificazione per le imprese con i più alti livelli di gender equality, in particolare di parità salariale, utilizzando i dati elaborati dal Tavolo Regionale per le Statistiche di genere avviato nel 2019.

Smart working, strumento da valorizzare

Quello dello smart working è un tema esplosivo durante il lockdown. Esso rappresenta uno strumento da incentivare per i vantaggi ambientali, di conciliazione vita-lavoro, di produttività e di autonomia organizzativa dei lavoratori, ma che non può prescindere dal diritto alla disconnessione fuori dall'orario contrattuale. Per questo riteniamo necessario incentivare economicamente le imprese del territorio che decideranno di utilizzare questa modalità di lavoro, per le mansioni compatibili, per almeno il 34% dell'orario ovvero 2 giornate settimanali.

La contrattazione territoriale valore aggiunto allo sviluppo

Vogliamo dare un forte sostegno istituzionale alla contrattazione collettiva di secondo livello, attraverso la creazione di un **tavolo permanente regionale dedicato e l'incentivazione di misure di welfare aziendale e territoriale, di progetti dedicati allo smart working e al telelavoro anche nel pubblico impiego e del sistema della bilateralità.**

Dalla parte dei giovani che vogliono provarci

A ciascun giovane delle Marche deve poter essere data l'opportunità di realizzarsi nella sua terra, prima di dover decidere di tentare altrove il successo. Per questo è necessario condividere con i giovani stessi, con il mondo dell'istruzione, dell'alta formazione, del lavoro e dell'impresa un programma di interventi che allinei i percorsi formativi e quelli occupazionali, specie negli ambiti sui quali vogliamo sospingere lo sviluppo regionale: pensiamo, ad esempio, ai vasti e trasversali campi della sostenibilità, dell'innovazione digitale, della cultura.

Ci sembrano interessanti alcune sperimentazioni che possono essere messe in atto:

1. Consentire a ogni studente indigente delle Marche di avere un PC;
2. riconoscere una "eredità universale" ai giovani marchigiani che hanno compiuto 18 anni di età e che provengono da famiglie indigenti, da spendere per costruire il proprio futuro formativo o lavorativo;
3. formare ogni biennio e favorire l'inserimento nelle imprese marchigiane di 1.000 "Digitali" per aiutare l'evoluzione tecnologica delle PMI e la gestione dei contenuti sulle piattaforme web;
4. rafforzare l'esperienza di EUREKA, i dottorati di ricerca svolti in azienda, e attivare i

- “dottorati comunali” nelle Aree Interne;
5. incentivare l'alta formazione scientifica delle ragazze;
 6. mettere al centro dell'azione delle politiche attive del lavoro il tema della disoccupazione giovanile e dei Neet;
 7. incentivare il servizio civile.

8. INSIEME MARCHE PER LE INFRASTRUTTURE

Per rigenerare le Marche e sostenere **un nuovo modello di sviluppo è fondamentale una rete infrastrutturale moderna**, sistemi di comunicazione materiali e immateriali, che favoriscano la mobilità dei prodotti, delle persone, delle informazioni e delle conoscenze. Investire nelle infrastrutture è essenziale per garantire uno sviluppo futuro della nostra regione, per ridurre i costi a chi produce, per offrire nuove opportunità di lavoro e migliorare la qualità della vita. **È la scelta più strategica per il rilancio della Regione**. Oggi c'è una nuova opportunità e una condizione nuova che dobbiamo aprire. L'opportunità è il **“Recovery Fund”** che porterà all'Italia 209 miliardi di investimenti, tra cui quelli legati alle infrastrutture. Il rilancio del Paese è dentro questo quadro e la regione Marche, proprio per il ritardo che storicamente ha accumulato, godrà di maggiori vantaggi.

INFRASTRUTTURE MATERIALI

Le Marche fanno parte di quello che è stato definito “il più grande cantiere d'Europa”. Negli ultimi anni sono state avviate opere importanti ma che non sono ancora sufficienti per superare il gap che le Marche hanno accumulato e per collegare rapidamente la regione al suo interno e con il resto d'Italia. Sono ormai realtà un primo ramo della Quadrilatero e la terza corsia dell'A14 fino a Porto Sant'Elpidio, mentre è in dirittura d'arrivo il completamento della Salaria. Già grazie a queste opere è evidente un vantaggio economico che alcune aree della regione traggono, ma dobbiamo fare di più.

Ferrovie

Tra gli obiettivi da portare a termine c'è quello del raddoppio della linea Orte/Falconara, opera per la quale **si ritiene necessaria la nomina di un commissario straordinario**. La Regione ha già messo nel mirino il tratto Fabriano-Albacina e stanziato 77 milioni di euro. Con i nuovi fondi si può realizzare il secondo tratto fondamentale di connessione fra Castelplanio e Fabriano. Il costo del progetto è di 573 milioni di euro necessari al raddoppio. È evidente che il collegamento con Roma è strategico ed è quello che passa

anche attraverso l'Interporto. Contestualmente si lavora anche alla linea Adriatica sulla quale procederà la velocizzazione della tratta ferroviaria, con un prolungamento dell'alta velocità da Bologna a Bari. Intervento interamente a carico di Rete ferroviaria italiana. È in fase di avviamento il tratto tra Ancona e Falconara Marittima, con la realizzazione della scogliera di protezione della linea ferroviaria a cura di RFI e la conseguente velocizzazione del percorso, sempre ad opera di Rete Ferroviaria Italiana.

Altro aspetto è quello relativo all'elettrificazione. Sulla linea Civitanova-Albacina sono già in corso investimenti per 70 milioni di euro e con altri 70 milioni di euro sarà possibile completare il tratto. Affinché, però, l'intervento risulti davvero strategico è necessario realizzare nuove stazioni ferroviarie, potenziare le attuali, eliminare i passaggi a livello e sostituirli con i sottopassi.

Treni nuovi e moderni

In questi anni abbiamo iniziato la rivoluzione del trasporto ferroviario regionale per i pendolari marchigiani con il rinnovo dei treni. Il più grande investimento mai fatto per l'ammodernamento dei treni. Vogliamo continuare a puntare sulla mobilità sostenibile per le Marche. I marchigiani hanno bisogno di vetture comode e moderne, dotate di wi-fi, spazio per le biciclette, telecamere per la videosorveglianza e prese elettriche per ricaricare i dispositivi mobili. Con il nuovo Contratto di Servizio 2019-2023 l'investimento sarà di 300 milioni di euro, di cui 200 milioni riguarderanno l'acquisto di nuovi treni, mentre 94,4 milioni saranno investiti per attività che avranno positive ricadute sull'economia regionale.

Strade

Quello sulle strade è il più importante e completo degli interventi nel fabbisogno delle infrastrutture regionali. Prioritario è proseguire la **realizzazione della terza corsia da Porto Sant'Elpidio fino a San Benedetto del Tronto**. Progettato, in parte, fino a Pedaso. Importi che potrebbero essere facilmente prevedibili all'interno delle risorse del Recovery Fund.

Sul fronte dei collegamenti interni, la **Fano-Grosseto** rappresenta un'opera imprescindibile, l'equivalente, a nord, della Quadrilatero. La straordinarietà di questo investimento nazionale ci deve portare a pensare più in grande. La **Pedemontana** è un'opera che tiene insieme tutto il territorio regionale in modo particolare quelle aree interne che più di ogni altre hanno bisogno di infrastrutture per lo sviluppo e per la sicurezza. Il tratto che si sta realizzando è quello tra **Fabriano e Muccia**, in connessione con la Quadrilatero.

Nel territorio delle province di Ascoli Piceno e Fermo si è sviluppato il progetto della **Transcollinare Piceno-Fermana, strada della Mezzina**, che rappresenta un

collegamento strategico che unisce nella parte collinare, longitudinalmente, le vallate della provincia di Ascoli Piceno con quelle di Fermo. Il costo dell'opera lunga 30 chilometri è di 320 milioni. La Regione Marche ha già stanziato 34 milioni per la progettazione e le opere relative a tre lotti funzionali nel territorio della provincia di Ascoli Piceno.

Propedeutica al completamento del raccordo tra il nuovo ospedale di Fermo e il casello A14 di Porto Sant'Elpidio, è poi la così detta la **Mare-Monti del Fermano**, indispensabile asse di collegamento tra la costa adriatica e i Monti Sibillini. I progetti sono pronti, i tracciati definiti, i costi stimati. Tutto dimostra quanto siamo determinati a partire. Una simile opera significa lavorare per dare chance di sviluppo e futuro alle aree interne.

Porti

Nelle Marche abbiamo uno dei porti più importanti dell'Adriatico, il porto di Ancona. Anche in questo caso la parola d'ordine dello sviluppo è infrastrutture. Quelle a mare, che consentiranno l'aumento di traffico merci e passeggeri, e quelle di collegamento tra lo scalo e la grande viabilità. Per quanto riguarda le opere a mare si procederà al completamento della banchina lineare d'ormeggio nella nuova darsena. In tema di viabilità, dopo aver messo la parola fine sulla così detta Uscita Ovest, progetto irrealizzabile e mai partito, ha preso forma il progetto di Uscita Nord. Primo passo, il raddoppio della variante alla Statale 16 nel tratto Torrette e Falconara-Marittima, in fase di progettazione esecutiva. Non si deve poi dimenticare il progetto del raddoppio del bacino di Fincantieri, che permetterà di avere 1000 posti di lavoro in più.

Massima attenzione anche ai piccoli porti regionali: verranno realizzate le vasche di colmata dei porti di Pesaro e San Benedetto del Tronto. Ma non saranno dimenticati anche i porti di Fano, con la deviazione della parte finale del canale Albani, Senigallia, con la ristrutturazione e messa in sicurezza dei muni del porto canale, i lavori di dragaggio della darsena interna, la realizzazione della pavimentazioni, Numana, che necessita delle nuove opere foranee di difesa e messa in sicurezza del bacino portuale, Civitanova Marche per il prolungamento del molo Est.

Per realizzare queste opere, oltre alle risorse economiche, servirà un sistema di regole e norme molto più semplici di quelle odierne.

Aeroporto delle Marche e Interporto

In questi anni siamo riusciti nell'impresa di salvare l'Aeroporto delle Marche, infrastruttura fondamentale per una regione che vuole guardare al mondo, per le persone, il lavoro, le imprese e il turismo. Proseguiremo sulla strada del rilancio con investimenti e operazioni importanti per attivare nuovi voli, già pronti a partire se non fosse esplosa l'emergenza Covid. Il bando della Regione Marche per sostenere il turismo e i collegamenti aeroportuali è stato pubblicato e darà un impulso significativo al traffico

passenger. Essenziale l'avvio di una sinergia forte tra l'Interporto delle Marche e Aerdonica per lo sviluppo del traffico delle merci aeree per la realizzazione del progetto della Piattaforma Logistica delle Marche.

INFRASTRUTTURE DIGITALI

Banda Ultra Larga in tutti i comuni delle Marche

L'emergenza Covid19 ha reso lampante l'importanza di avere infrastrutture digitali al passo con i tempi ed efficienti. Dalla scuola al lavoro al fare impresa all'accesso ai servizi pubblici fino alle relazioni sociali, la Rete permea ogni aspetto della vita. È chiaro dunque come non sia più possibile rimandare l'implementazione della Banda Ultra Larga su tutto il territorio regionale. Entro il 2021 in ogni comune delle Marche dovrà essere possibile la connessione ad internet almeno a 30Mbps per le abitazioni, e a 100Mbps per gli enti pubblici e le imprese.

Data Center dei sistemi informativi pubblici

La razionalizzazione dei Data Center pubblici distribuiti nei territori e la valorizzazione del patrimonio informativo degli enti pubblici è un obiettivo strategico previsto nel Piano Triennale per Informatica nella pubblica amministrazione, redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), così come previsto dalla Legge di Stabilità 2016.

La disponibilità dei dati e delle applicazioni informatiche per i servizi pubblici sono essenziali al funzionamento degli uffici regionali e di quelli degli enti locali e della Pubblica Amministrazione in generale. A tale scopo ripartiremo dalla progettazione di un Piano di investimenti consistente pluriennale che, operando in sinergia con il Piano per la Banda Ultra Larga, garantisca servizi Cloud affidabili. Per questo occorre stabilire una collocazione idonea di almeno 5 Data Center, distribuiti nel territorio e interconnessi da una rete a Banda Ultra Larga. Questo, tradotto, significherà avere la possibilità di erogare servizi senza interruzione, anche a seguito di disastri come terremoti o alluvioni, da parte di tutte le PA aderenti, sanità compresa; di proteggere dati e sistemi, anche da possibili attacchi di hacker; di abilitare all'interoperabilità ed accesso, in sicurezza, le banche dati di interesse nazionale e regionale; di disseminare la cultura digitale e quindi agevolare la transizione al digitale, grazie alla disponibilità delle piattaforme hardware e software.

Agenda digitale regionale sul modello di quella europea

Vogliamo che le Marche diventino protagoniste dei moderni processi di innovazione che si fondano sull'impiego di tecnologie e strumentazioni digitali per metterli al servizio dello

sviluppo economico e sociale della nostra regione. Ovvero l' Agenda digitale come nuovo paradigma per assicurare lo sviluppo economico della nostra regione e per la quale serve una Pianificazione strategica. L'Agenda digitale regionale che avrà come modello l'Agenda digitale europea. Oltre alla banda ultra larga per tutti i comuni delle Marche, dunque, vogliamo investire in ricerca e innovazione, l'inclusione nel mondo digitale. Vogliamo che l'innovazione informatica porti grandi miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini. Utilizzando soluzioni Cloud per l'archiviazione dei dati si dovrà creare un data warehouse unico, centralizzato per le informazioni sanitarie, con anagrafiche dei cittadini residenti, aggiornate e certificate.

Sarà sviluppata una specifica Server Farm destinata agli enti locali che dovrà garantire applicazioni informatiche, gestionali e documentali adeguate, in particolare per la conservazione dei documenti digitali delle pubbliche amministrazioni. Il tutto in una infrastruttura (come la Server Farm) dotata di servizi di assistenza e consulenza a costi contenuti per effetto delle economie di scala generate. Dovranno inoltre essere sviluppati sistemi per fornire ai Comuni soluzioni per il disaster recovery.

Per tenere il passo con il mondo, punteremo alla creazione di un Data center unico regionale, come supporto alle piccole e medie imprese. A tale scopo si renderanno disponibili applicativi, gestionali, commerciali e soluzioni di e-commerce in modalità condivisa a costi limitati sempre per effetto delle economie della conoscenza. Non possiamo inoltre certo rinunciare, attraverso l'agenda digitale, a sviluppare nuovi programmi di digitalizzazione della pubblica amministrazione e di infrastrutturazione telematica, coinvolgendo attivamente cittadini e imprese in questo percorso.

Saranno sviluppati i Piani di implementazione per la Smart City e la Smart Governance. La Smart City, città "intelligente", è un paradigma che sottintende uno smart governance per lo sviluppo delle città con un'elevata qualità della vita, dove ogni spazio urbano è concepito in modo ergonomico, per farci muovere velocemente, per risparmiare tempo ed energia e per comunicare in modo efficace ed efficiente. La Smart Governance, è orientata allo sviluppo di strategie di pianificazione, ottima e integrata, delle infrastrutture ad alto contenuto tecnologico: comunicazione e informazione, reti integrate di distribuzione energetica (smart grid), reti di trasporto, urbanizzazione sostenibile, sicurezza urbana e ambientale, per contribuire alla soluzione ottimizzata delle relative problematiche.

INFRASTRUTTURE DEL BENESSERE

Marche terra del bike. **Vogliamo che le Marche diventino la regione d'Italia con la più alta percentuale di piste ciclabili rispetto al territorio e alla popolazione.** Sono infrastrutture del benessere che migliorano la qualità della vita, investono nella mobilità sostenibile e costituiscono un'opportunità importante per il turismo, collegando le bellezze delle aree interne all'attrattività della costa. In questi anni è stato avviato un progetto ambizioso che vogliamo portare a termine. Le Marche sono capofila nella realizzazione

della ciclovia adriatica 1300 chilometri, che attraversano sette regioni, e che uniscono Trieste a Santa Maria di Leuca, in Puglia. È in questo ambito che si inserisce la Rete regionale per lo sviluppo della mobilità ciclistica marchigiana. Le principali direttrici di sviluppo coinvolgono la via litoranea e le dodici vallate regionali attraversate dai fiumi: Foglia, Matauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Ete Vivo, Aso, Tronto. Collegamenti a pettine che collegano le aree interne con la fascia costiera. La Regione deve essere a fianco dei Comuni sia nella progettazione che nella realizzazione di questi itinerari. È previsto un investimento di 46,3 milioni di euro che consentirà la realizzazione di ulteriori 247 km di ciclabile, per un totale di 432 km di percorsi disponibili: più del doppio di quelli già esistenti.

9. INSIEME MARCHE PER LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA

A vent'anni esatti dalla firma della Carta di Ancona, siglata nel 2000, primo passo decisivo che ha portato alla costituzione della Macroregione Adriatico-Ionica ed alla Strategia EUASIR che coinvolge oggi nove paesi sia della UE che extra UE, **occorre rilanciare, aggiornare e dare forma tangibile ai progetti** in essa contenuti. Le Marche in questo senso svolgono un ruolo fondamentale anche alla luce della loro inclusione nelle reti TEN-T, in particolare nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo e nelle reti delle così dette autostrade del mare. Se la pace tra i paesi dell'altra sponda del mare Adriatico è oggi uno stato di fatto acquisito e condiviso da tutti, l'obiettivo principale della Macroregione oggi è quello di **promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica**. Rispetto ai quattro assi tematici che ne costituiscono il Piano d'azione: ovvero **Economia blu, Infrastrutture materiali e immateriali, Qualità ambientale, Turismo sostenibile** d'ora in avanti sarà indispensabile **abbandonare la strada della sommatoria di progetti per costruire una visione strategica**, sia in termini di scelte politiche sia di soluzioni tecniche-organizzative.

Nel prossimo quinquennio **l'obiettivo della Regione Marche dovrà essere quello di assumere la leadership** di questo processo. Nell'attuale Programmazione, la fase di implementazione della Strategia è stata supportata dal Progetto "Supporting the Governance of the EUSAIR: Facility Point", un progetto "strategico" finanziato dal Programma INTERREG ADRION (ASSE IV) con un importo pari ad 11 milioni di euro. Il partner leader del progetto che ha gestito i fondi a disposizione è stata la Slovenia, e la Regione Marche dal 2014 al 2020 ha rappresentato l'Italia in questo contesto. Nella Prossima Programmazione 2021-2027 il Programma ADRION supporterà ancora la Strategia con uno stanziamento economico maggiore, e le Marche hanno le carte in regola per esprimere la propria candidatura come capo progetto o Lead Partner. Corridoio baltico mediterraneo.

10. INSIEME MARCHE PER I TRASPORTI PUBBLICI LOCALI

La mobilità delle persone sta conoscendo una vera e propria rivoluzione. Le forme individuali e collettive di trasporto, le dimensioni lente e veloci, le nuove tecnologie applicate alla mobilità, le esigenze di sicurezza e distanziamento fisico stanno determinando profondi cambiamenti. Il Trasporto Pubblico Locale è chiamato a interpretare queste novità in un'ottica di sostenibilità ambientale, finanziaria, aziendale e societaria, costruendo una nuova fiducia con gli utenti e i cittadini e condividendo con la Regione una programmazione attenta alla valenza sociale del servizio, ma anche all'efficienza dello stesso. **Vogliamo un trasporto pubblico intermodale, integrato, accessibile, innovativo, sostenibile e sicuro. Non ammetteremo più ritardi sulla ripartizione del fondo nazionale trasporti: dobbiamo occupare la posizione che ci spetta**, risalendo da quella attuale in cui le Marche sono state ingiustificatamente relegate da anni. La nostra quota è pari a 68,66 euro per abitante contro una media nazionale di 95,7 euro ed è addirittura la metà rispetto a quella destinata a regioni medio piccole come la nostra. Una forte riduzione di stanziamenti che va in controtendenza rispetto ai bisogni e alle istanze di famiglie, studenti e pensionati, che ogni giorno devono spostarsi per accedere ai servizi sanitari. La Regione ha infatti una residenzialità molto diffusa, a cui si aggiunge una scarsissima presenza di linee di trasporto su gomma nazionali con capolinea di partenza e destinazione principale le Marche. Il trasporto pubblico locale su gomma, in un contesto come quello delle Marche diventa dunque quanto mai fondamentale per qualsiasi fascia di popolazione. Le aziende del settore, messe in difficoltà dai continui tagli, hanno inoltre ridotto i servizi, e il ritardo nelle erogazioni sta mettendo in serio rischio le capacità di affrontare la gestione ordinaria e anche le prossime gare per l'affidamento dei servizi.

Garantiremo maggior flessibilità normativa regionale e un'assegnazione più rapida delle risorse destinate al rinnovo dei veicoli, con particolare riguardo per le aree colpite dal sisma, evitando ritardi come in parte avvenuto in passato. Ulteriori risorse saranno destinate all'installazione di semafori intelligenti, corsie preferenziali, parcheggi scambiatori attrezzati, per semplificare e incoraggiare l'uso del mezzo pubblico, anche attraverso agevolazioni tariffarie, quasi fino alla gratuità, per ultrasessantacinquenni, studenti e minori di 18 anni.

11. INSIEME MARCHE PER LA CONOSCENZA

Per le sfide nuove che abbiamo davanti a noi il vero elemento di crescita sarà nel potenziale umano. Bisogna quindi sostenere la scuola e le Università marchigiane che sono fondamentali per lo sviluppo della persona, della società e del rilancio economico e competitivo della nostra regione. Investire nelle Marche della conoscenza, del sapere e del saper fare, per offrire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi tutti gli strumenti per cogliere al meglio le opportunità per realizzare i loro progetti di vita.

SCUOLA E SERVIZI EDUCATIVI

Infanzia

Nella terra che diede i natali a Maria Montessori, educatrice, pedagoga e medico di fama mondiale, che dedicò al corretto sviluppo psico-fisico dei bambini tutta la sua vita, la primissima infanzia e l'infanzia non possono che essere in cima all'agenda degli amministratori. **I lunghi e difficili mesi di lockdown dovuti all'emergenza Covid19 hanno altresì messo in evidenza la necessità di guardare ai bambini come portatori di diritti**, come cittadini a tutti gli effetti ed in quanto tali bisognosi di attenzione da parte delle istituzioni e di servizi di qualità. Per questo, vista l'importante e positiva esperienza dei **voucher nidi**, ci proponiamo di ripetere ed ampliare la misura che rappresenta un valido **sostegno alle famiglie per il pagamento delle rette mensili del servizio**. Si tratta di un grande investimento sulle persone e sulle famiglie, per un servizio educativo che sia porta d'ingresso per tutti i più piccoli in una società più coesa e più giusta. È un passo importante verso una concreta rimozione degli ostacoli determinati dalle diverse condizioni sociali di partenza, creando i presupposti per promuovere il successo formativo e contrastare la dispersione scolastica. Una scelta da sostenere anche per rispondere alle esigenze delle giovani coppie, promuovendo l'occupazione femminile e la natalità.

Non solo educazione, il corretto sviluppo dei bambini passa anche attraverso la **prevenzione e la salute**. Per questo attueremo e **integreremo quanto previsto nei livelli essenziali di assistenza (LEA)** del servizio sanitario fornendo ai bambini in ogni territorio una misura adeguata di interventi e servizi di logopedia, psicomotricità e psicoterapia, oltre che una rivisitata azione di sostegno psicologico e psicoeducativo da parte dei consultori, anche per le famiglie dei minori. In particolare struttureremo un servizio specialistico psicoterapeutico di alta qualità a favore dei bambini vittime di negligenza, incuria, maltrattamenti e abusi. Aiuteremo i Comuni e il territorio ad attuare un sistema educativo integrato con interventi di formazione permanente del personale, standard di qualità educativa e coordinamento pedagogico territoriale che sono previsti

dal decreto legislativo 65 del 2017 a favore di enti pubblici e privati. Parallelamente la Regione procederà all'attivazione ed alla realizzazione dei Poli dell'Infanzia previsti dal Il Decreto Legislativo n. 65 del 13 aprile 2017 in merito al "Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa dalla nascita fino a sei anni".

Personale educativo per diversamente abili

Intendiamo **valorizzare il personale educativo specializzato nel sostegno alla disabilità**, nella maggior parte dei casi dipendente di cooperative, troppo spesso è sottopagato e precario, condizione che ha come effetto quello di produrre un ricambio continuo di educatori frammentando così l'azione educativa. È indispensabile quindi elaborare un sistema di premialità per le cooperative che riescono a garantire continuità educativa e tutela dei lavoratori.

Edilizia scolastica

Per proseguire nella **costruzione ed ammodernamento delle scuole** della regione saranno privilegiati i concorsi internazionali di progettazione per nuovi edifici che tengano conto delle nuove esigenze tecniche e tecnologie della didattica e che guardino alla scuola come spazio di inclusione e aggregazione pubblica per la comunità, anche al fine di attivare nuove forme lifelong learning. Nel ripensare l'edilizia scolastica si terrà forte conto dei parametri di sostenibilità ambientale ad esempio adottando forti politiche di riduzione del consumo di plastica, come l'istallazione in ogni edificio scolastico di fontanelle d'acqua corrente per ridurre l'uso di bottigliette usa e getta, in sintonia con quanto previsto dalla Agenda 2030.

Il trasporto pubblico

Occorre **ripensare tratte e fasce orarie** del trasporto pubblico a servizio degli studenti, in particolare di quelli della scuola secondaria di secondo grado, nonché un **forte investimento per aumentare i mezzi** a disposizione, anche integrando il trasporto ferro/gomma a livello di orari e abbonamenti. Tra gli obiettivi anche quello di collegare le scuole in orario non scolastico per garantire continuità del processo formativo e l'accesso alle molte attività extra scolastiche. Il tutto senza aumentare i costi a carico delle famiglie.

IFTS e Corsi di Formazione professionale

La Regione ampliarà il numero dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli incentivi ad accedervi. I nuovi corsi saranno più brevi e maggiormente orientati all'inserimento diretto nel mondo del lavoro, co-progettati

dal sistema produttivo marchigiano anche alla luce delle nuove tecnologie che stanno entrando velocemente nel tessuto produttivo, insieme alla rete degli Istituti Tecnici Superiori regionale, che si cercherà di ampliare con nuovi istituti e forme di tutoraggio attivo.

Orientamento ed Alternanza Scuola Università

La Regione Marche darà avvio a un progetto da lanciare con il MIUR che affiancherà, come alternativa, ed amplierà le possibilità del Percorso per le competenze trasversali di (PCTO) di Alternanza Scuola-Lavoro. Si tratta del progetto di **Alternanza Scuola-Università**, che si realizzerà in collaborazione con gli atenei marchigiani, e sarà un'ulteriore e più efficace misura di orientamento degli studenti delle scuole superiori nel percorso di scelta degli studi universitari. In questo senso alcune sperimentazioni che vogliamo mettere in atto sono: formare ogni biennio e favorire l'inserimento nelle imprese marchigiane di mille "Digitali" per aiutare l'evoluzione tecnologica delle PMI e la gestione dei contenuti sulle piattaforme web; rafforzare l'esperienza di EUREKA, i dottorati di ricerca svolti in azienda, e attivare i "dottorati comunali" nelle Aree Interne; incentivare l'alta formazione scientifica delle ragazze; incentivare il servizio civile.

La Regione potenzierà ancora l'orientamento in uscita sia dalle scuole secondarie di primo grado verso le scuole secondarie di secondo grado e da queste ultime verso l'Università o il mondo del lavoro. Tutto questo sia attraverso progetti specifici sia attraverso il potenziamento della formazione offerta ai docenti che se ne occupano al fine di metterli nelle migliori condizioni per far conoscere ai ragazzi il valore di ogni percorso di scuola superiore, il tessuto artigianale, produttivo e lavorativo del territorio, l'offerta universitaria e post diploma, in modo da promuovere scelte sempre più consapevoli. Inoltre metterà a disposizione delle scuole figure professionali specializzate nell'orientamento e nella costruzione di percorsi di vita e lavorativi, come psicologi, self e career coach, al fine di supportare docenti e studenti nello strutturare percorsi coerenti e mirati.

UNIVERSITÀ

Nelle Marche risiedono quattro Atenei: Università di Camerino, Università Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Macerata, Università degli Studi di Urbino. Ciascuno di essi contribuisce, in base alle proprie vocazioni scientifiche e culturali, ad un enorme patrimonio umano e culturale, con oltre 46.000 studenti, da valorizzare e potenziare. La piena attuazione dell'autonomia universitaria comporta necessariamente per gli Atenei da un lato l'ingresso in un sistema di competizione per l'acquisizione di risorse nazionali e internazionali, dall'altro lato la valorizzazione della loro presenza e la centralità del ruolo nei territori nei quali sono inseriti al fine di massimizzare il loro positivo impatto sulla

società.

Pertanto, ferme restando le autonomie costituzionalmente e normativamente garantite a ciascun Ateneo, **la Regione Marche potrebbe efficacemente contribuire all'obiettivo di armonizzare la formazione, ricerca e innovazione dei 4 Atenei in un 'sistema universitario marchigiano', attraverso:**

1. Il rafforzamento delle vocazioni scientifiche e culturali degli Atenei e la valorizzazione della complementarietà e delle eccellenze delle singole realtà accademiche e del sistema nel suo complesso;
2. la valorizzazione e la promozione del capitale umano e delle risorse culturali, strumentali e scientifiche disponibili, così da favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico della comunità marchigiana e delle comunità locali in cui operano le Università;
3. l'offerta di strumenti utili al diritto allo studio, alla mobilità, all'accoglienza, alla residenzialità, alla formazione e alla fruizione delle sedi universitarie da parte degli studenti sia quelli provenienti dalla Regione Marche, sia quelli provenienti da fuori regione;
4. la valorizzazione delle attività di formazione, ricerca, innovazione e sviluppo e relativo trasferimento di conoscenze, competenze e tecnologie a vantaggio dei sistemi produttivi regionali e della pubblica amministrazione regionale;
5. la semplificazione delle procedure della collaborazione pubblico-privato, per quanto di competenza regionale, ed il relativo scambio di buone pratiche per quanto concerne i servizi di supporto amministrativo-gestionale, l'impiego delle professionalità delle risorse umane, strumentali e finanziarie, l'avvio di iniziative congiunte tra sistema universitario regionale e Regione Marche, tenuto conto delle vocazioni culturali e scientifiche delle singole sedi.

In questo senso, è manifesto interesse della Regione Marche favorire un **sistema universitario regionale cooperativo e collaborativo, integrato, coerente e completo** rispetto alle richieste di professionalità e fortemente competitivo a livello internazionale. La Regione Marche libererà risorse economiche da impegnare sulle strategie di crescita degli Atenei e di generazione di valore aggiunto, contribuendo a un cambio di paradigma per favorire una profonda collaborazione e cooperazione tra Università e territorio.

Diritto allo studio

Diritto allo studio al 100%. Grazie all'istituzione dell'Erdis, l'ente unico regionale per il diritto allo studio, che ha dato omogeneità al sistema, superando i vecchi Ersu di ateneo, garantiremo maggiore equità nei servizi agli studenti su tutto il territorio regionale nonché nell'erogazione delle borse di studio. **Riserveremo più attenzione alle fragilità e servizi aggiuntivi agli studenti disabili e alle loro famiglie** perché è anzitutto attraverso i percorsi scolastici e formativi che si creano pari opportunità. Continueremo inoltre ad

investire ulteriormente in residenze ed alloggi. Ma il diritto allo studio inizia ancora prima dell'accesso all'Università. Il Covid19 ha evidenziato le difficoltà di molte famiglie e studenti ad accedere al diritto all'istruzione. Anche in questo caso, è emersa con urgenza la necessità di dotare tutto il territorio regionale della **Banda Ultra Larga affinché tutti gli alunni e gli studenti possano usufruire, in caso di bisogno, di un'efficiente Didattica a distanza**. La Regione si impegnerà anche nel mettere le scuole nelle condizioni di distribuire alle famiglie bisognose i necessari device, pc e tablet di cui fossero sprovviste.

Residenzialità studentesca

Proseguiremo nell'ampliamento di offerta residenziale per gli studenti fuori sede con la realizzazione di studentati, in particolare nei centri storici delle città, anche grazie a un super piano di finanziamento con la Cassa depositi e prestiti e con la duplice funzione. Da un lato abbattere il costo per le famiglie del mantenimento dei propri figli studenti fuori sede, riducendo le disuguaglianze sociali e favorendo la mobilità studentesca, dall'altro la presenza di studentati contribuirà al ripopolamento ed alla rivitalizzazione dei centri storici, con effetti positivi sul decoro urbano contro il degrado e l'abbandono nonché sull'economia delle città. Così, contribuiremo in modo significativo a valorizzare l'offerta dei nostri Atenei e AFAM, con l'**obiettivo di favorire la mobilità internazionale degli studenti e dei ricercatori/professori, di recuperare importanti edifici di pregio storico artistico nelle città sedi delle Istituzioni di Istruzione superiore, a supporto della vita universitaria**. Recupereremo e riammodernheremo tutti quegli spazi che, a causa degli eventi sismici del 2016, sono stati dichiarati inaccessibili.

Sostegno all'autoimprenditorialità

Vanno sostenute iniziative imprenditoriali che interpretano in chiave economica i risultati della innovazione e della ricerca degli Atenei. Sono sempre più numerosi i giovani che si avvicinano alle tematiche della creazione d'impresa e del 'mettersi in proprio' potenziando temi rilevanti come l'imprenditorialità giovanile e l'auto-imprenditorialità. Il tema degli spin off accademici e più in generale delle start up innovative, sta finalmente iniziando a interessare tutto il mondo del lavoro, delle produzioni e della politica. Sono argomenti a vantaggio anche dell'imprenditoria cosiddetta 'consolidata' o 'tradizionale' e di una pubblica amministrazione regionale che deve poter favorire un ambiente snello, attrattivo e competitivo per le nuove realtà imprenditoriali. Sono argomenti di interesse per nuovi servizi di terziario innovativo: 'spazi pubblici' per incubazione di impresa e accelerazione, supporto agli investimenti, brevettazione, prototipazione rapida, valorizzazione e promozione delle realtà imprenditoriali, marketing e comunicazione, conquista di mercati nazionali e internazionali. Trasferimento di conoscenza competenza e tecnologia dalle

Università ai sistemi produttivi attraverso strumenti di sostegno alla Industria 4.0 e Industria 5.0, l'impegno di laureati e dottori di ricerca, costituiscono il perno attorno al quale far girare l'ecosistema innovativo della produzione regionale; **il motore di una possibile "nuova economia reale", capace di dare rinnovata energia ai nostri territori, alle imprese già consolidate e alle pubbliche amministrazioni.**

Progetto "Torno subito"

Unitamente alle borse di studio per chi frequenta le nostre università, la Regione darà vita ad un programma di sostegno a quegli studenti che desiderano completare la loro formazione in altre università italiane o straniere favorendo però il loro ritorno nella Marche perché possano reinvestire nel territorio di partenza quanto appreso altrove, in un'ottica di sviluppo del tessuto sociale ed economico della regione. Il programma sarà diviso in due fasi: la prima destinata ad un percorso di studio o di tirocinio lavorativo fuori dalla regione Marche che dovrà coinvolgere un soggetto ospitante-partner, presso il quale svolgere un'attività formativa oppure lavorativa, in funzione di una linea progettuale prescelta. La seconda fase sarà destinata al reimpiego delle competenze acquisite nella fase 1, all'interno della regione Marche, attraverso percorsi di work experience o di accompagnamento all'autoimprenditorialità, presso un soggetto ospitante-partner, che potrà essere: un'università o ente di ricerca, un'organizzazione, pubblica o privata, profit o non profit già individuata in fase di presentazione della domanda; un coworking, già individuato in fase di presentazione della domanda, nel caso in cui il progetto preveda un percorso di autoimprenditorialità. La Regione Marche destinerà agli studenti più meritevoli e meno abbienti dei voucher per favorire la partecipazione a Master di I e/o II livello.

Su tematiche di interesse per la Regione Marche e dove le Università marchigiane posseggono indiscusse eccellenze in ambito nazionale ed internazionale, saranno promosse iniziative di cooperazione in rete capaci di creare sistema fra Università, Governo regionale e altri stakeholder. Per iniziare il percorso, la realizzazione di un **Campus biomedico d'Italia per la formazione di personale medico e sanitario**, creando percorsi interuniversitari e multidisciplinari con tutti gli atenei del territorio.

Laddove implementate, queste nuova modalità di cooperazione, portano a nuova progettualità, occupazione vocazionale dei giovani laureati (e non solo), identificazione di nuove professionalità e nuova occupazione.

Coordinamento di tutti gli attori per ottenere più investimenti

Anche in termini di reperimento di risorse comunitarie o internazionali, più in generale, le Università hanno approfondito e istituito uffici di progettazione europea che insieme alle agenzie di progettazione regionali, pubbliche e private, possono costituire una valida “massa critica” regionale per essere competitivi e incrementare il reperimento di risorse economiche. Ricorrere a **politiche regionali coordinate con il livello nazionale ed europeo**, istituire canali di finanziamento “matching funds”, migliora il livello di utilizzazione delle risorse di provenienza europea, favorisce la diversificazione delle fonti finanziarie e consente di attrarre più investimenti privati. Una “infrastruttura” regionale tra Università, Regione Marche e stakeholder regionali interessati sia alle politiche europee, sia alla progettazione europea/internazionale, darà **enormi vantaggi competitivi a tutta la Regione Marche e farà sentire** la presenza dell’Europa alla Regione Marche ma anche **la Regione Marche all’Europa**, esponendola sul piano nazionale e internazionale in maniera forte, decisa, coesa, determinata e strutturata.

Parlamento regionale degli studenti e CRUM

Dopo la sua istituzione è giunto il momento che si insedi il Parlamento regionale degli studenti ed inizi a svolgere le sue funzioni. L’organismo è stato creato per potenziare gli strumenti di rappresentanza e cittadinanza attiva dei ragazzi e favorire il dialogo con l’amministrazione regionale. Il luogo di discussione, confronto, operatività delle finalità sopra indicate sarà sempre il CRUM – Comitato delle Università della Regione Marche - del quale fanno già parte il Presidente della Regione Marche, i Rettori ed una rappresentanza degli Studenti delle Università Marchigiane. Nel caso di elaborazione di proposte specifiche, saranno costituiti appositi tavoli di lavoro paritetici.

Un sistema universitario integrato

Se gli elementi chiave del futuro sviluppo sono la valorizzazione del capitale umano, la qualità dei prodotti, l’internazionalizzazione, siamo convinti che il futuro della regione si dovrà basare su una forte collaborazione con il sistema universitario marchigiano. Per questo le Università marchigiane devono essere considerate un sistema, valorizzandone e promuovendone al massimo le eccellenze, sempre nel rispetto delle peculiarità e dell’autonomia dei singoli atenei. Un altro punto centrale sarà mettere in collegamento la formazione tecnica dei vari istituti tecnici di eccellenza sparsi sul territorio regionale e il sistema delle imprese manifatturiere.

12. INSIEME MARCHE PER LA RINASCITA DEI TERRITORI COLPITI DAL SISMA E LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

Patto per la ricostruzione

Semplificare e velocizzare. Queste le due parole d'ordine, l'accelerata decisiva alla ricostruzione fisica degli abitati e dei nuclei urbani pesantemente colpiti dagli eventi sismici del 2016, senza rinunciare alle necessarie garanzie di legalità, sicurezza e qualità del lavoro. **Ricostruzione delle realtà del cratere sismico, attraverso la semplificazione della normativa, la maggiore e stabile dotazione di personale, l'incentivazione della responsabilità dei professionisti, un rapporto più snello con gli istituti di credito** ed un maggior potere d'intervento del Commissario Straordinario. Tutte cose che hanno in parte cominciato a prendere forma grazie all'azione del nuovo commissario Giovanni Legnini e all'attenzione del Governo Conte bis.

Non solo ricostruzione fisica, bisogna intervenire con convinzione e tempestività anche sul versante di un nuovo sviluppo che inverta la china di territori che hanno un valore non solo identitario per le Marche e grandi potenzialità inespresse, tenendo conto dell'esperienza di concertazione del "**Patto per la ricostruzione e lo sviluppo**" e dando traduzione concreta agli indirizzi programmatici elaborati dal Consiglio regionale insieme alle quattro Università marchigiane (Unicam, Unimc, Univpm, Uniurb) e Unimore (Modena e Reggio Emilia), denominati "Nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino Marchigiano dopo il sisma". Vogliamo qui richiamare i 10 + 1 "sentieri di sviluppo", a cui vogliamo dare attuazione attraverso l'individuazione di risorse attingibili e un meccanismo di governance multilivello efficace.

1. **Qui si vive meglio** – per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici
2. **Borghi in rete** – connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino Marchigiano
3. **Musei per il territorio** – il sistema museale e dei beni culturali sparsi: organizzazione e gestione
4. **Musei per il territorio** – il sistema museale e dei beni culturali sparsi: sostegno alle attività di funzionamento
5. **Innovare per conservare** – progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico
6. **Creatività e made in Italy** – verso uno sviluppo economico a matrice culturale
7. **Il capitale verde dell'Appennino** – energia e risorse rinnovabili
8. **Il patrimonio vegetale** – verso una valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende più

redditizie, integrate ed eco-sostenibili

9. **Dai pascoli alla tavola** – la redditività della filiera zootecnica locale, tra differenziazione e diversificazione

10. **Ricostruire meglio** – percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo. Ad essi va aggiunto l'ultimo "sentiero" (+ 1): Open data e monitoraggio del processo di ricostruzione.

Queste linee d'indirizzo programmatico per lo sviluppo sostenibile dell'area del cratere sismico, che vogliamo **condividere con le altre tre Regioni coinvolte dagli effetti del sisma per redigere un Piano strategico d'area, vanno accompagnate da un meccanismo di stanziamento di risorse certo, che finanzia le politiche di sviluppo. Esso può venire dalla destinazione del 5%** delle risorse disponibili per la ricostruzione pubblica (pari a 3 miliardi) e dalle risorse già stanziato per i Contratti istituzionali di sviluppo (pari a 70 milioni) che dovrebbe gestire la "cabina di regia" prevista dalla L. n. 156/2019.

Più in generale andrebbe tenuto presente che dei circa 14,5 miliardi disponibili per la ricostruzione del Centro Italia - di cui 6 per la ricostruzione privata, 3 per la pubblica e le restanti risorse per interventi e funzionamento della Pubblica Amministrazione e della Protezione Civile e per la gestione del perdurante stato di emergenza - è possibile destinarne una parte alle politiche di sviluppo, senza chiedere stanziamenti aggiuntivi. In maniera ancora più ambiziosa vogliamo che si dia vita al **PON (Programma Operativo Nazionale)** per le 4 Regioni del Centro Italia o al coordinamento stringente dei 4 Programmi Operativi Regionali (POR), finanziati attraverso il nuovo bilancio comunitario 2021-2027, così come è necessario avere una visione chiara dello sviluppo dell'area del cratere sismico per indirizzare e integrare produttivamente le risorse dei diversi programmi europei di rilancio pre e post-Covid (Invest-EU, Green Deal, Recovery Plan).

Tutto ciò, però, ha bisogno di una **governance chiara ed efficace**, che veda il coinvolgimento del Governo ai massimi livelli, si giovi di una sede centrale di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica, e che lasci alle Regioni e ai Comuni l'attuazione e la rendicontazione degli interventi.

Sulle **Aree interne**, che per buona parte coincidono con la zona del cratere sismico, è necessario, tuttavia, promuovere ulteriori iniziative e progetti che mirano al ripopolamento delle stesse, in particolare prevedendo dei **modelli di fiscalità agevolata per queste realtà**: dalla Zona Franca Urbana (ZFU) alla Zona Economica Speciale (ZES) non solo in area cratere, ma anche nelle Aree di crisi complessa. La drammatica situazione determinata dai terremoti del 2016 sulle comunità locali rischia di essere amplificata esponenzialmente dall'emergenza Covid-19. È evidente che una situazione straordinaria di tal genere deve essere necessariamente affrontata con misure di natura straordinaria che favoriscano la ripresa economica, anche e soprattutto mediante la realizzazione di nuovi investimenti. **Agevolazioni fiscali e previdenziali per rafforzare la crescita**

imprenditoriale e occupazionale nelle micro e piccole imprese rappresentano le leve fondamentali delle ZFU, tra cui in particolare:

1. Esenzione dalle imposte sui redditi per persone fisiche e giuridiche (tra cui IRES ed IRPEF);
2. esenzione dalle imposte sui trasferimenti immobiliari di terreni o di fabbricati presenti sul territorio del cratere;
3. riduzione dei contributi per i soggetti iscritti alle gestioni previdenziali artigiani, commercianti e gestione separata;
4. riduzione dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi sulle retribuzioni (anche convenzionali degli autonomi) da lavoro dipendente e para subordinato a carico delle imprese e dei dipendenti residenti e impiegati nel cratere;
5. esenzione dai dazi doganali per gli operatori economici del cratere che utilizzeranno il porto e/o l'aeroporto di Ancona quale area riservata;
6. per la distribuzione di carburanti e lubrificanti da parte di distributori all'interno del cratere è esclusa ogni tipo di imposta, tassa e accisa;
7. per le imposte municipali che prevedono una quota di competenza dello Stato, esenzione per la quota di competenza dello Stato e possibilità per gli enti locali di prevedere una riduzione da un minimo del 20% a un massimo del 50% della quota di loro competenza; per le altre imposte locali possibilità per gli enti locali di prevedere una riduzione da un minimo del 20% a un massimo del 50%;
8. esenzione l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) da approvarsi con legge regionale;
9. possibilità per ogni ente pubblico di ridurre da un minimo del 20% a un massimo del 50% quanto dovrà essere pagato a titolo di oneri di urbanizzazione.

Elaboreremo anche progetti per incentivare giovani coppie e nuclei familiari singoli under 40 a comprare o ristrutturare casa in montagna (bonus al 50% fino a 30.000 euro), a cui aggiungeremo oggi le agevolazioni del sisma-bonus e del super-eco-bonus al 110% sul patrimonio vincolato e nei centri storici, oltre al sostegno alle start up in area cratere previsto dalla L. n.156/2019.

Dobbiamo proseguire con la **Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)**, attivando le due ulteriori aree pilota del Moltefeltro-Alto Metauro e dell'alto Fermano, aiutare la costituzione di cooperative di comunità, attuare la riforma degli Usi civici (L. n. 168/2017) che nelle Marche riguarda oltre 500 realtà che gestiscono tra i 50mila ed i 70mila ettari, pari a più del 10% della superficie agricola regionale, pretendere dal Parlamento nazionale l'emanazione dei decreti attuativi della Legge sui Piccoli Comuni (L. n. 158/2017) e del Collegato Ambientale alla L. n. 221/2015 sui servizi eco-sistemici.

Occorre dare attuazione agli impegni sanciti dalla **Carta di Fonte Avellana** e dal suo rinnovo del 2016, coerente con gli obiettivi della SNAI, e dare piena e continuativa attuazione al Progetto Appennino, così come definito dall'articolo 26 della legge regionale 31/2009, valorizzando la **gestione attiva ed associata dei beni agro-silvo-pastorali**

dei territori montani, in grado di migliorare la qualità dell'ambiente e del paesaggio, prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico e attivare immediate e concrete occasioni di lavoro ed occupazione per i residenti delle comunità locali. In questo senso è necessario promuovere il ruolo delle Unioni Montane quali istituzioni per il governo omogeneo del territorio ed agenzie di sviluppo in grado di attuare politiche per lo sviluppo socio-economico delle aree interne. È necessario attuare interventi di sviluppo locale basati sulle **attività primarie di sistemazione, sviluppo rurale, salvaguardia e messa in sicurezza del territorio**, individuando nelle imprese e cooperative agricole forestali locali gli attori capaci di consolidare l'occupazione dei residenti e mantenere il presidio del territorio. Tutto ciò con l'applicazione delle già esistenti **norme europee, nazionali e regionali della legislazione speciale per la montagna**, con l'utilizzo delle clausole ed ambientali e delle disposizioni a favore delle piccole imprese locali, e con il ricorso agli strumenti che consentono di utilizzare i patrimoni agricolo-forestali pubblici e privati, in particolare quelli in abbandono, quale risorsa da valorizzare a fini ambientali e produttivi, favorendo forme di associazionismo e di partenariato pubblico-privato. Tutto questo con il fine di avere in queste zone un elevato sviluppo economico in grado di alimentare anche quello sociale e culturale senza disperdere il patrimonio storico, culturale e ambientale di cui le aree del cratere sono ricche.

13. INSIEME MARCHE PER LA SALUTE E SANITÀ PUBBLICA DI PROSSIMITÀ

Il Covid ci ha insegnato che dove la sanità pubblica è più forte la risposta è stata più efficace rispetto a sistemi sanitari a forte trazione privata. Durante l'emergenza causata dalla pandemia il sistema sanitario regionale ha tenuto e dato buona prova di efficienza. **Ogni paziente ha trovato cura nelle Marche.** Dopo anni di contenimento della spesa è tempo di tornare a investire per elevare l'efficacia delle strutture sanitarie pubbliche. È **tempo di riprogettare e rinforzare ripensare a un Sistema sanitario di prossimità, per renderlo diffuso, efficace ed accessibile a tutti, integrato con il Sistema dei Servizi socio-sanitari.**

Il Governo regionale aumentando l'attenzione verso il territorio deve impegnarsi in primo luogo nel potenziare gli interventi di prevenzione ed educazione sanitaria nella popolazione. **Occorre coinvolgere i Medici di Medicina Generale,** le scuole ed anche le famiglie per diffondere l'assunzione di stili di vita congrui con una prevenzione efficace verso patologie relative ad un'alimentazione errata, alla sedentarietà ed alla inattività motoria, al fumo, all'alcool, ma anche al rifiuto di fare screening e vaccini, ecc. In secondo luogo, il Governo regionale deve operare un riequilibrio tra l'offerta di prestazioni sanitarie e socio sanitarie da parte del Servizio Sanitario regionale e quella, pur efficace, del Settore

privato. In particolare, si fa riferimento alle prestazioni per pazienti con patologie croniche e degenerative, di tipo neurologico, o connesse con l'età avanzata e con la fragilità sociale. In tal senso, va valorizzato il ruolo dell'area della Fisiatria per rendere più efficaci sia l'attività programmatrice regionale in tali settori, sia per aumentare la dimensione degli interventi pubblici territoriali verso tali tipologie di pazienti.

È tempo di rivedere il Decreto ministeriale 70, il così detto decreto Balduzzi, intervenendo sui disagi che ha provocato soprattutto nelle aree interne. Le risorse destinate alla Salute Pubblica ed alla Sanità non possono essere ritenute solo dei costi: esse sono, invece, investimenti che generano salute, alimentando notevoli flussi economici e finanziari che, a loro volta, assicurano migliaia di posti di lavoro nella regione. **È urgente anche ripensare agli assetti giuridici-amministrativi e quindi alla governance della Sanità regionale prevedendo anche una revisione della normativa al fine di garantire le scelte dei livelli apicali di responsabilità secondo rigorosi criteri di competenza e capacità.** È necessario, inoltre, **valorizzare l'esperienza della Azienda sanitaria unica regionale potenziando la sua attività di guida e controllo del Sistema Sanitario regionale**, rendendo più efficiente la sua opera di regia e di verifica verso le attività delegate alle Aree Vaste. Queste ultime, nel loro ruolo di soggetti attuatori delle direttive dall'ASUR, necessitano di una revisione dei rispettivi confini territoriali ed ambiti di attività sanitaria e socio-sanitaria. Ciò nel rispetto di una necessaria nuova organizzazione attraverso l'armonizzazione dei confini di aree vaste e degli ambiti territoriali sociali, in prospettiva di una revisione migliorativa della norma nazionale, anche in termini di bacini demografici, oltre alla salvaguardia dei territori in aree disagiate. Per fare questo **sarà immediatamente attivato un tavolo di confronto allargato a tutti gli stakeholder ed enti competenti, per implementare l'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale laddove necessaria sia a livello ospedaliero sia a livello territoriale.** In questo senso, il Governo regionale deve predisporre schemi formali che assicurino il coinvolgimento continuo delle varie componenti professionali (la risorsa umana), cioè Medici, Infermieri, Tecnici sanitari, impegnate nel Servizio Sanitario Regionale per ricevere esperienze, suggerimenti, idee, progetti tesi a migliorare l'efficacia delle prestazioni erogate, l'efficienza gestionale delle strutture sanitarie pubbliche, o convenzionate, con la Regione, e le stesse condizioni di lavoro di chi è parte attiva nella produzione e nell'erogazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie del Sistema sanitario Regionale. Vanno anche **predisposti schemi condivisi e formalizzati per assicurare l'aggiornamento professionale della risorsa umana impegnata, ad ogni livello, nella Sanità regionale, e per far emergere criteri omogenei di riconoscimento professionale ed economico sulla base dei risultati raggiunti dalla struttura sanitaria di riferimento ed individuali.**

C'è bisogno di incrementare i posti letto per pazienti in acuzie, e per pazienti con patologie complesse e croniche, oltre che per pazienti con patologie mentali e neurologiche, nonché

le specialità, il personale medico, infermieristico e sanitario sulla base degli standard di accreditamento. C'è bisogno di un grande piano investimenti in tecnologia. Al riguardo, il Governo regionale deve impegnarsi a diffondere nel territorio, in modo efficiente ed efficace, le metodiche più avanzate, tecnologicamente di ultima generazione, nel settore della diagnostica per immagini ed in quello delle analisi di laboratorio. Questo permette alle strutture territoriali di effettuare referti e terapie più appropriate ed efficaci evitando il passaggio del paziente alle strutture sanitarie di 2° livello. Inoltre, il Governo regionale deve progettare e realizzare, con urgenza, la rete di RIS e Pacs regionale per diffondere le immagini diagnostiche e le informazioni e dei dati clinici (fascicolo, cartella sanitaria elettronica) di ogni paziente che accede a strutture socio sanitarie regionali presso gli utenti terminali di esse (paziente e medico di riferimento sul territorio). La Rete informatica da realizzare con urgenza deve essere dialogante con altre Regioni ed a livello nazionale. In questo senso, vanno usate le risorse ricerca e nelle politiche di prevenzione. **Questa impostazione può avere traduzione concreta grazie alle risorse europee del MES che per l'Italia valgono circa 37 miliardi e che per le Marche si aggirerebbero intorno ad un miliardo di euro. Una somma rilevante che ci consentirebbe d'intervenire per ammodernare e innovare l'ampio spettro dell'offerta di servizi socio-sanitari.**

Un nuovo “Patto per la salute”

La priorità del Governo regionale deve quindi essere è quella di rafforzare il sistema sanitario nazionale e regionale nei suoi aspetti critici. La sanità ha una grande importanza per il benessere individuale e collettivo della popolazione. Una buona sanità pubblica efficace ed efficiente è un bene comune imprescindibile che dobbiamo tutelare. Il diritto alla salute a ciascun cittadino, sancito dalla Costituzione, deve essere assicurato a prescindere dalle condizioni economiche, sociali e del luogo in cui abita.

È necessario che il Governo regionale s'impegni per un “Patto per la Salute e per la buona sanità marchigiane”. Con l'emergenza Covid è cambiato tutto.

Occorre in tempi brevi, pochi mesi, rivedere il Piano sanitario regionale indicando nuovi obiettivi strategici ed interventi operativi efficaci coinvolgendo come accennato strumenti con la più ampia partecipazione degli stakeholder, in senso lato, interessati alla propria salute, come alla assistenza sanitaria, ed alle prestazioni socio-sanitaria. Va promossa, quindi, una nuova stagione di scelte strategiche, in tempi certi e con risorse e responsabilità ben definite, che pongano al centro gli interessi della nostra comunità di cittadini sani, di professionisti impegnati in Sanità e, soprattutto, di quanti siano temporaneamente dei pazienti.

Il Governo regionale deve coinvolgere la Facoltà di Medicina e Chirurgia della UNIVPM, nelle attività istituzionali della Regione. In primo luogo, potenziando il ruolo della Commissione paritetica tra Ente Regione ed Università per la preparazione e stesura di documenti

connessi sia con la stesura del Piano Sanitario e Socio Sanitario regionale, sia con ogni altra attività programmatrice, o di monitoraggio, dei molteplici interventi delle strutture sanitarie regionali in termini di Salute, Sanità ed attività Socio-sanitari. In secondo luogo, avviando azioni che agevolino, in misura crescente, il coinvolgimento del personale medico, infermieristico, tecnico ed amministrativo delle strutture sanitarie della regione nelle attività di ricerca, formazione ed addestramento, e di trasferimento della conoscenza tipiche della Università.

L'obiettivo complesso resta quello di migliorare la appropriatezza e l'efficacia, quindi, la qualità dei servizi sanitari, socio-sanitari, la loro accessibilità, l'equità del sistema, all'interno di un programma efficiente della spesa per garantire sostenibilità al sistema. Per fare ciò occorre coinvolgere e responsabilizzare maggiormente tutti nelle scelte: cittadini, sindaci, sindacati, associazioni, professionisti e gli operatori del sistema sanitario, il mondo del volontariato, le Università. Per una partecipazione consapevole è fondamentale la trasparenza delle informazioni del sistema sanitario regionale e la loro fruibilità: i dati devono essere consultabili e accessibili a tutti dal sito web istituzionale della Regione Marche.

La sanità nel bilancio regionale è la fonte di risorse finanziarie pubbliche, derivanti soprattutto dai contribuenti, più consistente.

Bisogna amministrare, in modo oculato e responsabile, tali risorse per erogare prestazioni sanitarie e servizi sanitari sempre più appropriati ed efficaci. La domanda è rappresentata dallo stato di salute di una comunità. L'offerta è legata alla disponibilità di strutture e servizi di assistenza e cura nei diversi livelli di specializzazione. Condividere il percorso di riforma sanitario significa responsabilizzare tutti rispetto alla sfida di incrementare la qualità dei servizi sanitari per portare le Marche tra le prime migliori tre regioni d'Italia. Il Governo regionale deve anche potenziare la propria capacità di produrre dati, informazioni, analisi sui fenomeni sanitari e socio sanitari che siano tempestivi, esaurienti, affidabili e distribuibili rapidamente. In questo senso va rivisto il ruolo di alcune strutture regionali, tra cui l'Agenzia Sanitaria Regionale, che dovranno essere in grado di appagare tali bisogni conoscitivi. Introduciamo strumenti di monitoraggio e misurazione delle performance, sanitarie e socio-sanitarie, a tutti i livelli, per verificare i risultati delle azioni intraprese. Sarà istituito un Assessorato "ad hoc" sulla Salute con una personalità che gestirà a tempo pieno il settore, ovviamente in collaborazione con il Presidente della Giunta. La scelta dei componenti della Giunta, ribadendo le competenze del Presidente, saranno scelti con un percorso di condivisione con la coalizione.

Prevenzione è salute

Una comunità che vuole vivere meglio deve investire sulla promozione del benessere, a cominciare dagli stili di vita. Per la politica e le istituzioni locali il tema della salute è sinonimo

di ospedale, quando invece per prendersi cura delle persone deve coincidere sempre più con la cultura della prevenzione. Fare prevenzione significa portare a conoscenza e la conoscenza è salute. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dimostra, infatti, che molti decessi precoci sono evitabili. Le stime indicano che almeno l'80% di tutti i casi di malattie cardiache, ictus, diabete di tipo 2 e almeno un terzo dei casi di cancro si possono prevenire. **Per fortuna oggi si vive di più grazie alle scoperte della scienza e all'evoluzione della medicina; ma la missione di chi guida una comunità è fare in modo che si viva meglio.**

Fare prevenzione oggi significa anche avere un welfare sostenibile domani. Occorre rispondere ai bisogni del presente, ma immaginare anche quali domande ci attendono in futuro. Per fare ciò occorre osservare la demografia che, ovunque, ci racconta che la popolazione over 64 che oggi è al 24% arriverà nel 2050 a oltre il 35% (Istat). Un effetto negativo di questo fenomeno è costituito dall'aumento di disabilità legata a malattie croniche non trasmissibili che implica una ridotta autonomia, bassa inclusione sociale e minore partecipazione alla vita attiva. Investire oggi in prevenzione è importante per ridurre il carico di malattie domani, quelle prevedibili, e contribuisce ad avere un welfare più sostenibile. È una visione che custodisce obiettivi e valori della sanità pubblica. Una sanità che deve garantire equità e contrasto alle diseguaglianze in tutte le fasi della vita. **Incrementeremo significativamente le risorse della Regione per la prevenzione**, mettendo in campo azioni precise volte a migliorare le coperture e i servizi vaccinali per prevenire le malattie infettive in età pediatrica e adulta; incrementare la copertura vaccinale per l'antinfluenzale nei soggetti over 65; implementare la risposta agli screening oncologici per la diagnosi precoce dei tumori e guadagnare anni di vita in salute; promuovere stili di vita corretti nella popolazione, dalla cura dell'alimentazione alla prevenzione di dipendenze da sostanze; ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute consolidando la rete Ambiente e Salute; migliorare il benessere e la salute degli animali, la sicurezza alimentare in tutte le filiere e la tutela della salute pubblica. **Nell'ambito della prevenzione è necessario aumentare azioni preventive e di controllo per la sicurezza sul lavoro, perché non si può tollerare che il lavoro sia causa di malattie professionali ed infortuni a volte anche mortali.**

La medicina del territorio al centro del nuovo "Patto"

Introdurremo, ove efficace e necessario, la figura dell'Infermiere di famiglia e di comunità intesa come primo consulente sanitario specialista-generalista, formato per riconoscere i bisogni di salute delle persona nella famiglia, in grado di assicurare le prestazioni base dell'assistenza sanitaria e di suggerire il ricorso al medico di medicina generale. ed ai la strada migliore nell'utilizzo dei servizi sanitari, per promuovere e proteggere la salute dell'individuo e della popolazione per tutto l'arco della vita insieme

a quello di ridurre l'incidenza delle malattie, per garantire continuità assistenziale. Un professionista sanitario che sarà responsabile delle cure domiciliari da garantire per garantire, insieme al medico di medicina generale, l'insieme di tutti quei trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi al fine di per stabilizzare il quadro clinico e migliorare la qualità di vita del cittadino direttamente a casa.

Il paradigma che vogliamo perseguire passa attraverso il superamento di una logica prevalentemente di tipo prestazionale, indispensabile e adeguata per i bisogni sanitari acuti, tipico dell'assistenza verso una logica di presa in carico della persona da realizzarsi sul territorio attraverso una rete integrata di servizi e professionisti socio-sanitari. Vanno dunque potenziate le U.O. di Medicina Interna nelle strutture territoriali periferiche dove possono aversi le maggiori criticità come pure restano critici negli accessi urgenti ai Pronto-Soccorso. Il malato potrà essere raggiunto e seguito anche senza doversi recare al Pronto-Soccorso prevedendo stanziamenti finalizzati a garantire strutture in grado di offrire prestazioni sanitarie o utilizzando la telemedicina e la diagnosi a distanza nonché la comunicazione e l'interazione tra medici e pazienti e tra medici stessi, utile soprattutto per chi vive in zone remote e con pochi servizi.

Si dovrà valutare e distribuire il ruolo e la presenza delle Case della salute e degli Ospedali di Comunità. Questi rappresentano sia i luoghi fisici nei quali vengono erogate le cure primarie e garantita la continuità assistenziale, sia uno snodo fondamentale che fornisce le prestazioni sanitarie ai cittadini al fine di poter accedere, qualora necessario, ad un secondo livello di cura da attuarsi negli ospedali.

Occorre valorizzare la figura del Medico di Medicina Generale, dei Pediatri di libera scelta e dei Fisiatri (indispensabili per pazienti cronici e della terza età) quali coordinatori clinici che, insieme all'infermiere di comunità, saranno "case manager" del paziente, assicurando anche il collegamento tra la casa del paziente, la Casa della Salute o gli Ospedali di Comunità, ma anche con le strutture ospedaliere per acuti.

Si dovrà rendere più efficace l'assistenza territoriale ed il servizio di continuità assistenziale individuando le strutture idonee ad ospitare gli ambulatori dei medici di medicina generale e l'aggregazione dei medici a seconda del territorio in cui sono dislocati i loro pazienti. Le forme di aggregazione in medicina convenzionata hanno, tra gli altri, il fine di fare da filtro per gli accessi in pronto soccorso inappropriati. A tale riguardo rappresenta una grande opportunità l'Iniziativa del Governo di **prevedere un fondo di circa 250 milioni di euro da utilizzare per l'acquisto da parte degli studi medici di tecnologia diagnostica di I livello.** Sul fronte dell'organizzazione del servizio sanitario regionale va data pieno corso al collegamento informatizzato tra studi e ospedali, come previsto dal Fascicolo sanitario elettronico, che avrebbe la funzione anche di censire e prendere in carico la popolazione fragile, effettuando controlli presso gli ambulatori di medicina generale eventualmente da poter essere letti attraverso la telemedicina da specialisti dislocati in altro territorio. Per quanto riguarda il Servizio di continuità

assistenziale occorre ridefinire la rete delle postazioni del Servizio di continuità assistenziale che prevede che ogni sede assista almeno 20mila abitanti. Completeremo il percorso di centralizzazione delle chiamate del Servizio di continuità assistenziale presso le Centrali operative del 118, che oggi è ancora largamente incompiuta. Affidare la gestione della ricezione, del trattamento e dello smistamento delle chiamate oltre che agli operatori delle centrali anche ai medici della Continuità assistenziale che devono essere previsti all'interno delle centrali operative con la stessa organizzazione dei turni delle postazioni territoriali di CA. Verrà istituito anche nelle Marche il numero unico europeo 116 117 per le chiamate al Servizio di continuità assistenziale, che può rendere il sistema più semplice ed efficace per i cittadini marchigiani. Infine, una valorizzazione delle sperimentazioni in atto per l'emergenza Covid19, quali le Usca, a supporto del territorio, implementando laddove non sono presenti e conversione delle funzioni sulla base dei bisogni della popolazione con la realizzazione di livelli assistenziali differenti a seconda della complessità del paziente, da semplice assistenza primaria a complessa e/o critica con team multiprofessionali.

Presa in carico dalle “cronicità” alle “fragilità”

Le sfide centrali della sanità sono legate alla presa in carico delle cronicità, delle fragilità e dei servizi post dimissione ospedaliera.

Come accennato, il governo regionale dovrà rivedere la presenza del Servizio Sanitario pubblico, rispetto al ruolo del Settore privato, incrementandola per appagare le esigenze connesse con pazienti cronici e/o con patologie degenerative. In tal senso, occorre potenziare il ruolo e la presenza del Fisiatra anche nelle attività di programmazione sanitaria regionale ed in quelle delle prestazioni assistenziali nel territorio.

Ogni sforzo organizzativo deve andare a potenziare la rete di servizi per le persone fragili per garantire continuità assistenziale. Introduciamo la figura di “tutor” nei territori per l'accompagnamento dell'utente fragile nel percorso assistenziale, la costruzione di reti ed il coordinamento dei servizi insieme alle Unità Operative Sociali e Sanitarie.

Per la presa in carico post-dimissione l'obiettivo è unificare le procedure da Unità Operative per Acuti, degenza post-acuzie e riabilitazione intensiva ospedaliera. Porteremo avanti il progetto nato dal lavoro comune di AOU Ospedali Riuniti, dell'INRCA e dell'Area Vasta 2 dell'Asur, su proposta dei comitati di partecipazione. Cioè la definizione e l'adozione di un percorso comune a tutti gli ospedali della regione per i pazienti che, dopo la dimissione, hanno bisogno di essere accolti nelle strutture territoriali, utilizzando in maniera ottimale tutte le risorse esistenti, promuovendo un ruolo attivo dei pazienti, famigliari e i medici di medicina generale. **Attiveremo sistemi di monitoraggio a distanza attraverso telemedicina e counseling per le cronicità causa di ricoveri inappropriate quali scompenso cardiaco, BPCO, patologia psichiatrica.**

Privilegiare l'assistenza domiciliare alle RSA

Assistenza per le cronicità e continuità terapeutica, **potenziando la risposta territoriale sia a livello domiciliare sia a livello residenziale** privilegiando l'assistenza domiciliare per gli anziani con aiuti alle famiglie, rispetto alle RSA. Una risposta solo ospedaliera è inadeguata e costosa. Per la cronicità il miglior livello di risposta è quello domiciliare con il coinvolgimento dei pazienti e dei loro familiari, anche attraverso la realizzazione del modello RSA a domicilio. Ciò si traduce in una valorizzazione del ruolo dei distretti e nel potenziamento delle risorse a disposizione. La residenzialità va governata per evitare che introduca logiche istituzionalizzanti ad alto costo e a basso valore aggiunto socio-sanitario.

Potenziamento della Rete Oncologica

Garantire ai pazienti equità e appropriatezza delle cure, razionalizzazione delle risorse, ed erogazione delle terapie vicino al domicilio del paziente. Sono questi gli obiettivi salienti della Rete oncologica marchigiana, (o Istituto Oncologico Marchigiano) che nasce dalla collaborazione in rete della Clinica Oncologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Ancona con le strutture oncologiche dell'ASUR, dell'Azienda Marche Nord nell'ottica di ottimizzare i percorsi di diagnosi e cura dei pazienti affetti da patologie oncologiche. Inoltre con il coordinamento scientifico della Clinica Oncologica sarà possibile gestire le patologie complesse, quali i tumori rari, avviando discussioni collegiali anche mediante teleconsulto, di avviare un progetto di implementazione dell'identificazione dei soggetti ad alto rischio di sviluppare tumori ereditari, di attivare progetti di ricerca clinica, sperimentale e traslazionale, e di attività formative e educazionali. Il controllo delle malattie oncologiche richiede, infatti, il ricorso a un ampio spettro di interventi a differenti livelli, per prevenirne l'insorgenza, assicurare la precoce presa in carico dei soggetti a rischio o già affetti da una neoplasia e migliorare la gestione della malattia nelle fasi successive. Assume, pertanto, anche sempre più importanza la possibilità di utilizzare figure professionali diverse, che possano svolgere importanti compiti nelle varie situazioni di incontro con la persona, adeguando l'offerta dei servizi alla nuova domanda di assistenza. Ciò contribuirà all'identificazione precoce delle persone in condizioni di rischio aumentato, nonché alla miglior gestione delle condizioni croniche, tra cui le patologie oncologiche, secondo un approccio multi-professionale e interdisciplinare, in grado di utilizzare le competenze e la professionalità di ogni singolo operatore coinvolto.

La rete oncologica (o Istituto Oncologico Marchigiano) sarà anche sede di ricerca e sviluppo scientifico per la diagnosi e trattamento delle malattie oncologiche. All'interno dovrà trovare continuità e sviluppo anche la rete ematologica.

Tra le figure coinvolte nella rete oncologica gioca un ruolo cruciale nel percorso di cura dei pazienti cronici, viene svolta dal farmacista, punto di riferimento per il clinico, ma anche per il paziente; così come altrettanto importanti per migliorare la qualità della vita,

sono lo psico-oncologo per il supporto psicologico, fondamentale l'aspetto nutrizionale e cosmetico.

La rete oncologica (o Istituto Oncologico Marchigiano) garantirà il trattamento del dolore sia negli ospedali che al domicilio del paziente, le cure palliative negli hospice ma anche a domicilio attraverso medici e infermieri palliativisti, psicologi e le associazioni di volontariato che saranno sostegno anche per le famiglie dei pazienti oncologici.

Sviluppo della Telemedicina e massima efficienza del Servizio Sanitario Regionale

La telemedicina o sanità digitale consente di massimizzare l'efficienza del Servizio sanitario regionale e fornisce reali servizi a valore aggiunto per i cittadini-utenti, grazie all'utilizzo di adeguate tecnologie. Essa deve comunque sempre contemperare la modernità e l'innovazione con gli aspetti etici, di universalità e di inclusione delle fasce più deboli. L'implementazione della **telemedicina porterà ad una semplificazione e velocizzazione dei percorsi** che ogni cittadino si trova spesso a seguire quando ha problemi di salute: una continua sequenza di "code", dalla sala di attesa del medico di famiglia, allo sportello del CUP, alla sala di attesa dello specialista, fino all'attesa del referto. Tutti ostacoli che saranno facilmente rimossi grazie proprio al ricorso agli strumenti di base della sanità digitale alcuni dei quali già sperimentati forzatamente e positivamente a causa dell'emergenza Covid19, pensiamo ad esempio all'"elimina-code": la Tessera Sanitaria (TS) può essere usata, grazie ad appositi terminali "self-service" o "app" per smartphone per prenotare l'orario di visita o tele-visita, sia presso il medico di famiglia che presso le strutture sanitarie, avendo cura di rispettare le agende. Per questo, sarà potenziato l'attuale CUP e l'integrazione con la **Ricetta dematerializzata e il Fascicolo sanitario elettronico ed il Dossier sanitario elettronico**, disseminandolo nel territorio attraverso il SIRTE - Sistema informativo territoriale fino agli ambulatori medici. La tessera sanitaria dovrà essere abilitata anche per fungere da "borsellino elettronico" e saranno emesse anche carte specifiche, anche ricaricabili. In questo modo sarà possibile pagare il ticket, al fine di accedere agli ambulatori senza recarsi agli sportelli di accettazione. Le semplici operazioni che effettua uno sportellista saranno facilmente sostituite da sistemi dotati di Assistenti virtuali, dotati di interfaccia utente intuitiva e su tecnologie di Intelligenza Artificiale (Deep Learning). Il Fascicolo sanitario Elettronico (FSE), accompagnato da strumenti che ne facilitano la fruizione, elimina la necessità di ritirare referti cartacei, purché tutti gli operatori sanitari coinvolti possano alimentare il FSE, grazie all'utilizzo imperativo della Cartella clinica elettronica ed il Dossier sanitario elettronico (CCE e DSE).

Naturalmente lo **sviluppo della telemedicina non può prescindere dallo sviluppo e la manutenzione di sistemi e tecnologie adeguate**. Come è essenziale realizzare in maniera compiuta **una forte interazione tra sistemi amministrativo-contabili e sistemi sanitari**. In un quadro generale è necessario garantire l'interoperabilità e

l'intuitività delle interfacce alle piattaforme elettroniche al fine di migliorare il flusso e l'uso delle informazioni rese possibili dalla sanità elettronica e l'accesso ai dati sanitari per gli individui e fornitori, proteggendo riservatezza e flusso sicuro e protetto di informazioni per il suo uso appropriato nella fornitura di servizi sanitari e nella ricerca.

Tra i progetti che svilupperemo grazie all'implementazione di sistemi elettronici e telematici, quello del **telesoccorso** e della **teleassistenza** in particolare per anziani soli. Il telesoccorso consiste nell'assistenza a distanza, tramite apparecchio telematico, attiva 24 ore al giorno per tutti i giorni dell'anno per rispondere a qualunque situazione di emergenza. La teleassistenza verrà offerta agli utenti nelle fasce diurne allo scopo di monitorare le loro condizioni ed i loro bisogni, nonché di offrire spazi di conversazione ed ascolto per contrastare la solitudine e l'isolamento sociale, alle attività avviene tramite contatti telefonici programmati e concordati con l'utente.

Al fine di non rendere freddo il rapporto con il cittadino attraverso sistemi telematici verranno garantiti contatti e percorsi di umanizzazione per le persone fragili mediante l'infermiere di comunità /quartiere attraverso una mappatura georeferenziata di tutte le fragilità della nostra regione.

Prima di tutto la sicurezza e un'efficiente Rete dell'Emergenza Regionale (REM)

Le Marche, a causa delle condizioni morfologiche del territorio e dei collegamenti stradali, hanno bisogno di un rafforzamento della rete regionale dell'emergenza per garantire più sicurezza a tutti i cittadini marchigiani. In questi anni sono state aumentate le Potes del 118 ed è in procinto l'**attivazione del servizio di elisoccorso anche nelle ore notturne (h24)** che sarà garantito anche in caso di condizioni meteorologiche avverse o scarsa visibilità. Le Marche dispongono di una rete di elisuperfici esistenti e altre che sono in fase di realizzazione in località strategiche finalizzate al miglioramento della rete dell'emergenza. Grazie a questo progetto ogni territorio delle Marche, soprattutto quelli più disagiati, saranno collegato in soli **venti minuti** all'Ospedale Torrette di Ancona.

È necessario che vi sia una continuità ospedale e territorio, evidenze scientifiche dimostrano come negli ospedali, ma anche sul territorio, sia possibile prevenire gli arresti cardiaci, ridurre l'incidenza di gravi eventi avversi, gestire i ricoveri inattesi e/o inappropriati in Terapia Intensiva e di conseguenza le morti evitabili. Per questo serve una rete dell'emergenza regionale, (modello a rete o dipartimento funzionale sull'esempio del dipartimento trasfusionale) con un **Gruppo Tecnico Regionale, un Centro di Monitoraggio e il collegamento in rete della Centrale Regionale dell'emergenza territoriale** con funzioni di coordinamento sul territorio delle **Potes 118** (MSA, MSI e MSB, fortemente integrata con le attività dell'elisoccorso); **i Punti di primo intervento (PPI)** diffusi nel territorio e collegati con il pronto soccorso per la gestione delle emergenze territoriali; **i Pronto soccorso** degli ospedali del SSR per la gestione dei pazienti con codici

di priorità clinica più complessa; le Terapie intensive, Utic, Stroke Unit e Unità spinale, nonché il Dea di secondo livello e il trauma center. È necessario verificare le diverse forme contrattuali dei medici specialisti, medici 118 dipendenti e convenzionati che lavorano all'interno della REM sulla base delle competenze e responsabilità, affinché non vi siano difformità ed incongruenze causa di possibili attriti e disorganizzazioni.

Dare la risposta giusta nei tempi giusti: azzerare le liste di attesa

Il tema delle liste di attesa è una grande questione non solo della Regione Marche, ma di tutte le Regioni d'Italia. La sfida del sistema sanitario è quella di dare la risposta giusta nei tempi giusti sempre più vicini ai cittadini.

In questi anni sono state messe in campo strategie che hanno in parte consentito un sensibile incremento delle prestazioni sanitarie erogate nei tempi previsti che sono indicati dal medico nell'impegnativa del paziente: breve (10 giorni), differita (30-60 giorni), programmata (180 giorni).

Purtroppo con il Covid l'erogazione delle prestazioni è stata sospesa con la conseguenza che alla ripresa delle attività le prestazioni sospese si sono sommate alle prenotazioni attuali rendendo difficile il rispetto delle priorità.

La ricetta elettronica (dematerializzata) è uno strumento molto importante per la gestione corretta della prescrizione e della prenotazione. Oltre ad incrementare l'offerta e i tempi dei servizi per le visite occorre lavorare in sinergia con i medici di base per raggiungere sempre più un maggiore appropriatezza.

Occorre mettere in campo azioni che permettano di ridurre il numero dei cittadini che devono ricorrere alla prenotazione autonomamente attraverso la differenziazione delle procedure di accesso tra malattie croniche (presa in carico dello specialista) e malattie non croniche o permanenti (gestione CUP).

Gestione delle nuove diagnosi tramite MMG o PLS, con il supporto di specialisti presenti all'interno delle Case della Salute, Ospedali di Comunità e studi associati direttamente o con il supporto della telemedicina.

Realizzazione di pacchetti di prestazioni complesse con esami di laboratorio, visite specialistiche ed esami strumentali, finalizzati a ridurre gli accessi alle strutture sanitarie per i cittadini. Riorganizzazione dei tempi clinici e tempi amministrativi nell'erogazione delle prestazioni lasciando ai clinici più tempo da dedicare ai propri pazienti. **Miglioramento e completamento del percorso screening per arruolare la popolazione alle chiamate dirette e liberare spazi nel percorso delle nuove diagnosi.**

Ospedali nuovi, efficienti, sicuri e moderni

Si proseguirà nella realizzazione di nuove strutture **sicure, efficienti ed antisismiche per modernizzare la rete ospedaliera, anche tecnologica**, per migliorare la qualità offerta ai cittadini e mettere nelle condizioni i professionisti e gli operatori della sanità di lavorare al meglio: Nuovo Ospedale Materno-Infantile Salesi di Ancona a Torrette, Nuovo Ospedale Marche Nord, Nuovo INRCA Ancona-Osimo, Nuovo Ospedale di Fermo, Nuovo Ospedale Area Vasta 3, Nuovo Ospedale Area Vasta 5. **Ospedali nuovi, non unici provinciali: la linea di azione sarà quella di potenziare i servizi vicini alla popolazione da erogare anche negli Ospedali di Comunità**. Per la costruzione delle nuove strutture bisogna prevedere un'accurata analisi costi/benefici da sottoporre alla Commissione regionale di competenza, in modo trasparente, prima di avviare l'iter di nuova costruzione, ammodernamento o manutenzione. Per gli investimenti saranno utilizzate le risorse pubbliche nazionali. Qualora le risorse pubbliche non fossero sufficienti, eventuali altri finanziamenti necessari e da valutare, compreso lo strumento del project financing, escluderanno comunque i servizi propri sociosanitari.

Aprire una vertenza nazionale per cambiare il DM70 per i presidi delle aree interne

Le Marche per condizioni geo-morfologiche, infrastrutturali e vulnerabilità sismica presentano diverse aree particolarmente disagiate. Insieme dobbiamo aprire una vertenza con il Governo nazionale per cambiare i criteri del DM70 per rafforzare in particolare la Rete dell'Emergenza-Urgenza, i Punti di Primo Intervento, i Punti nascita e prevedere la possibilità di personale medico h24 in aggiunta a quello delle ambulanze medicalizzate, effettuare h24 prestazioni di media e bassa intensità assistenziale con tutti gli strumenti necessari anche per contribuire a limitare il sovraccarico di accessi ai Pronto Soccorso degli ospedali per acuti. **Nell'idea di rafforzare la prossimità di cura implementeremo gli accordi già avviati dalla Regione Marche con le sanità regionali di regioni nei territori di confine.**

La valorizzazione del personale

Il personale (professionisti e operatori in genere) ha dato prova durante l'emergenza Covid19 di uno straordinario spirito di servizio, che è uno degli elementi da cui si deve ripartire. Saranno previste forme di gratificazione e di tutela nei loro confronti per l'attività svolta durante l'emergenza e forme di inserimento straordinario in servizio in caso di emergenza del personale in formazione.

Negli ultimi dieci anni il processo di riorganizzazione della sanità in Italia e nelle Marche è stato segnato dalla necessità di garantire l'equilibrio finanziario e ha sofferto

dell'inadeguato finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale che ha messo a dura prova i servizi e il personale. Nell'ultima legislatura, invece, c'è stata un'inversione di tendenza che ha portato all'assunzione di più personale, ancora non sufficiente, nel sistema sanitario regionale. **Occorre quindi aumentare il personale dipendente con ricadute positive non solo per la cura della popolazione, ma anche sull'occupazione su tutto il territorio.** Ciò significa utilizzare rapidamente tutti i margini offerti dai nuovi tetti di spesa ex art. 11, D.Lgs 35/19 per garantire nuove assunzioni e la valorizzazione del personale. Non un ruolo secondario riveste, inoltre, la questione riguardante la stabilizzazione a tempo indeterminato di tutti i medici e personale sanitario che operano nel servizio del 118.

Un ragionamento a parte va fatto sul ruolo del medico di Medicina generale e il pediatra di libera scelta, che siano le articolazioni previste nel DM70 o una loro evoluzione verso le micro-equipe, verso la strutturazione delle Usca, o un coinvolgimento diretto all'interno delle Case della Salute, o di altri presidi del SSN.

È necessario completare il percorso di analisi dei fondi contrattuali per il personale sanitario dipendente, in sinergia con il Ministero, per un possibile superamento delle sperequazioni presenti e giusta valorizzazione degli incarichi.

La valorizzazione degli operatori sanitari anche attraverso forme non economiche quali la progressione di carriera ove possibile, percorsi di supporto per i giovani lavoratori del SSR attraverso servizi messi a disposizione (baby parking, baby pit stop).

Intendiamo applicare la legge 251 del 2000 inerente all'istituzione della Dirigenza infermieristica come previsto dalla normativa e dare la possibilità anche agli infermieri delle Aziende sanitarie pubbliche di esercitare la libera professione intramoenia.

Vogliamo investire di più sul fabbisogno formativo di professionisti e in questo senso è necessaria una pianificazione insieme alla facoltà di Medicina della Politecnica delle Marche, alle scuole di specializzazione ed all'Azienda Ospedaliero-Universitaria "**Ospedali Riuniti**". Analogo ragionamento va fatto sulla ricerca che va orientata anche sui temi della innovazione organizzativa.

Infine, la **Regione sarà attenta affinché i lavoratori dei servizi esternalizzati** (pulizie, mense e così via) **lavorino nelle migliori condizioni, nel pieno rispetto delle norme e dei contratti nazionali.**

Valorizzazione e stabilizzazione del Consultorio familiare

Occorre rilanciare il Consultorio Familiare come luogo privilegiato dell'integrazione e dei percorsi di cura di maternità, infanzia e adolescenza attraverso una sua stabilizzazione, con personale dedicato nell'ambito di ciascuno dei 13 Distretti sanitari. L'attività dei Consultori in collaborazione con i pediatri di libera scelta, è preziosa anche per la promozione e la tutela della salute dell'Infanzia. **Lavoreremo per strutturare il "Progetto Salute Infanzia"** che, negli anni più importanti della vita di una persona,

sviluppi e potenzi le specificità professionali della pediatria di famiglia, legata alla presa in carico del bambino, e la varietà dei servizi di assistenza territoriale. Consultori in forte sinergia con i Pediatri di Libera Scelta (PLS) diventeranno punto di riferimento per le famiglie, di adolescenti, le coppie per la prevenzione e cura dei disagi giovanili, di una corretta sessualità e trasmissione delle malattie sessualmente trasmesse. **I consultori centro di sviluppo anche per la prevenzione delle malattie oncologiche.**

Cure palliative e presa in carico dei pazienti, anche minori

Le cure palliative sono una questione urgente e di grande importanza sociale inerente al sollievo della sofferenza dei malati gravi in tutti i setting di cura. **Il vero obiettivo delle cure palliative è proprio quella “umanizzazione delle cure”** posta come principio ispiratore degli standard ospedalieri che purtroppo ne omettono il riferimento. Il sollievo dalla sofferenza, dal dolore e l'attenzione alla qualità della vita nelle gravi malattie, sono fondamentali per la tutela della dignità dell'uomo e dei diritti esistenziali fondamentali di là dalle differenze sociali, religiose o politiche.

Ci impegniamo a mettere in campo le opportune applicazioni affinché divenga realmente ottemperante la legge 38/2010 e la successiva Conferenza Stato-Regioni (CSR) 151 del 25.07.2012, includendo la disciplina “Cure Palliative” per l'erogazione delle stesse anche negli ospedali, come previsto dalla legge 38/2010 e dalla CSR 151 del 25.07.2012.

Altresì saranno integrati gli attuali codici ospedalieri, prevedendo un codice specifico dedicato alle prestazioni di cure palliative, che distinguano le differenti prestazioni rendicontate come “prestazioni generiche”, anestesilogiche o oncologiche o altro secondo il dipartimento a cui i servizi ospedalieri di cure palliative afferiscono nella realtà specifica. Creeremo una rete pediatrica di cure palliative e terapia del dolore per i pazienti minori, anche con l'istituzione di hospice pediatrici con coordinamento regionale.

Raddoppio dei fondi per la Salute Mentale

La tutela della salute mentale è una delle sfide più importanti del nostro tempo e per questa ragione occorre **raddoppiare i fondi dedicati dalla Regione Marche.** Non c'è salute se non c'è benessere mentale. Occorre garantire approcci e interventi sanitari e sociosanitari integrati per una cura **lungo tutto l'arco della vita e dedicare un'attenzione particolare all'infanzia e all'adolescenza** con lo scopo di prevenire, intercettare e affrontare in modo rapido i sintomi del disagio psichico. Inoltre, la tutela della salute mentale deve diventare anche nelle Marche **uno degli obiettivi fondamentali all'interno della strategia per contrastare i danni causati dalla pandemia Covid19** e proteggere il benessere delle persone. L'emergenza causata dal Coronavirus, come indicano gli ultimi rapporti dell'organizzazione mondiale della sanità, avrà conseguenze

sulla vita delle persone non solo sulla salute fisica, ma anche mentale. All'isolamento sociale, al timore del contagio, alla perdita dei familiari senza poter dare loro l'ultimo saluto si aggiunge oggi l'angoscia delle condizioni economiche e della possibile perdita del lavoro. La difficoltà della situazione avrà delle conseguenze sul medio e lungo termine.

Tra le azioni da mettere in atto il **rafforzamento della prevenzione**. L'emergenza psichiatrica in età evolutiva costituisce un problema sociale che necessita di interventi efficaci ed appropriati, diversi da quelli proposti per gli adulti. Occorre pertanto potenziamento dei Servizi territoriali sia al fine di prevenire il disagio psichico sia di intervenire precocemente per accrescere le possibilità di guarigione e ridurre il rischio di cronicizzazione.

La rete dell'accoglienza residenziale territoriale deve essere integrata con nuove strategie di intervento, quali la residenzialità leggera ed i servizi diurni, diffusi nel territorio, evitando le eccessive concentrazioni di persone assistite. Avvieremo di un percorso condiviso sull'implementazione della cartella clinica informatizzata all'interno del nuovo Sistema Informativo Regionale Territoriale (SIRTE) che consenta l'introduzione di strumenti di valutazione multidimensionale in grado di discriminare gli assistiti sulla base dell'effettivo carico assistenziale.

Definiremo un protocollo regionale sulla gestione della persona aggressiva, volta a ridurre l'utilizzo ed i rischi legati alla contenzione ed alle manifestazioni aggressive;

condiviso con le forze dell'ordine e gli operatori dei servizi di emergenza. Introdurremo Percorsi diagnostico terapeutici (PDTA) specifici e Bilanci di Salute per le persone affette dalle principali patologie psichiatriche: disturbi dell'umore e i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalità e rafforzeremo quelli sui disturbi del comportamento alimentare.

Fondamentale, infine, sarà il **proseguimento e il rafforzamento del percorso intrapreso con la costituzione dei Centri Regionali Età Evolutiva ed Età Adulta per le persone con Disturbo dello Spettro Autistico attraverso la definizione di un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale ed Educativo.**

Completamento della rete dei disturbi del comportamento alimentare e in grado di assistere i pazienti in tutti i vari setting assistenziali (dal ricovero ospedaliero, al diurno, al livello intermedio e riabilitativo).

Medicina di genere

La Regione deve promuovere l'attenzione al genere nei servizi sanitari e sociosanitari e nei percorsi di presa in carico per garantire l'equità e la riduzione delle differenze nell'accesso ai servizi, soprattutto dei più fragili. **La "medicina di genere" prima ancora che esigenza culturale del servizio sanitario è espressione della consapevolezza che le differenze di genere influiscono su prevenzione, diagnosi e cura delle malattie.** Occorre aumentare nell'opinione pubblica e negli operatori sanitari e sociosanitari l'importanza

della medicina di genere ed aumentare il numero di presa in carico orientati in questo senso.

Vogliamo estendere lo screening mammografico biennale gratuito per le donne marchigiane di età compresa tra i 45 ed i 49 anni - oltre a quello per le donne di età compresa tra i 50 ed i 69 già garantito -, ma anche l'introduzione di specifici controlli preventivi in esenzione per le donne marchigiane affette da mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2, ovvero donne che presentano familiarità per via ereditaria con tumori alla mammella, ma anche alle ovaie o al collo dell'utero.

A tutela della salute delle donne vogliamo garantire la gratuità del Test prenatale non invasivo per le gestanti sopra ai 38/40. Il test, NIPT (Non Invasive Prenatal Test), consiste in un semplice prelievo di sangue e consente di prevedere con un alto grado di attendibilità alcune delle alterazioni dei cromosomi più frequenti, e cioè le trisomie 21 (sindrome di Down), 18 (Sindrome di Edwards) e 13 (Sindrome di Patau), già alla decima settimana di gestazione, in piena sicurezza per mamma e nascituro, riducendo il ricorso ad amniocentesi o villocentesi, con la completa presa in carico della donna che ha avuto esito sfavorevole.

Il sistema sanitario pubblico regionale dovrà inoltre garantire la piena applicazione della legge 194, per una "procreazione cosciente e responsabile". Implementare all'interno dei consultori la somministrazione della RU-486. Contestualmente saranno promossi corsi di educazione alla sessualità e alla prevenzione nelle scuole assieme ad un'opera di sensibilizzazione, sui temi delle malattie sessualmente trasmissibili e delle tecniche contraccettive, sui diritti dei cittadini che richiedono l'accesso a metodi di contraccezione d'emergenza, e all'IVG stessa. Sarà reso disponibile un portale informativo sullo stile anglosassone, nel quale la donna intenzionata a svolgere un'IVG possa trovare tutte le informazioni logistiche e sanitarie del territorio regionale, per aiutarla in questo percorso, evitando anche una dilatazione eccessiva dei tempi.

14. INSIEME MARCHE PER PROTEGGERE LE PERSONE E PER UN WELFARE DI COMUNITÀ

La comunità deve farsi carico della comunità. Le politiche sociali sono per noi politiche di sviluppo. Obiettivo strategico di fondo è quindi quello di **investire in un welfare territoriale pubblico centrato su un ruolo forte di Comuni e Regione**. L'Ambito territoriale sociale (ATS) sta vivendo un rinnovato riconoscimento istituzionale tornato ad essere in primo piano in sede di programmazione nazionale e può contare sull'incremento delle disponibilità finanziarie trasferite dalla Regione ai Comuni, quantificabili in oltre 100 milioni di euro annuali. Proseguiremo nella seria attività di programmazione locale intrapresa, continuando anche ad investire e dando **piena attuazione all'ultimo Piano**

sociale Regionale 2020-2022, in particolare nelle attività di presa in carico e valutazione delle situazioni di fragilità sociale attraverso le Unità operative sociali e sanitarie. Va contestualmente rafforzato il livello di integrazione degli interventi, partendo dal presupposto che le politiche sociali sono una delle componenti del sistema di welfare regionale e nazionale e non vanno lette come intervento di ultima istanza ma come componente essenziale delle politiche di sviluppo sostenibile. **Tra gli obiettivi c'è anche quello di superare l'estrema frammentazione del sistema a partire dalle modalità finanziarie che fanno riferimento ad una molteplicità di fondi che rischiano di generare ulteriori frammentarietà istituzionali, locali e regionali. L'obiettivo è invece quello di arrivare a politiche di welfare omogenee e coordinate sul tutto il territorio marchigiano.** È inoltre necessario lavorare a forme nuove di rappresentanza del tessuto sociale che aiuti il volontariato a crescere e a uscire da rischi di localismo, difficoltà di fare rete, invecchiamento dei volontari, aumento della incidenza di risorse umane contrattualizzate.

Conseguentemente alla approvazione da parte del governo dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sociosanitari arriveremo ad una erogazione congiunta delle prestazioni sanitarie e sociali nell'ambito dei percorsi assistenziali domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali. In particolare si tratterà di orientare il sistema sociosanitario regionale al rafforzamento della componente territoriale da raggiungere con specifiche azioni di sistema e di politiche di settore sempre più trasversali per favorire l'integrazione degli interventi sociali non solo con le politiche sanitarie, ma anche con il sistema educativo, formativo, del lavoro e della casa. Anche in ambito sociale occorre implementare procedure di informatizzazione non solo dell'offerta dei servizi, ma anche dei bisogni raccolti dagli operatori dei servizi sociali dei comuni e degli ATS.

Il sostegno alla disabilità per una Vita Indipendente

Rafforzeremo il progetto "Vita Indipendente" per le persone con disabilità che in questi anni abbiamo portato avanti con grande convinzione approvando per la prima volta una nuova legge regionale e quintuplicando le disponibilità finanziarie al fine di permettere l'accesso al contributo a tutti coloro che ne avevano fatto richiesta. L'impegno sarà quello di continuare ad accogliere tutti i progetti, nessuno escluso. **Più diritti, non solidarietà, per una battaglia di civiltà che contribuisce a costruire una società migliore per tutti.** Inoltre, rinnoviamo l'impegno per una piena collaborazione con la rete associativa, nell'investimento sui servizi territoriali e a sostenere con progetti e finanziamenti l'abbattimento delle barriere architettoniche nei comuni e nelle città.

L'invecchiamento attivo e la non autosufficienza

Più servizi di prossimità rivolti alle persone anziane. In una regione nella quale

oltre il 25% della popolazione è composto da over 65 è indispensabile un'attenzione particolare alle politiche di sostegno agli anziani, con particolare riguardo da un lato a quello che definiamo invecchiamento attivo, dall'altro alla popolazione dei "grandi anziani" spesso non autosufficienti.

La promozione dell'invecchiamento attivo nelle Marche è garantita da una specifica legge, la LR 1/2019 che è volta al miglioramento della qualità della vita degli ultra sessantacinquenni, favorendo la loro partecipazione alla vita sociale ed all'impegno civico, perché vivere più a lungo significhi anche vivere meglio. D'altro lato non si può dimenticare il sostegno alle persone in situazione di non autosufficienza con la gestione incrementale del Fondo Nazionale per la non autosufficienza.

Continuerà l'impegno a sostenere le famiglie che assistono in casa figli o famigliari in situazione di disabilità gravissima valorizzando al massimo la figura del caregiver attraverso un adeguato sostegno economico, servizi territoriali sociosanitari con personale adeguato e corsi di formazione per evitare che il caregiver diventi a sua volta soggetto fragile e bisognoso di assistenza.

In questo ambito un'attenzione particolare va data alle persone affette da demenza, ai malati di Alzheimer ed alle loro famiglie. Potendo contare anche sulla collaborazione delle associazioni che si occupano del tema, vogliamo strutturare un percorso di gestione integrata della persona con demenza e della sua famiglia attraverso la creazione di un rete di diagnosi, assistenza e cura che si occupi non solo di garantire una diagnosi ma di assicurare la continuità assistenziale in tutte le fasi della malattia e in tutti i setting.

Un nuovo Piano regionale di contrasto alle povertà

Dopo il Covid19 occorre da subito realizzare un nuovo Piano regionale per prevenire e ridurre le nuove forme di povertà. Le azioni e le misure saranno prioritarie nell'utilizzo delle risorse europee: le risorse assegnate alla Regione Marche attraverso gli strumenti individuati nel quadro della programmazione europea successiva al 2020, nel rispetto dei vincoli da questa stabiliti, sono prioritariamente destinate ad azioni e misure che favoriscono l'inclusione sociale, l'inserimento e il reinserimento lavorativo e la lotta alla povertà, integrando al meglio gli strumenti nazionali e regionali. La Regione deve promuovere e sostenere la capacità degli territori di mettere in rete i servizi sociali, educativi, sanitari e per il lavoro al fine di realizzare progetti integrati di inclusione attiva e la messa in rete dei servizi di sostegno alla estrema marginalità. È fondamentale la collaborazione con il Terzo Settore per l'efficacia degli interventi condivisi.

I grandi temi dell'inclusione sociale delle fragilità estreme

Un primo tema riguarda **la prevenzione e la lotta alle diverse forme di dipendenza patologica** che in questi ultimi anni ha visto crescere in maniera esponenziale forme gravi di ludopatia che hanno colpito giovani e meno giovani rovinando famiglie intere anche in termini economici. Si tratta di dare seguito ad azioni già intraprese gli scorsi anni in stretta collaborazione con le rappresentanze degli enti gestori delle strutture terapeutiche implementando innanzitutto il Piano Regionale sulle dipendenze da GAP e digitali 2019-2021. Nell'ambito del raccordo necessario tra servizi regionali per rendere efficaci gli interventi di prevenzione opereremo per una reale integrazione tra Servizi per le dipendenze, Servizi per la salute mentale e Servizi per la prevenzione anche attraverso programmi formativi integrati per gli operatori pubblici e del privato sociale accreditato. Sarà necessario infine implementare un sistema stabile ed efficace di monitoraggio e valutazione delle azioni realizzare.

Un secondo tema, su cui in questi anni si sono raggiunti traguardi molto importanti riguarda l'**inclusione sociale e lavorativa delle persone in stato di detenzione**. Sarà nostro impegno proseguire e rafforzare, in accordo con le istituzioni competenti le attività trattamentali in capo agli istituti penitenziari marchigiani: attività rieducative all'interno ed all'esterno degli istituti penitenziari, sulla base di indicazioni dell'Amministrazione penitenziaria; potenziamento del Centro regionale per la mediazione dei conflitti; realizzazione dei tirocini di inclusione sociale per detenuti nell'ambito della prevenzione del dissesto idrogeologico (aree agricole, fluviali, lacustri e dighe); interventi per ragazzi figli di detenuti che, compiendo la maggiore età, non hanno più possibilità di essere accolti in struttura educativa.

Investire sui giovani come risorsa per il futuro della nostra regione

Si tratta innanzitutto di **rilanciare l'esperienza del Servizio Civile Universale quale espressione delle politiche di solidarietà sociale e di impegno attivo dei giovani** nella costruzione di un modello di cittadinanza partecipata e di promozione della pace. Sarà nostro impegno **finanziare progetti in Servizio civile** regionale negli enti con meno di 30 sedi che conservano la loro iscrizione all'albo regionale, istituito con L.R. 15/2005; incoraggeremo l'accreditamento degli ATS all'albo nazionale del Servizio Civile Universale in qualità di "ente capofila" per i singoli Comuni; arriveremo ad una validazione, anche in via sperimentale, delle competenze apprese dai giovani nei progetti di servizio civile. Utilizzeremo infine tutte le risorse possibili per **promuovere interventi in favore dei giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività, anche attraverso il sostegno della cultura del merito favorendo ogni forma di aggregazione, associazione e cooperazione**.

Le politiche migratorie

Il grado di civiltà di una comunità si misura anche nel modo in cui gestisce fenomeni importanti come quelli migratori che riguardano le seconde e terze generazioni che dobbiamo considerare italiane a tutti gli effetti, ma anche i richiedenti asilo le cui complessità esige una gestione condivisa tra Regione, Comuni e Prefetture. Nell'ambito di questo sistema che si articola in realtà di accoglienza e di inclusione finanziate dallo Stato per i richiedenti asilo sarà nostro impegno continuare il lavoro di implementazione dei Piani regionali finanziati con il Fondo Asilo, Migrazioni, integrazione (FAMI) per il potenziamento e la stabilizzazione di interventi di inclusione sociale che prevedono: Formazione linguistica e civica di cittadini stranieri immigrati provenienti da paesi terzi; **Sostegno alla formazione educativa della scuola e contrasto alla dispersione scolastica di giovani stranieri**; Attivazione **punti di accesso e punti informativi mirati ai migranti**.

Nuove politiche di integrazione e nuovi modelli di inclusione sociale

La presenza degli immigrati nelle Marche è una realtà strutturale, il che significa la necessità di pensarsi ormai a tutti gli effetti come una **società multiculturale**, basata sui valori di uguaglianza e solidarietà. La Regione, gli enti locali, in rapporto con le forze sociali, debbono essere capaci di supportare e alimentare questo disegno. Servono politiche di governo capaci di dare solide garanzie in tema di parità di trattamento e di promuovere **percorsi inclusivi tra nuovi e vecchi residenti** al fine anche di prevenire conflitti sociali che inevitabilmente nascono dalle condizioni di emarginazione. Fondamentale diventa quindi favorire la fruibilità e l'accessibilità da parte dei cittadini migranti ai servizi socio-sanitari e al welfare locale, intesa come progressiva riduzione del divario esistente tra cittadini italiani e stranieri nell'accesso **a diritti costituzionalmente riconosciuti a tutti**. Il primo passo per una reale inclusione sociale è da compiere nella **scuola**, che deve essere di qualità, strumento primario di coesione sociale.

Sul versante socio-sanitario resta cruciale la mediazione linguistico-culturale, le campagne di informazione e prevenzione e gli sportelli informativi. **Particolarmente importante è la competenza culturale degli operatori** che lavorano nell'ambito dei servizi pubblici essenziali e del personale della pubblica amministrazione che sono quotidianamente a contatto con i migranti. C'è bisogno di offrire al personale ogni possibilità di aggiornamento continuo in merito alle tematiche transculturali. Fondamentale diventa accrescere la capacità culturale dei servizi di adeguare le risposte a una popolazione sempre più diversificata, attuare una formazione diretta alla comprensione del fenomeno migratorio volta alla tutela dei diritti dei migranti e a prevenire fenomeni di discriminazione.

15. INSIEME MARCHE PER LA SICUREZZA

Dall'insieme dei dati rilevati attraverso l'ISTAT, le prefetture e i comuni capoluogo di provincia si può affermare che nelle Marche non è presente una criminalità di tipo mafioso autoctono e i diversi tentativi di radicamenti delle associazioni criminali sono stati finora debellati sul nascere dagli apparati di sicurezza delle forze dell'ordine.

Tuttavia, i fenomeni di criminalità diffusa comunemente detti "microcriminalità" incidono fortemente sulla qualità della vita del cittadino e sulla percezione di sicurezza o insicurezza. Particolari fattispecie criminose possono incrementare "la paura" degli abitanti riflettendosi sulla vita di tutti i giorni e andando a influire su scelte comuni come: in quale quartiere vivere, su quale via parcheggiare la macchina, come proteggere la propria abitazione o attività commerciale attraverso sistemi di allarme e videosorveglianza o l'utilizzo di guardie giurate o vigilanza privata.

La Regione ha enucleato il concetto di **sicurezza urbana** quale bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione, le eliminazioni di fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Inoltre, la legge regionale n.27/2017 ha promosso un **sistema integrato di sicurezza** territoriale attraverso politiche sociali, educative e culturali.

La Regione affronterà il tema della sicurezza non solo dal punto di vista dell'ordine pubblico ma concentrandosi sulla qualità della vita della popolazione dell'intero territorio.

Piattaforme digitali di sicurezza integrata

Si promuoveranno strumenti digitali di sicurezza urbana consentendo il rafforzamento e la modernizzazione del rapporto tra i cittadini e le istituzioni. **La realizzazione del sistema informativo digitalizzato di prevenzione e gestione della sicurezza** nel contesto locale e urbano sarà impostato su una logica di condivisione e partecipazione che si riveli adatto a orientare e supportare in maniera opportuna l'azione istituzionale e parallelamente favorisca il coinvolgimento dei cittadini nel processo di monitoraggio e controllo sociale del territorio (mutualità di vicinato).

Rafforzamento della polizia locale

Oltre alle politiche di prevenzione che verranno attuate per rafforzare la percezione di sicurezza da parte dei cittadini e per raccogliere attraverso piattaforme tecnologiche le loro esigenze in modo da avere strumenti e spunti per elaborare strategie di sviluppo, la

Regione si concentrerà **sulla presenza capillare di uniformi** sul territorio per far sentire il cittadino più tranquillo e protetto. In tale contesto di fondamentale importanza sarà la presenza del vigile di quartiere, la cui figura sarà riqualificata e rafforzata, anche con politiche di formazione e aggiornamento dei corpi di polizia.

Vivibilità e decoro delle città

Obiettivo è **rendere le città più vivibili e garantire decoro anche attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici e il contrasto ad ogni forma di degrado**. In ragione di ciò è fondamentale il ruolo degli enti locali nella promozione e attuazione delle politiche in materia di sicurezza, garantendo a tutti i cittadini, dalle coste all'entroterra, senza trascurare i piccoli centri, infrastrutture adeguate e strade illuminate e sicure.

Promozione della cultura della sicurezza, della legalità e della trasparenza

Imprescindibile è, anche, l'introduzione nelle scuole di ogni ordine e grado della cultura alla sicurezza, di percorsi di sensibilizzazione al rispetto di sé e dell'altro, ad **una cittadinanza responsabile e al corretto utilizzo dei social e del web**.

Occorre, infine, attuare una politica di trasparenza per colmare il divario tra il cittadino e le istituzioni, rafforzare la fiducia nelle amministrazioni e il senso civico delle persone.

16. INSIEME MARCHE PER LA COOPERAZIONE ED IL TERZO SETTORE

Per quanto riguarda il volontariato e la promozione sociale, le ultime rilevazioni hanno contato circa 1900 organizzazioni di volontariato e 250 di promozione sociale (iscritte al registro regionale) attive nelle Marche, con 45mila persone operative.

Il primo macro settore di attività è il socio-assistenziale (38% delle Odv), al secondo posto c'è la sanità (19% delle Odv), poi la valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale (10%), la tutela dei diritti (7%), la tutela dell'ambiente (6%), la protezione civile (6%), le attività aggregative, ricreative, ludico sportive (6%), l'istruzione (4%) e la tutela e protezione animali (4%).

Sarà nostro impegno portare a compimento la riforma del terzo settore di cui al DL 117/2017 in tutti i suoi aspetti attrezzando adeguatamente l'organizzazione del servizio regionale competente per la gestione del Registro Unico Regionale del Terzo settore (RUNTS). Sarà altresì nostro impegno quello di **seguire procedure di co-progettazione per la gestione del fondo nazionale per il terzo settore**.

Sviluppo della “Piattaforma web welfare”

Occorre dare risposta al terzo settore regionale che da tempo chiede la realizzazione di una piattaforma dedicata esclusivamente al rapporto tra Regione e non profit. Un luogo nel quale far emergere in completa trasparenza tutte le innovazioni, i progetti, le attività di questo mondo ricchissimo di iniziativa e il grande supporto che la Regione gli ha sempre dato. Info, bandi, formazione, registrazione al Registro Unico del Terzo Settore, un’area riservata dedicata agli Enti del Terzo Settore (ETS) a cui accedere con la loro identità digitale, sono solo alcuni semplici esempi della potenzialità di questo strumento che dovrà essere portato a regime per rendere possibile la condivisione di una mappa delle organizzazioni attive su uno specifico settore attraverso l’attribuzione di tag specifici, mediante i quali fare uno scambio di buone prassi o semplicemente mettersi in rete per accedere insieme a finanziamenti o fare progetti europei. **Un canale di comunicazione diretto tra la Regione e gli ETS operanti,** un punto di riferimento con il quale fare comunità, advocacy ed elaborare visioni. La recente pandemia ci ha dimostrato quanto sia importante l’incontro fisico tra le persone, ma l’emergenza Covid ci ha anche dimostrato come nell’impossibilità del confronto in presenza sia fondamentale un luogo virtuale in grado di dare risposta in tempo reale al bisogno di informazioni sull’evolversi delle situazioni per dare la possibilità agli operatori di continuare a fare attività seppur a distanza.

La cooperazione per servizi ed occupazione di qualità

L’obiettivo è quello di migliorare i servizi e la cooperazione, continuando ad investire nel settore. Sostenere la cooperazione significa contribuire a far crescere un mercato sano e plurale, in sintonia con una società giusta, attraverso una forma d’impresa democratica, equilibrata, competitiva. Questo non può esulare dalla tutela dei lavoratori occupati nelle cooperative. Le proposte concrete per accompagnare lo slancio cooperativo prevedono:

1. La riduzione dei tempi di pagamento da parte del sistema sanitario regionale: intervento che aiuterebbe le imprese cooperative dal punto di vista finanziario d’esposizione con le banche;
2. un adeguamento delle tariffe dei servizi sociosanitari, prevedendo anche aumenti temporanei legati all’emergenza Covid, per i maggiori costi per DPI e tamponi;
3. l’elaborazione delle linee guida per gli affidamenti alle cooperative sociali, evitando le gare al massimo ribasso e stimolando la co-progettazioni nel rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti dalle rappresentanze sindacali e cooperative più significative e attente ai diritti dei lavoratori e alla qualità del lavoro;
4. il rifinanziamento della legge 34/2001 per le cooperative sociali di inserimento lavorativo;

5. il sostegno in modo continuativo al sistema della cooperazione marchigiana;
6. la costituzione di tavoli per la riprogettazione dei servizi: alla luce delle trasformazioni dettate dalla pandemia Covid. Riprogettare i servizi e le modalità d'esecuzione tenendo presente le mutate condizioni ed i costi aggiuntivi per la realizzazione dei servizi.

Sarà dedicata un'attenzione particolare alla forma cooperativa per le misure dei fondi strutturali europei, compresa la progettazione strategica Macroregione

Adriatico Ionica. Occorre, ancora, valorizzare gli appalti pubblici e una sana occupazione, non ricorrendo più ad appalti che possano determinare condizioni di precarietà del lavoro o produrre opere e servizi scadenti.

17. INSIEME MARCHE PER LA FAMIGLIA

Nelle Marche è già stato avviato un laboratorio affinché, sull'analisi dei bisogni, elabori progetti concreti a favore della famiglia, ma il vero tema è quello della denatalità. In regione nascono sempre meno bambini. Occorre dunque ideare percorsi culturali e di aiuto concreto affinché si possa tornare a fare figli con fiducia e nella certezza di poter contare su una rete di sostegno e di servizi di qualità. È tempo che la Regione lavori ad un **Piano integrato delle politiche della famiglia**, superando la logica dell'emergenza e frammentazione della legislazione vigente. Occorre lavorare sistematicamente sui tempi di vita delle famiglie, sull'organizzazione delle città, su una maggiore adattabilità dei modelli aziendali, sulla contrattazione decentrata e territoriale, sulla flessibilità del mercato del lavoro intesa in senso positivo, sui servizi pubblici per la famiglia.

Vogliamo arrivare ad una **fiscaltà ispirata al quoziente familiare**. Il sistema fiscale italiano non tiene sufficientemente conto della forte incidenza del costo dei figli sul reddito delle famiglie. È necessario lavorare verso una finalità equitativa. Introdurre una fiscalità a misura di famiglia ispirata a modelli di quoziente familiare o fattore famiglia in modo da calcolare l'imposta sul reddito in funzione delle persone fiscalmente a carico, non tassando il reddito unitario percepito quanto il reddito effettivamente disponibile. A questo proposito alcuni enti locali delle Marche hanno già sperimentato modelli di quoziente familiare. Vanno salvate le buone prassi contenute nelle esperienze marchigiane e ogni municipalità dovrebbe costruire il proprio progetto, attraverso un metodo di co-progettazione con i soggetti attivi della comunità e il terzo settore, utilizzando come punto di partenza le positività contenute nel modello esistente.

Tra le misure che saranno riproposte: i voucher per i nido, a sostegno delle rette scolastiche, del trasporto scolastico dei minori disabili, della fascia dello 0-6, dell'aiuto pomeridiano per i compiti, dei Centri estivi, dei Centri per le famiglie.

Vogliamo proseguire sull'esperienza del **Network family**, mutuato dalla Provincia autonoma di Trento, un laboratorio sulle politiche familiari, finalizzato alla sperimentazione

di nuovi modelli gestionali, sistemi tariffari, sviluppo di buone pratiche di politiche con le famiglie, di azioni di mutuo aiuto familiare, di percorsi di collaborazione, solidarietà e sostegno reciproco tra le famiglie in un rapporto di co-progettazione tra le famiglie stesse e le istituzioni locali, sostenendo in via prioritaria il coinvolgimento dell'associazionismo familiare locale in una logica di sussidiarietà orizzontale.

18. INSIEME MARCHE PER LE POLITICHE PER LA CASA

Dopo la modifica e l'aggiornamento della legge regionale del 2006 "Riordino del sistemaregionale delle politiche abitative", con le disposizioni contenute nella legge regionale 49 del 2018, **vogliamo continuare a mettere al centro dell'azione di governo regionale centralità le politiche per la casa**, diritto fondamentale delle persone, requisito di cittadinanza e di sicurezza sociale. Va continuamente **incrementata la disponibilità degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica affinché si raggiunga l'azzeramento delle emergenze-urgenze abitative**, sia attraverso la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del patrimonio esistente, sia attraverso progetti innovativi di Edilizia residenziale sociale. Vogliamo privilegiare l'acquisto di unità invendute nel mercato immobiliare e non la costruzione di nuovi edifici. L'adeguamento del patrimonio dovrà rispondere sempre più alle nuove esigenze legate alla qualità dell'abitare, alla sostenibilità dei costi, alla sicurezza e all'efficienza energetica degli edifici. Sarà inoltre rifinanziata la misura dei così detti buoni casa, che consiste nella concessione di **contributi alle famiglie pari a 25mila euro per l'acquisto della prima abitazione**. Un altro punto particolarmente importante con l'emergenza Covid è quello di **incrementare i fondi regionali per il sostegno agli affitti** delle famiglie in difficoltà economiche.

19. INSIEME MARCHE PER IL TURISMO

Alla luce delle nuove esigenze di mercato emerse dopo il sisma del 2016 e poi dopo la pandemia da Covid19, è necessario ridisegnare la programmazione in materia di economia del turismo mettendola al centro delle politiche di sviluppo regionali. Abbiamo sempre sostenuto che può costituire il secondo volano di sviluppo economico, dopo quello manifatturiero. Utilizzando anche risorse comunitarie, il turismo è divenuto un efficace strumento di crescita del nostro territorio. Ad oggi rappresenta oltre il 13% dell'intero PIL regionale, con circa 80mila unità lavorative operanti, tra dirette ed indirette. **Fondamentale è definire una visione omogenea che metta in sinergia i settori del turismo e della cultura, divenuti sempre più complementari l'uno all'altro**. L'obiettivo principale è quello di **dotare ambedue i sistemi di una cornice unitaria nell'ambito della**

quale gli operatori dei due ambiti, ormai molto integrati tra di loro, si possano muovere in modo coerente e coordinato, migliorando le policy sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. Per ottenere questo, si agirà sulle leve dell'innovazione tecnologica e organizzativa, della valorizzazione delle competenze, della qualità dei servizi, di un sistema stabile di governance. Aspetti che si intrecciano con la necessità di un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.

Per orientare le decisioni saranno istituiti tavoli di concertazione permanenti su argomenti di specifico interesse per il settore; l'analisi dei fabbisogni del sistema turistico, con l'adozione di un sistema di monitoraggio e sorveglianza della programmazione degli interventi, che agisca come strumento di miglioramento e aggiornamento continuo. Tra gli strumenti operativi che assicurino l'efficacia di questa strategia indispensabile sarà l' ampliamento del sistema informativo e documentale a supporto dei processi decisionali legati al ciclo "regolamentazione - pianificazione - promozione" del turismo, inclusa la creazione di uno specifico cruscotto per il monitoraggio del posizionamento competitivo della Marche, sul mercato nazionale ed estero, in base a criteri selezionati; oltre alla implementazione di sistemi di comunicazione e confronto digitali per la consultazione permanente degli stakeholder.

Destinazione Turistica Marche (DMO) Destination Management Organization per rivoluzionare l'incoming

Vogliamo essere all'altezza della nostra eccellenza. Le Marche nello scenario globale delle mete di eccellenza, possono aspirare a un posizionamento migliore. In questo senso puntiamo all'istituzione di un Ente pubblico strumentale degli enti locali per la promozione dell'Incoming. Il modo di fare vacanza è profondamente cambiato - sempre più esperienziale ed orientato alla fruizione, in un unico soggiorno, di prodotti differenti, dal food alla natura, da sport e benessere ad arte e cultura - e anche le strategie di promozione devono trasformarsi ed evolvere. Sul turismo si passa dai "prodotti" (costa, terme, città d'arte ed Appennino) alle "destinazioni", con i singoli territori che partecipano al coordinamento turistico, e un'offerta di vacanza eterogenea che contempla i grandi asset regionali. Una nuova struttura destinata all'incoming turistico aiuterà i nostri territori ad integrare le loro peculiarità in un'offerta mirata e promossa secondo le modalità più attuali di coinvolgimento del turista.

La nuova realtà istituzionale dovrà essere al passo con i tempi, tenendo presente anche le diverse modalità con cui il turista oggi organizza la propria vacanza. Il turista ormai è abituato a pianificare personalmente il proprio viaggio, in particolare attraverso il web, e grazie allo sviluppo dei social network, i turisti stessi diventano sempre più recensori e come tali capaci di influenzare le scelte di altri viaggiatori. Questo sarà sempre più vero considerando che i consumatori "millennials" saranno nel 2025 la metà di tutti i viaggiatori a livello mondiale. Ed è proprio al mercato mondiale che vogliamo conquistare. Le Marche

risultano infatti ancora troppo legate ai flussi turistici nazionali.

I dati sulla provenienza dei turisti, presentano percentuali di arrivi/presenze straniere assolutamente inadeguate rispetto al trend di una Regione che ha effettuato una scelta precisa investendo e puntando per il futuro sul turismo. A fronte di una media nazionale che si attesta poco sopra al 50% di turisti stranieri rispetto al totale generale dei flussi, nelle Marche si raggiunge a fatica la soglia del 20%. Un gap di 30 punti che colmeremo. Sarà quindi indispensabile migliorare l'attrattività turistica delle Marche all'estero, ad iniziare dai Paesi europei. **Questa visione prenderà le mosse da un rinnovamento profondo dei modelli di offerta turistica nella direzione della sostenibilità, dell'innovazione digitale, della qualità dell'accoglienza e dell'adattamento alle nuove tendenze della domanda con la nascita di nuovi modelli di valorizzazione, che abbiano come destinatario finale, in prevalenza, appunto, il mercato estero.**

Cogliere le opportunità della sharing economy

Altro aspetto rilevante è **la crescita della sharing economy**, un fenomeno che richiede un'attenta valutazione per coglierne le opportunità e contenerne gli aspetti problematici. Si stima che entro il 2025 le transazioni mondiali legate alla sharing economy nei cinque principali settori - finanza collaborativa, alloggi tra privati, trasporti tra privati, servizi domestici a richiesta, servizi professionali a richiesta - avranno un valore stimato di 570 miliardi di euro. Le imprese di questo settore con maggior fatturato sono proprio quelle legate al turismo, rappresentando l'1% del valore a livello mondiale. Il dato più rilevante, però, è il tasso di crescita, che è di oltre il 50% all'anno.

Verso un turismo sostenibile, innovativo, accessibile

Sostenibilità, innovazione e accessibilità, saranno i tre principi strategici che determineranno le scelte sul settore del turismo.

Sostenibilità, come elemento essenziale di competitività. Deve contribuire inoltre alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, stimolando gli investimenti per la sua tutela. Una visione sostenibile del turismo favorisce la distribuzione di opportunità fra aree centrali e interne del territorio regionale e in tutti i periodi dell'anno, portando occupazione non solo nelle mete già consolidate.

Innovazione declinata a: destinazioni turistiche, modelli di business, profili professionali, marketing, comunicazione, pricing, qualità dei servizi e dei prodotti. All'innovazione del processo organizzativo e del prodotto si collega la digitalizzazione, per determinare un vero cambiamento del settore. La distribuzione virale delle informazioni, le scelte nel percorso decisionale del viaggiatore e l'ampliamento degli strumenti di conoscenza sono oggi più che mai i principali elementi di novità. L'abbondanza di dati e strumenti disponibili consente inoltre di capire meglio come si orienta il mercato e di affinare le tecniche di

marketing.

Accessibilità, nella sua valenza di permeabilità fisica e culturale, riguarderà: la modalità di accesso ai luoghi attraverso sistemi di mobilità sostenibile, che rompano l'isolamento di territori marginali o poco serviti; la possibilità di fruizione turistica per tutte le persone, indipendentemente dall'età, dalle condizioni di salute dalla presenza di disabilità, dando così a tutti l'opportunità di apprezzare a fondo la bellezza e l'unicità del patrimonio visitato. In particolare, una regione come le Marche - in cui l'esperienza di viaggio si caratterizza per la ricca offerta culturale, paesaggistica, di arte e tradizioni - la possibilità di accedere alle risorse del territorio dovrà essere pienamente garantita.

I nostri punti di riferimento nella costruzione quotidiana di un percorso virtuoso saranno:

1. **Confezionare esperienze turistiche**: saper cioè creare proposte "uniche e memorabili"
2. **Sedurre i turisti**: i canali di comunicazione non possono essere usati solo per informare, è necessario stimolare l'interesse e la curiosità dei potenziali turisti
3. **Attirare i turisti short break**. La domanda sempre più importante di viaggi brevi richiede, da parte delle destinazioni finali, la creazione di una adeguata offerta in termini proposte ed esperienze
4. **Scommettere e utilizzare le tecnologie**. Le destinazioni devono imparare a usare gli strumenti utilizzati dai turisti per cercare contenuti e informazioni
5. **Valorizzare le attrattive**: differenziarsi dalla concorrenza valorizzando e promuovendo al meglio i molti cluster di cui la regione è ricca;
6. **Promocommercializzare**. È la parola d'ordine degli ultimi anni, quando si parla di destination marketing. E si traduce con la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta
7. **Promuovere e comunicare**. Stop alla promozione generalista, sì alle iniziative targhetizzate. E, possibilmente, non solo in inglese, ma nelle lingue dei mercati che si intendono conquistare (tedesco, francese, russo, cinese)
8. **Creare alleanze**. Le destinazioni non sono mai sole: occorre fare sistema e cooperare tra operatori del territorio e amministrazioni
9. **Generare contenuti ed essere presenti sui social network**. Oltre il 70 per cento dei turisti le raccomandazioni e i commenti presenti in rete sono il primo fattore di influenza nella scelta di una designazione, si tratta, dunque, di un elemento fondamentale per la promozione e il marketing delle destinazioni
10. **Costruire la community**. È necessario creare un gruppo di sostenitori online, coinvolgendo anche gli influencer
11. **Strutturare l'offerta della destinazione**. Club di prodotto, reti pivot e reti di imprese: il futuro passa anche da qui.

In questo quadro, gli interventi che realizzeremo prioritariamente sono:

1. Programmazione su base triennale ed annuale con chiaro riferimento al quadro delle

- risorse disponibili;
2. dare concreta attuazione alla nuova normativa recentemente approvata dal Consiglio regionale e confluita nel Testo Unico del Turismo;
 3. incardinare la programmazione strutturale del settore in relazione alle nuove disponibilità finanziarie dei fondi comunitari del nuovo sessennio POR FESR 2021-2027;
 4. potenziare i collegamenti aerei e dell'alta velocità ferroviaria, con l'Italia e l'Europa, avendo particolare attenzione anche a destinazioni extra europee, quali il mercato nord americano, la Russia, la Cina ed altre destinazioni potenziali interessate all'Italia. In questa direzione vanno costruiti e potenziati rapporti di collaborazione con le strutture di gestione dell'aeroporto e delle ferrovie;
 5. rielaborare il quadro della mobilità sostenibile all'interno del territorio regionale, di singoli e di gruppi, rendendo più agevole e funzionante il collegamento tra la costa e le zone interne anche proseguendo nella realizzazione della "Rete della mobilità dolce", a partire dalle ciclovie, passando per i cammini ed i servizi ferroviari turistici, con adeguamento delle infrastrutture;
 6. proseguire nell'opera di riqualificazione delle strutture alberghiere e ricettive in genere orientando investimenti in conto capitale che consentano di presentare strutture di ospitalità sempre più al passo con le esigenze crescenti dei turisti;
 7. migliorare e potenziare i servizi di accoglienza del territorio, con le istituzioni e gli operatori turistici locali chiamati a diventare sempre più protagonisti attivi del territorio stesso;
 8. cambiare radicalmente la natura degli IAT e degli uffici di informazione sul territorio riqualificando le strutture, potenziando il numero degli operatori e rivedendo l'insieme delle competenze;
 9. accrescere la quantità e la qualità dell'occupazione con investimenti costanti nella formazione del personale addetto ai diversi ambiti di attività del turismo, che crei nuove opportunità, oltre a riqualificare l'accoglienza stessa;
 10. sviluppare e qualificare le imprese del turismo. Questo obiettivo specifico si articola in due diverse strategie: rendere premiante il miglioramento qualitativo della filiera del turismo, attraverso forme di incentivazione finanziaria e fiscale e il rafforzamento organizzativo e culturale del sistema imprenditoriale;
 11. alleggerire il carico normativo, burocratico e fiscale mediante un'accurata attività di semplificazione delle procedure amministrative e fiscali;
 12. investire sui grandi attrattori turistici della Regione, operando scelte che ravvivino e potenzino l'offerta turistica regionale, specie quella rivolta ai giovani;
 13. sviluppare un marketing efficace e innovativo per comunicare il brand Marche e il suo complesso di valori distintivi, con utilizzo prioritario di strumenti online per attrarre la domanda e svolgendo attività di marketing sempre più differenziata e specializzata;
 14. potenziare le reti tematiche (i cluster turistici), sia dal punto di vista dei servizi di accoglienza che delle attività realizzate, anche ai fini della destagionalizzazione di

un'offerta turistica di qualità;

15. migliorare la capacità di penetrazione del brand Marche;

16. riqualificare la presenza dei prodotti turistici delle Marche sul digitale e sui social media, con investimenti mirati sul portale e sui network;

17. valorizzare al meglio la vasta e qualificata offerta culturale regionale (patrimonio culturale diffuso e spettacoli dal vivo), come uno degli attrattori forti della nostra regione realizzando, ogni anno, un grandissimo evento espositivo che rafforzi l'offerta sia in ambito nazionale che internazionale;

18. prestare cura ed attenzioni alle associazioni dei marchigiani nel mondo, che svolgono sempre più un ruolo di "ambasciatori" delle Marche nel mondo ed all'importante fenomeno turistico che generano in relazione ai tantissimi discendenti di nostri conterranei che desiderano rivisitare la terra delle loro origini, non avendo mai reciso gli antichi legami.

20. INSIEME MARCHE PER LA CULTURA

La cultura è un tema centrale del programma di governo regionale e rappresenta, per il Centrosinistra, una scelta primaria per la comunità marchigiana e nella conduzione della sua principale istituzione pubblica. Siamo consapevoli del patrimonio di inestimabile valore che ci è stato lasciato dalla storia.

Un patrimonio costituito dalle risorse ereditate dal passato, in tutte le forme e gli aspetti materiali, immateriali e digitali, ivi inclusi i monumenti, i siti, i paesaggi, le competenze, le prassi, le conoscenze e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da organismi pubblici e privati quali musei biblioteche e archivi. Il patrimonio culturale rappresenta dunque una risorsa strategica per la crescita sostenibile della nostra regione, nonché un bene comune, un dispositivo fondamentale di coesione sociale nel suo essere legata alla ricerca, all'alta formazione e all'educazione scolastica.

Cinque saranno le linee conduttrici su cui correrà l'azione di governo: Beni ed attività culturali; cultura per tutti; sistema regionale che modella i sistemi territoriali locali; formazione del pubblico attraverso le scuole; valorizzazione dei talenti marchigiani.

Marche museo diffuso per una cultura sostenibile

Il concetto del "**museo diffuso**", nella versione della rete musei/territori e con uno sguardo al modello francese degli ecomusei, nato e sviluppatosi proprio nella nostra regione alcuni anni fa, è la solida base sulla quale innestare processi reali di crescita e di sviluppo, sia dal punto di vista gestionale sia dell'offerta complessiva, con utilizzo di risorse e strumenti nuovi, ad iniziare dal sistema delle imprese creative. **Dell'esperienza**

qualificata ed apprezzata del “Distretto culturale evoluto” si svilupperà un progetto fortemente innovativo, la Cultura 4.0, incentrata nel dispiegare il digitale nel cuore dei beni culturali.

Gli esperti di storytelling come gli specialisti di gaming per la valorizzazione di siti e musei sono novità imprescindibili di una trasformazione in atto del mercato del lavoro nel settore. L'indirizzo operativo può essere quello di creare cinque modelli di identità provinciale che assumano le caratteristiche della territorialità storica e della logica di sistemi nel sistema:

Ascoli Piceno: per l'antichità;

Fermo: per il medioevo contemporaneo;

Macerata: quale cuore antropologico delle Marche;

Ancona: nella prospettiva di mare aperto senza tempo;

Pesaro e Urbino: per il Rinascimento e quale anima musicale.

A fronte di un relativo sostegno ministeriale, le Marche sono riuscite a definire un sistema interconnesso di offerta culturale che può diventare, e per molti aspetti lo è già, esemplare e di riferimento. **Ora, si tratta di posizionarsi nel panorama nazionale e sviluppare una leggibilità più forte della “via marchigiana” alla cultura sostenibile: cultura e città, cultura e ambiente, cultura e educazione, cultura e comunicazione, cultura e turismo esperienziale.**

La verifica attenta dello stato delle cose

È indispensabile misurare il grado di tenuta in prospettiva di alcuni progetti che non hanno visto la luce o non sono stati completati come anche censire tutti i soggetti in campo e la loro effettiva azione rispetto alle finalità che ne hanno ispirato l'istituzione. **Sarà necessaria la trasformazione della Fondazione Marche Cultura, concepita come strumento operativo della Regione Marche, che dovrà svolgere un ruolo vero e proprio di agenzia dei servizi della cultura anche del territorio rendendo efficaci le azioni programmate.**

Superare la logica dei comparti e decentramento delle grandi istituzioni culturali

La logica dei comparti chiusi deve terminare e sempre più occorrono sinergie e progetti integrati, come ad esempio, è il Teatri Antichi Uniti - TAU che ha unito i beni archeologici allo spettacolo. In questa direzione va anche la scelta di decentrare le grandi istituzioni culturali marchigiane che si occupano della realizzazione dei grandi eventi, dal Rossini Opera Festival al Macerata Opera Festival, affinché l'intera regione possa diventare palcoscenico di richiamo.

Si devono percorrere strade originali e uniche. Mostre evento nei palazzi e nei musei dove si uniscono eventi dal vivo a esposizioni tradizionali. Rimandi continui e sostegni reciproci.

Percorsi di rete non casuali, ma progettati che siano condizione indispensabile per ottenere i finanziamenti regionali.

I primi terreni di valorizzazione su cui sperimentare questo approccio saranno:

1. Il Rinascimento Adriatico;
2. le Marche di Dante e la letteratura volgare nelle terre marchigiane alle radici della storia;
3. marche di terra e Marche di mare;
4. le Marche future, il nuovo che già c'è;
5. marche, bellezza diffusa: la rete dei piccoli centri in mostra;
6. viaggio nelle altre Marche.

Si tratta di grandi temi su cui poter sperimentare la sinergia tra beni e attività creando terreni nuovi di progettazione e sperimentazione nella logica di sistema locale e regionale senza dispendere fondi europei, statali e regionali in una molteplicità parcellizzata di iniziative isolate che non fanno massa e non creano immagine culturale e flussi turistici indotti da una promozione che corrisponda alla portata dell'evento.

La progettualità sarà dunque sempre più di tipo regionale anche se calibrata su area specifiche, quali ad esempio il bacino del sisma.

21. INSIEME MARCHE PER IL COMMERCIO E LA TUTELA DEI CONSUMATORI

Bilanciamento delle forme distributive

La necessità di bilanciare lo sviluppo dei centri commerciali e medie e grandi strutture di vendita con azioni intese alla riqualificazione e al rilancio del commercio dei centri cittadini per affrontare i rischi di un impoverimento del commercio urbano ed in conseguenti rischi di svuotamento delle aree; l'esigenza di considerare con attenzione la presenza di un'adeguata offerta commerciale nei nuclei urbani e rurali di minore dimensione demografica soprattutto in zone montane dove sussistono prioritari obiettivi socio-economici di particolare interesse generale; deterioramento territoriale conseguente alla mancata pianificazione delle localizzazioni di grandi superfici di vendita.

Rivitalizzazione commerciale dei centri urbani, rurali e montani

Sarà sempre di più necessario promuovere iniziative integrate (centri commerciali naturali, servizi polifunzionali) che coinvolgano tutte le componenti (Comuni, Associazioni, operatori singoli) per la definizione e l'attuazione di progetti volti a realizzare interventi

concreti e coordinati di promozione delle attività commerciali. Si dovrà incentivare la presenza e lo sviluppo di esercizi commerciali di vicinato e di commercio ambulante. Infine si dovrà incentivare la realizzazione e/o il mantenimento di esercizi commerciali come presidi per la vitalità urbana.

Al fine di incidere maggiormente nel processo di qualificazione del settore commerciale, evitando modalità di riparto delle risorse finanziarie che ricadano in modo poco significativo sugli operatori del settore e sulla collettività, quinquennio 2020-2025 si dovrà provvedere all'aggiornamento delle forme di utilizzo degli strumenti finanziari regionali-statali, in relazione agli obiettivi che dovranno essere previsti in un programma attuativo che necessariamente sarà condiviso e concertato con le Associazioni di categoria. Nel programma attuativo regionale del settore si potranno prevedere i seguenti interventi: progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali; progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali nei Comuni sotto i 5mila abitanti; interventi di sostegno al commercio equo e solidale; finanziamenti in conto interesse non solo relativi ad investimenti ma anche operando sull'acquisto delle scorte; contributi a favore dell'associazionismo sulla base di compensi per attività di supporto, istruttoria pratiche e attività di ricerca; Progetti Integrati Territoriali (PIT) di eccellenza; interventi di sostegno volti alla sicurezza degli operatori commerciali. Tuttavia dobbiamo prendere atto che il sisma ha creato un grande criticità nel nostro territorio anche per quanto riguarda le attività produttive ed economiche. Il tema della rivitalizzazione delle aree che hanno subito il sisma è di primaria importanza visto che nella nostra Regione si è sempre data la massima importanza allo sviluppo del territorio, alla sua valorizzazione e nel fare emergere le varie e ricche specificità che offre.

Le Marche devono diventare un laboratorio di idee, di programmazione, di legislazione e di interventi finanziari per quanto riguarda la tutela dei centri storici, la conservazione delle attività commerciali e dei negozi di interesse culturale e di tradizioni, il tutto finalizzato ad un giusto equilibrio tra le diverse tipologie di vendita con particolare riferimento alle zone del sisma.

Commercio

Modifica della legge regionale sul commercio (LR 27/2009) con particolare riferimento a: nuove definizioni di nuove tipologie di vendita di attività commerciali; modifiche della sezione relativa all'editoria in base ai criteri nazionali di cui al decreto legge 50/2017 art. 64bis – "Misure per l'innovazione del sistema di vendita della stampa quotidiana e periodica".

Modifica a livello nazionale dell'intesa sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche, in attuazione dell'articolo 70, comma

5, del d.lgs. n. 59/2010. Il comma 1181 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 stabilisce: “In relazione a quanto disposto dal comma 1180 e nel quadro della promozione e garanzia degli obiettivi di politica sociale connessi alla tutela dell’occupazione, le amministrazioni interessate prevedono, anche in deroga a quanto disposto dall’articolo 16 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, specifiche modalità di assegnazione per coloro che, nell’ultimo biennio, hanno direttamente utilizzato le concessioni quale unica o prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare”. Con intesa sancita in sede di Conferenza unificata ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, si provvede conseguentemente all’integrazione dei criteri previsti dall’intesa 5 luglio 2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 79 del 4 aprile 2013, sancita in attuazione dell’articolo 70, comma 5, del citato decreto legislativo n. 59 del 2010, stabilendo altresì, ai fini della garanzia della concorrenza nel settore, il numero massimo di posteggi complessivamente assegnabili ad un medesimo soggetto giuridico, sia nella medesima area sia in diverse aree, mercatali e non mercatali.

Modifiche al Titolo IV della legge regionale 10 novembre 2009, n. 27 (Testo unico in materia di commercio). Settore carburanti.

Modifica delle disposizioni sui regolamenti dei mercati con delega delle competenze ai comuni.

Tutela dei consumatori

Nell’apportare modifiche alla L.R. 14/2009 “Norme in materia di tutela dei consumatori e degli utenti” al fine di aggiornarla e renderla maggiormente efficace alla luce dell’evoluzione normativa in materia di consumerismo.

In particolare **si dovrà procedere all’implementazione e alla valorizzazione degli Sportelli provinciali delle Associazioni dei consumatori riconosciuti in ambito regionale;**

Apporteremo modifiche ai criteri e alle modalità per la **concessione di contributi alle Associazioni dei consumatori iscritte al Registro regionale:** per la funzionalità e l’organizzazione delle associazioni medesime finalizzati alla informazione, assistenza, consulenza e formazione dei cittadini consumatori utenti; per la realizzazione di specifici e rilevanti progetti rientranti nelle finalità della normativa regionale.

Il Programma generale finanziato dal MiSE, con contributi statali, “Legge n.388/2000, articolo 148, comma 1 – Iniziative a vantaggio dei consumatori” sarà attuato in collaborazione con le Associazioni dei consumatori riconosciute dalla normativa regionale e sarà articolato in diversi interventi mirati all’assistenza, all’informazione e all’educazione dei consumatori ed utenti con particolare riferimento all’esercizio dei diritti previsti

dalle disposizioni normative regionali, nazionali ed europee. In particolare un intervento sarà dedicato all'attività di informazione, tutela ed assistenza svolta attraverso Sportelli territoriali dislocati anche nelle aree della regione interessate dal sisma e all'attività correlata alla nuova regolamentazione sulle procedure di **risoluzione delle controversie in materia di telecomunicazioni attraverso la nuova piattaforma telematica di gestione delle procedure "Concilia Web"**.

22. INSIEME MARCHE PER L'AGRICOLTURA

Il **settore agricolo e agroalimentare** ha rivelato in occasione dell'emergenza Covid tutta la sua importanza di settore primario e vitale. I valori della qualità, salubrità, genuinità, tipicità delle produzioni agricole e zootecniche hanno ricevuto una particolare attenzione da parte dell'opinione pubblica che ha potuto prendere ancor più coscienza dell'importanza delle filiere agroalimentari, dalla produzione alla trasformazione, dalla commercializzazione alla distribuzione al cittadino. **Le Marche hanno un grande patrimonio eno-gastronomico** (37 certificazioni di qualità tra Doc, Dop, Igp, Docg, 100mila ettari coltivati a biologico, pari al 20% della superficie agricola utilizzata, oltre 100 prodotti certificati QM - Qualità garantita dalle Marche) che va integrato sempre più in un progetto di sviluppo rurale territoriale, come avvenuto in questi anni con gli Accordi agro-ambientali d'area, gli Accordi di filiera e, da ultimo, con i Distretti del cibo, previsti dalla L.R. n.205/2017. Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2021-2027, che tradurrà a livello regionale l'accordo europeo sulla Politica Agricola Comunitaria (PAC), dovrà **puntare ancor più sullo sviluppo territoriale, la coesione sociale, la sicurezza alimentare e la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni agricole, promuovendo l'innovazione e il rafforzamento delle imprese, favorendo l'impegno dei giovani in agricoltura e contaminando lo sviluppo rurale con l'ambiente, la manifattura, il digitale e la cultura.**

Green New Deal e Agenda 2030: una grande opportunità per rilanciare la buona agricoltura delle Marche

L'agricoltura è il perno di **tre importanti sfide**: la mitigazione del cambiamento climatico e la conservazione delle risorse naturali, la proposta di una dieta salutare e sostenibile per tutti, la remunerazione del lavoro degli agricoltori e il benessere delle comunità rurali. Queste tre sfide, oggetto dell'impegno preso dall'Italia con l'adesione all'Agenda 2030, non possono essere affrontate se non guardando alle relazioni che legano l'agricoltura agli altri comparti del sistema alimentare. La crisi dell'agricoltura è, infatti, soprattutto il

frutto della crisi di paradigmi ormai obsoleti. **Non può esserci agricoltura sostenibile senza imprese di trasformazione e di distribuzione responsabili. Non può esserci agricoltura sostenibile senza consumatori consapevoli.** Una “transizione” di tutto il sistema, in grado di incidere anche sui comportamenti individuali, è necessaria.

La **strategia “Dal produttore al consumatore”**, al centro del **Green Deal europeo**, affronta in modo globale le sfide poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano. Tutti i cittadini e gli operatori di tutte le catene del valore dovrebbero beneficiare di una transizione giusta, in particolare a seguito della pandemia di Covid-19 e della recessione economica. Il passaggio a un sistema alimentare sostenibile può apportare benefici ambientali, sanitari e sociali, offrire vantaggi economici e assicurare che la ripresa dalla crisi ci conduca su un percorso sostenibile. Per il successo della ripresa e della transizione è essenziale garantire una sussistenza sostenibile ai produttori primari, che sono ancora svantaggiati in termini di reddito.

La pandemia di Covid-19 ci ha reso consapevoli delle interrelazioni tra la nostra salute, gli ecosistemi, le catene di approvvigionamento, i modelli di consumo e i limiti del pianeta. L'aumento della frequenza di siccità, inondazioni, incendi boschivi e nuovi organismi nocivi ci ricorda costantemente che il nostro sistema alimentare è minacciato e deve diventare più sostenibile e resiliente.

L'attuale **Programma di Sviluppo Rurale** comprende misure a favore della formazione ed informazione delle aziende agricole, dell'**implementazione di nuovi sistemi di certificazione, della promozione delle eccellenze agroalimentari** nel mercato interno ed internazionale, della costruzione di nuovi impianti di stoccaggio e trasformazione, fino alla sperimentazione e innovazione attraverso i progetti pilota.

L'Europa sarà il terreno di decisioni importanti per il mondo agricolo, in tema di definizione di Politiche Agricole Comuni (PAC) e politiche di sviluppo rurale e di coesione. Le Comunicazioni della Commissione Europea “Farm to Fork” ovvero “Dal produttore al consumatore”. Per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente” e “Biodiversity Strategy for 2030” ovvero la “Strategia per la Biodiversità per il 2030”, entrambe datate 20 maggio 2020, sono documenti destinati, almeno ce lo auguriamo, a lasciare un segno sul futuro della nostra Europa. Ciò significa fare un salto di qualità nella scelta di “quali” politiche sostenere per il nostro Paese e la nostra Regione. Si tratta, in altre parole, di orientare la nuova PAC, e quindi il PSR, verso **un'agricoltura che sia veramente sostenibile**. Un'agricoltura dove la **sostenibilità ambientale delle imprese e delle pratiche si coniughi con la loro sostenibilità economica e sociale**, grazie a imprenditori/imprenditrici professionali, attivi e protagonisti.

Il Piano Strategico nazionale sarà un passaggio importante per la definizione di adeguate politiche di sviluppo rurale in grado di accompagnare con determinazione la transizione ecologica e tecnologica del nostro sistema agricolo regionale. Guardiamo a **politiche agricole caratterizzate da un approccio di filiera**, ovvero che non considerino solo il

settore primario ma anche i comparti della trasformazione e della distribuzione. **Politiche integrate**, volte a perseguire anche **obiettivi di sostenibilità ambientale e di attenzione all'alimentazione e alla salute**, in grado di attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici. **Politiche che sostengano** anche la **formazione**, la consulenza e l'innovazione, al fine di accrescere la resilienza e la professionalità degli agricoltori, assolutamente indispensabili per arrivare a un **miglior uso dell'acqua**, della **terra**, delle **tecniche agronomiche**. Questo per essere in grado di contrastare e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici. Gli **eco-schemi produttivi da privilegiare** saranno: **pratiche agroecologiche/ agricoltura biologica; pratiche produttive che sequestrano la CO2 (carbon farming); agricoltura di precisione (precision farming) e agriforestazione**.

Altro aspetto strategico complessivo da privilegiare saranno gli **strumenti per la gestione del rischio in agricoltura**: dalle polizze assicurative ai fondi mutualisti che comunque beneficeranno sempre più del sostegno della Politica agricola.

Il Made in Italy, declinato nello specifico come **Made in Marche** e le nostre **filiere agroalimentari** rappresentano una ricchezza inestimabile che va difesa dalle norme protezionistiche degli altri Paesi e la cui **qualità va mantenuta e garantita**, in particolare per le aziende che investono in filiere sostenibili a emissioni zero. Un Made in Marche senza un vero approccio di filiera rischia di non portare nei nostri territori quel valore aggiunto che ci si attende. Importante quindi favorire le politiche dell'aggregazione delle produzioni agroalimentari, per aumentare il peso contrattuale nelle dinamiche di mercato, migliorare la competitività del sistema agricolo attraverso il **potenziamento dei servizi alla produzione e la professionalizzazione degli imprenditori agricoli**. Un passaggio fondamentale sarà quello **di migliorare la distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera**, attraverso progetti economici in grado di integrare le varie fasi della produzione (dalla coltivazione allo stoccaggio, dalla prima trasformazione alla commercializzazione del prodotto finito) e **remunerare adeguatamente tutti i fattori coinvolti nella produzione, a partire dalla materia prima, notoriamente la più penalizzata**. In questo senso vogliamo anche proseguire sulla strada delle denominazioni e dei marchi di qualità. La via è quella della valorizzazione di quelli già esistenti e l'inserimento di nuovi prodotti nel quadro delle eccellenze riconosciute del territorio. Pensiamo ad esempio al riconoscimento di alcune colture florovivaistiche e ortofrutticole, ed anche alle birre artigianali ed agricole. I giovani dovranno essere i protagonisti della transizione ecologica e tecnologica. Per questo si deve avviare un **Piano per il ricambio generazionale**, indispensabile anche alla **tutela delle comunità rurali**. L'approvazione di una **legge in grado di mettere a sistema il settore del biologico**, infine, può valorizzare gli accordi di filiera e tutte le positive esperienze dei biodistretti costituiti o in fase di costituzione.

Agricoltura e gestione della fauna selvatica

Il territorio della regione Marche presenta una grande e pregevole diversità ambientale. Aree montane con vette rocciose e prati sommitali, boschi che degradano sino alle aree collinari con un mosaico di zone coltivate alternate da vegetazione arbustiva, corsi d'acqua, fino alle zone di pianura costiera. A questi territori è associato un elevato livello di biodiversità, con la presenza di numerose specie di fauna selvatica che rappresentano ulteriore elemento di pregio e valore naturalistico. Abbiamo sempre dedicato particolare attenzione alla gestione della fauna selvatica, che consideriamo un bene prezioso per il nostro territorio, consapevoli degli interessi e talvolta delle problematiche che devono essere attentamente considerate per raggiungere un equilibrio che possa garantire: la conservazione delle specie di interesse naturalistico, un prelievo venatorio rispettoso dei principi tecnici e normativi, la collaborazione e il giusto riconoscimento agli imprenditori del mondo zoo-agro-forestale che operano nel territorio in cui la fauna vive.

Quindi **intendiamo rinnovare il nostro impegno per una gestione moderna della fauna, che possa sfruttare le nuove conoscenze e tecnologie ma nel rispetto delle tradizioni locali, con l'efficientamento della macchina amministrativa attraverso la semplificazione delle procedure con tempi rapidi e certi.**

I nostri obiettivi strategici:

1. Migliorare le caratteristiche ambientali, attraverso forme di sostegno economico agli imprenditori agricoli, per creare condizioni più favorevole per la fauna;
2. incrementare le popolazioni di fauna selvatica, con progetti mirati condivisi con tutti gli attori interessati, per garantire un prelievo venatorio sostenibile;
3. promuovere tutte le attività correlate con la gestione della fauna, quali: la ricerca e la sperimentazione; l'organizzazione del volontariato per la vigilanza e il monitoraggio dei beni ambientali; la cinofilia; il turismo naturalistico e venatorio;
4. monitorare e contenere gli impatti causati dalla fauna attraverso la prevenzione ed il ristoro dei danni;
5. riorganizzare un servizio pubblico affinché ogni utente possa trovare una risposta alle proprie esigenze in modo semplice e veloce.

23. INSIEME MARCHE PER L'ECONOMIA ITTICA

Il continuo **sviluppo del settore della pesca non può prescindere dall'indirizzare al meglio i Fondi europei**, anche in considerazione del fatto che il comparto è tra i più fortemente regolamentati.

Le Marche, con i suoi 174 chilometri di costa, 8 porti pescherecci, mille imprese di pesca,

circa 50 imprese di acquacoltura, oltre 2 mila addetti e un indotto di centinaia di aziende che operano nella filiera, vantano un settore di primaria importanza, terzo nel panorama nazionale per valore delle produzioni ittiche, con circa il 10% del totale.

Valorizzare le nostre produzioni ittiche locali e promuovere il distretto del medio adriatico restano i contenuti principali delle nostre linee programmatiche.

Rappresentano obiettivi dell'azione di governo:

1. L'aumento della competitività del settore ittico, favorendo l'ammodernamento delle strutture comuni, quali i porti, la realizzazione di nuovi servizi, l'inserimento di giovani nel comparto e facilitando politiche di sviluppo, soprattutto per la piccola pesca;
2. Il rinnovo della campagna educativa e alimentare, "Pappa fish", promossa dalla Regione Marche e cofinanziata dall'Unione europea che introduce il pesce fresco nelle mense scolastiche;
3. La realizzazione di piani di gestione della risorsa ittica per una pesca sostenibile. Su questa base dovrà essere ripensato anche "il fermo biologico", strumento necessario, ma non più condivisibile nell'articolazione assunta nell'ultimo decennio. Nostro obiettivo primario è quello di estendere tali regole in ambito extra regionale promuovendo il distretto del medio adriatico;
4. La promozione della semplificazione amministrativa, attraverso un nuovo modello di "governance".

24. INSIEME MARCHE PER PRENDERCI CURA DELL'AMBIENTE

La tutela e la rigenerazione del capitale naturale sarà la stella polare dell'azione di governo in tema di ambiente.

La più grande opera pubblica è prendersi cura del territorio. Azioni concrete per un utilizzo oculato delle risorse ambientali, la difesa del suolo e della costa, la valorizzazione del paesaggio, il contrasto ai cambiamenti climatici. L'intero programma è caratterizzato dal nuovo paradigma di sviluppo della sostenibilità ambientale.

Polo regionale integrato Ambiente e Salute

Un'economia finalizzata al benessere delle persone e della comunità e non all'accumulo dei profitti. Una produzione ed una gestione del territorio che non determini danno alla salute umana ed all'ambiente attraverso l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. A tale proposito si intende istituire un polo regionale che funga da Centro studi, con possibilità di accordi interregionali, che integri e sviluppi le competenze di ARPA Marche, ARS, Servizio Salute e dei Dipartimenti di Prevenzione, attraverso il quale delineare un modello integrato di governance regionale sulla tematica Ambiente e Salute per un monitoraggio puntuale

dell'impatto ambientale e sanitario dovuto alle produzioni industriali, prodotti chimici, ecc. (come ad esempio nell'agricoltura) e sull'insorgenza di tumori. È quindi imprescindibile potenziare agenzie autonome come l'ARPAM favorendo la collaborazione con centri di ricerca e università che diano adeguato spessore scientifico alle indagini ambientali ed epidemiologiche, così da determinare immediate e concrete azioni utili a individuare con chiarezza le fonti di inquinamento e la correlazione con i danni accertati sulla salute degli abitanti, promuovendo l'applicazione di interventi volti alla prevenzione delle patologie in esame.

Difesa del suolo: il territorio e i cittadini in sicurezza

La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane è stata e dovrà continuare ad essere la priorità da perseguire con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei sulla base di una pianificazione attenta di interventi strutturali e manutentivi.

Ai fini dell'individuazione delle priorità d'intervento, gli strumenti di pianificazione di riferimento sono costituiti dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), la cui gestione è oggi competenza delle Autorità di bacino distrettuali, e in particolare il livello di rischio (R4, R3, R2, R1) associato alle aree perimetrate.

Gli uffici dovranno predisporre il monitoraggio per la valutazione finale delle misure previste nel Piano di Gestione Rischio Alluvione vigente al fine di valutarne l'effettiva realizzazione e l'efficacia, il tutto in vista dell'aggiornamento del piano per i prossimi anni. Con misure tanto di tipo sia strutturale che non strutturale ovvero di tipo organizzativo/gestionale per la gestione dei rischi connessi alla presenza di aree potenzialmente allagabili nel territorio.

Particolare attenzione sarà data alla realizzazione di interventi già inseriti nel programma per la ricostruzione post sisma, ma non ancora finanziati: 57 interventi contro il dissesto idrogeologico per complessivi 107,4 M€ che avvieremo e porteremo a compimento.

Manutenzione corsi d'acqua minori e difesa dal rischio idraulico

Si rafforzerà il patto tra Regione Marche e Consorzio di Bonifica delle Marche al fine di definire l'organizzazione, la gestione ed il monitoraggio delle attività di manutenzione dei corsi d'acqua minori ubicati nel territorio della Regione Marche, secondo principi di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa. Sarà dato nuovo slancio ai progetti di interventi di difesa dal rischio idraulico attraverso la realizzazione di vasche di espansione per anticipare le urgenze in tutto il territorio regionale ed in stretta collaborazione con le Province.

Una costa difesa: dare forza al Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere

L'Assemblea legislativa regionale ha recentemente approvato un Piano all'avanguardia sul territorio nazionale per la tutela della fascia costiera, la difesa del suolo, il contrasto al dissesto idrogeologico e ai cambiamenti climatici (direttiva alluvioni) e la delocalizzazione

degli elementi a rischio, applicando i principi dello sviluppo sostenibile e della resilienza. Il Piano ha affrontato la complessa gestione della fascia costiera alla luce dei nuovi sviluppi tecnici e normativi intercorsi dal 2005, data del primo Piano Costa, ad oggi.

Alcuni aspetti innovativi affrontati quali la **semplificazione per le operazioni di ripristino degli arenili, la fascia di rispetto costiera, il censimento delle dune costiere, le norme all'interno dei perimetri di inondazione marina di cui alla direttiva alluvioni fanno del Piano di Gestione Integrato delle Zone Costiere** (GIZC) uno dei primi piani a livello nazionale che cerca di affrontare la questione costiera in modo integrato con una prospettiva sempre più indirizzata ad affrontare le nuove sfide proposte dai cambiamenti climatici.

Programmeremo interventi per un valore di 140 milioni di euro (tra cui quelli della prossima programmazione europea POR-FESR 2021-2027). Alla costruzione di questo finanziamento complessivo potrà concorrere per circa 45 milioni di euro RFI per tratti di litorale segnalati a difesa del litorale.

Nell'ultimo quinquennio si sono inoltre finanziati numerosi interventi di manutenzione di opere di difesa costiera esistenti mediante specifici finanziamenti regionali assegnati ai comuni costieri, mediamente 1,8 milioni di euro all'anno. Nel periodo 2015-2020 sono state messe in campo risorse regionali per 10,15 milioni di euro dedicate principalmente ad interventi di manutenzione delle opere esistenti e per operazioni di ripristino degli arenili. Oltre ai fondi europei POR-FESR 2014-2020 sono stati impegnati anche 8,00 milioni di euro provenienti dal piano operativo sul dissesto idrogeologico 2019 (DPCM del 2/12/2019) che, con il cofinanziamento di ulteriori 3,79 milioni di RFI, hanno permesso di avviare la difesa costiera nel tratto di costa compreso tra Montemarciano e Falconara che fin dagli anni '90 soffre di problemi strutturali di erosione con pericolo per le infrastrutture e le abitazioni.

Contratti di fiume

I Contratti di fiume costituiscono oggi lo strumento più agile e più efficace per l'attuazione di politiche ambientali partecipate, che chiama gli utenti interessati a collaborare per la mitigazione del rischio idrogeologico. Si tratta di uno strumento di democrazia partecipativa utile alla programmazione, gestione, manutenzione e promozione degli ambienti fluviali marchigiani, da utilizzare e da potenziare soprattutto nel prossimo periodo 2021 – 2027 anche come proposta di attuazione dei contenuti dei programmi nel Green Deal Europeo e/o nei programmi PSR FERS e FSE. Nelle Marche va dato seguito all'attuazione degli 11 Contratti di fiume siglati, solo cinque dei quali in fase avanzata: Foglia, Esino, Misa, Nevola e Musone con altrettanti bacini idrografici. I contratti di fiume possono entrare a far parte degli strumenti di previsione nei Piani Regionali e Nazionali del Recovery Fund, quindi rappresentano uno strumento importante per la strategia dello sviluppo sostenibile all'interno della programmazione e della gestione regionale dei corsi d'acqua.

Pianificazione urbana resiliente

Quando si parla di tutela e rispetto dell'ambiente non si può prescindere dalla pianificazione urbana che deve puntare a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. La stessa rigenerazione dei centri urbani deve ottenersi con misure di natura culturale, sociale, economica e ambientale al fine dell'incremento del comfort e della vivibilità. Tutto questo sarà realizzato tramite azioni di mitigazione più immediate sulle tecniche di costruzione, riduzione del consumo di suolo con il principio cardine del costruire sul costruito, il ripristino e la rigenerazione delle aree verdi, l'impiego più efficace dei corsi d'acqua.

Lo sviluppo urbano non potrà prescindere dagli obiettivi centrali dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), con la programmazione di misure di mitigazione dello stato di pericolo geologico-idraulico, quali il monitoraggio costante del territorio e la programmazione di interventi di tutela nelle zone già sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio in aree allagabili, rispettare il principio d'invarianza idraulica, introdurre la chiave dell'adattamento climatico nella pianificazione di bacino, approvare piani di monitoraggio e tutela degli ecosistemi più sensibili ai cambiamenti climatici sul territorio.

Tali azioni saranno capaci di **produrre una trasformazione a lungo termine sociale, politica, infrastrutturale per ridurre gli impatti, investire in drenaggio, trasporto, sicurezza civile e sociale, infrastrutture sanitarie pubbliche e formazione scolastica, innovative procedure di pianificazione partecipata per la regolamentazione dell'espansione urbana e la progettazione di edifici e infrastrutture resistenti alle calamità e resilienti.**

Una Regione Comunità Intelligente

Il Piano Nazionale delle Comunità Intelligenti introdotto dall'art. 20 del Decreto 179/2012 introduce i soggetti definiti **Smart City** e **Smart Community** non stabilendo, però, alcun ambito territoriale di riferimento, ma il principio dell'utilizzo pianificato e sapiente delle risorse umane e naturali. **La Regione deve promuovere e guidare i processi di creazione di queste nuove realtà, diventando essa stessa una Comunità Intelligente capace di programmare, pianificare, legiferare** e controllare mentre i Comuni dovrebbero costituire Comunità Intelligenti di progettazione partecipata dello sviluppo, senza dimenticare la funzione di Comunità Intelligenti che coordinano lo sviluppo territoriale, quali dovrebbero essere le aree vaste.

In un Sistema Paese dove vanno promosse iniziative di federazione per la progressiva armonizzazione del rapporto fra adeguatezza dei servizi, sostenibilità dei costi, valorizzazione del territorio e miglioramento della qualità della vita dei cittadini, il modello di governance deve considerare e valorizzare gli enti e i contesti territoriali reticolari,

come il sistema dell'Agenzia di Protezione dell'Ambiente, i Centri Funzionali di Protezione Civile, gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), i Consorzi di Irrigazione e Bonifica, le Autorità di distretto, i Gruppi di Azione Locale (GAL) e altri organismi, con il compito di operare sul territorio, gestire il monitoraggio e la prevenzione, programmare e realizzare opere di difesa idraulica, provvista e uso delle acque, salvaguardia ambientale, in ottemperanza con le Direttive europee.

Parchi regionali e Aree protette, patrimonio verde e risorsa economica

I Parchi regionali e le riserve naturali rappresentano per la regione non solo un prezioso patrimonio verde e di biodiversità, ma una grande risorsa economica, occupazionale e di sviluppo. Sono motore per nuova offerta turistica ma anche di benessere e qualità della vita. **Un volano fondamentale, soprattutto per le aree interne, che hanno bisogno di essere maggiormente tutelate, valorizzate e protette** come bene comune. Saranno incrementate le risorse che la Regione Marche mette a disposizione dei Parchi e delle Aree protette, utili per la conservazione paesaggistica e ambientale, del personale e soprattutto saranno previsti nuovi investimenti per il capitolo. I fondi regionali devono essere stanziati a inizio anno, nel Bilancio di previsione, per mettere gli Enti Parco nelle condizioni di una sicura programmazione di spesa. La Regione Marche sosterrà le realtà nella partecipazione ai bandi europei che spesso prevedono il cofinanziamento. Il potenziamento del sistema parchi e delle aree protette non può che passare attraverso risorse umane sempre più qualificate sia rispetto alle attività di manutenzione sia per un apporto tecnico e specialistico in termini di progettualità di bandi europei ed il miglioramento delle infrastrutture: dai piani di mobilità ciclistica ai percorsi ciclopedonali che collegano aree verdi, parchi e siti storici/culturali, ai cammini religiosi fino ai boschi d'arte. Consentire un'ampia fruizione di parchi e zone naturalistiche significa poter contare anche su un'offerta ricettiva adeguata che deve essere inevitabilmente integrata nell'ambiente. In questo senso vanno implementati sistemi di abbattimento dei consumi delle materie prime, in particolare l'acqua, destinando il ritorno del risparmio in incentivi sugli stipendi dei lavoratori.

Piantare nuovi alberi, rimboschimento mirato

Vogliamo procedere alla **piantumazione di alberi nei perimetri urbani, nelle periferie, intorno e dentro le aree industriali.** Una grande opera per aumentare la superficie verde della nostra regione, **migliorare la qualità dell'aria,** contrastare l'eccessiva cementificazione del paesaggio ed il riscaldamento globale. **Perché la lotta ai cambiamenti climatici passa anche dalla forestazione del nostro territorio.** È scientificamente provato, inoltre, come il rimboschimento abbia effetti positivi per

contrastare il pericolo di alluvioni e frane. Per poter valorizzare ulteriormente il nostro patrimonio boschivo, occorre aggiornare l'inventario forestale regionale, essendo quello attuale vecchio di oltre vent'anni.

Acqua bene comune

Oltre 5 miliardi di persone potrebbero in un prossimo futuro conoscere gli effetti della crisi idrica mondiale, per i cambiamenti climatici in corso, l'aumento demografico e l'inquinamento delle risorse. In questo quadro generale non fanno eccezione le Marche. Oltre alla diffusione di una cultura ambientale che guardi all'acqua come ad un bene prezioso e limitato e che guidi la popolazione ed interiorizzare corrette abitudini quotidiane nell'utilizzo dell'acqua potabile, volte alla massima riduzione degli sprechi, dalla semplice chiusura del rubinetto quando ci si lava i denti all'installazione dei nebulizzatori, sono necessari interventi volti a miglionare ed ammodernare la rete idrica regionale in modo da azzerare le perdite di acqua che si verificano lungo il corso della rete. Saranno stanziati incentivi per i cittadini che realizzino sistemi di raccolta dell'acqua piovana depurata, sia per usi domestici sia per l'irrigazione. L'obiettivo è **utilizzare al massimo, per gli usi consentiti, l'acqua piovana e le acque grigie evitando la dispersione di acqua potabile. Ipotizziamo nuove forme di gestione ad indirizzo pubblico essendo l'acqua un bene primario non privatizzabile.**

Rifiuti zero e Marche "Plastic Free"

Nelle politiche di raccolta dei rifiuti si deve puntare allo scarto zero, guardando al rifiuto come ad una risorsa, **incentivando il riciclo, il riuso ed il recupero**, intervenendo già ai vertici delle filiere produttive con politiche di riduzione degli imballaggi ed attuando a pieno i principi dell'economia circolare. Le Marche sono state la prima regione d'Italia ad aver approvato una legge regionale per ridurre i rifiuti plastici nelle spiagge e contrastare la plastica in mare. Si proseguirà sul solco già segnato di rendere le Marche una regione "**plastic free**", disincentivando l'utilizzo dell'usa e getta. Si darà poi piena attuazione alla legge regionale contro lo spreco alimentare. In questo quadro generale, continuerà ad essere fondamentale il ruolo svolto dalle scuole per un'educazione al consumo consapevole, partendo dal presupposto che le scelte responsabili di vita quotidiana in tema di consumi possano cambiare il mondo.

Daremo piena attuazione al Piano regionale di Gestione dei Rifiuti implementando la premialità ai comuni virtuosi e favorendo la realizzazione di nuovi impianti di prossimità. In assenza dell'approvazione dei Piani di Ambito Territoriale la Regione autorizzerà la realizzazione degli eventuali nuovi impianti di gestione dei rifiuti, commisurati alle reali esigenze di conferimento dei territori.

Vogliamo una regione “Amianto free”

Per salvaguardare l'ambiente e tutelare la salute pubblica occorre incentivare gli interventi per la bonifica dell'amianto degli immobili ad uso residenziale e piccoli capannoni artigianali, soprattutto quelli in prossimità delle abitazioni. Nell'arco di cinque anni la regione Marche sarà interamente bonificata dall'amianto. Questo predisponendo un Piano d'incentivi che preveda la sostituzione delle coperture in amianto, rimozione e smaltimento, e una maggiore solarizzazione delle stesse. Inoltre vanno elaborate procedure più snelle per le piccole rimozioni di Manutenzione e controllo amianto (M.C.A.) a cura dei singoli proprietari e sarà aggiornato il Piano Regionale Amianto.

Focus sulla riqualificazione ex zona Aerca

Istituiremo un tavolo di confronto per la bonifica del territorio e la riqualificazione eco-compatibile degli impianti insistenti nell'area dell'ex zona Aerca.

Per la tutela e il benessere degli animali

La Regione istituirà l'“Ufficio tutela del Benessere degli animali” e la nomina di un Garante per i Diritti degli animali. L'operato di tale Ufficio dovrà svolgersi in sinergia con le Istituzioni, con le Associazioni animaliste ed ambientaliste, disponendo del supporto dei Servizi Veterinari ASUR nonché di medici veterinari esperti in comportamento animale. Dobbiamo impegnarci al contrasto del fenomeno crescente dell'abbandono mediante **l'estensione dell'attività di vigilanza, il rafforzamento dell'informazione e dell'educazione sanitaria e il controllo delle violazioni:** più rispetto per gli animali e meno costi pubblici legati all'abbandono. Infatti, la spesa legata al mantenimento dei cani e alla mancata adozione pesa sensibilmente sui bilanci comunali. Per migliorare la legge 281/91 occorre che la gestione dei canili e dei gattini comunali venga affidata non a privati ma alle sole associazioni con comprovata esperienza e serietà nel campo. Si assumeranno tutte le misure necessarie per facilitare l'adozione di animali da affezione da parte delle famiglie marchigiane, studiando politiche mirate alle adozioni, investendo sul riconoscimento dei cani che vengono affidati dalle associazioni ai cittadini e **incentivando la sterilizzazione e la microchippatura di cani e gatti. Sarà realizzata una rete di micro-canili e micro-gattili certificati, realtà di piccola dimensione, a basso impatto ambientale, gestiti da personale volontario animalista formato,** in grado di garantire adozioni certificate, tramite una stretta collaborazione tra Comuni, ASL e associazioni animaliste, per favorire un migliore controllo sanitario degli animali e una gestione 'più trasparente' dal punto di vista economico delle strutture. Inoltre, favorendo la diffusione di **canili e gattili consortili nelle piccole città,** si possono ridurre fortemente i costi di gestione per le amministrazioni dei Comuni più piccoli. Altra fondamentale lotta è quella al contrasto del commercio illegale dei cuccioli e il **divieto di commercio di cani e gatti nei**

negozi, nei mercati e nelle fiere.

Allevamenti intensivi. La nostra regione è caratterizzata da numerosi allevamenti di animali da reddito. Saranno **intensificati i controlli ordinari e straordinari sulle condizioni di trasporto degli animali e presso gli allevamenti** da parte del personale della Sanità Pubblica Veterinaria, che dovrà vigilare sul rispetto delle condizioni di benessere animale ad ogni visita. Sarà importante facilitare la transizione degli allevamenti intensivi a estensivi, che garantiscono effetti positivi non solo sul benessere animale, ma anche sulla qualità del nostro cibo e un minore impatto ambientale. Inoltre, promuovendo l'educazione alimentare nelle scuole, miriamo ad aumentare la consapevolezza delle nuove generazioni sull'importanza di un'alimentazione responsabile e sana. Favoriremo l'adeguamento di tutte le strutture d'allevamento intensivo alla normativa nazionale ed europea, facilitando la collaborazione con le associazioni ambientaliste preposte al controllo del maltrattamento animale e introducendo sistemi e misure integrative di garanzia del benessere degli animali: dalla corretta alimentazione, alla libertà di movimento, a una adeguata illuminazione e una condizione di clima favorevole agli animali. Vogliamo dati certi e trasparenti sull'uso di antibiotici negli allevamenti e sulle resistenze agli antibiotici, e riteniamo necessario avviare con urgenza un piano di riduzione obbligatorio che vieti anche in alcune filiere l'uso.

25. INSIEME MARCHE PER LO SPORT

Lo sport è un diritto di tutti i cittadini, un elemento di civiltà e cultura che la Regione deve sostenere e promuovere in ogni sua forma, che sia professionistico, agonistico, amatoriale.

L'esperienza e la letteratura ci insegnano come gli investimenti nello sport abbiano importanti ricadute anche in altri settori come sanità, istruzione, formazione, servizi sociali, turismo, politiche giovanili. Molto è stato fatto in questo ambito; la diffusione della pratica sportiva rimane un obiettivo che vogliamo continuare a perseguire anche in futuro. Questo perché crediamo nello Sport come miglioramento della qualità della vita e di crescita economica del territorio.

Valore sociale dello sport

L'attività sportiva, soprattutto tra i più giovani, insegna importanti valori educativi, di integrazione e di socializzazione. La pratica sportiva, sia agonistica sia amatoriale, incentiva la collaborazione e la partecipazione favorendo lo sviluppo e la crescita sociale, in particolare per chi vive in contesti di fragilità.

In questo senso migliorare e incentivare la pratica sportiva rappresenta un vero e

proprio **piano di prevenzione sociale**. Dobbiamo proseguire le iniziative e i progetti per favorire la promozione sportiva, per la lotta alle diseguaglianze, per combattere la sedentarietà e per promuovere corretti stili di vita e una sana alimentazione.

Un modello di inclusione e integrazione è rappresentato dallo **sport per diversamente abili**. Dobbiamo lavorare per favorire la diffusione della pratica sportiva per tutti i cittadini e sostenere il lavoro svolto dal Comitato Italiano Paralimpico. Il CIP Marche conta 1500 iscritti e molte società che rappresentano un punto di riferimento positivo per l'integrazione e la riabilitazione delle persone. La Regione dovrà continuare a garantire risorse adeguate per le attività e le iniziative coordinate dal CIP.

Andrà quindi **aggiornata la legge regionale 5 del 2012 sulla promozione dello sport e delle attività motorio-ricreative**, anche alla luce dei cambiamenti normativi e legislativi che hanno interessato il mondo dello Sport.

Lo sport nella scuola

In questo ambito risultano di strategica importanza le **palestre scolastiche**. Le Scienze Motorie a scuola sono considerate ormai da tempo un elemento fondamentale per la crescita sana e corretta dei alunni, senza dimenticare che l'attività motoria è un importante strumento che agevola anche l'apprendimento. Insieme all'Ufficio Scolastico Regionale, i Comuni e le Province vanno verificate le disponibilità di utilizzo delle palestre scolastiche per l'attività sportiva degli studenti e, negli orari extrascolastici, per le società sportive del territorio. Con il governo centrale vanno definite le risorse necessarie per la sanificazione dei locali.

Vanno sviluppati i progetti rivolti alla promozione dell'attività motoria e sportiva, insieme al MIUR, al CONI, Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e al mondo sportivo, prevedendo risorse del piano della prevenzione regionale rivolto al **mondo dello sport e della scuola primaria**. Tutto ciò in attesa che il Parlamento preveda le Scienze Motorie tra le materie obbligatorie nella scuola primaria con l'istituzione della figura dell'insegnante laureato in Scienze Motorie. Parimenti, con gli enti di promozione sportiva, va prevista l'attività motoria rivolta ad adulti e over 65 per arrivare al diritto allo Sport per tutti.

Coordinare l'attività e il **potenziamento delle attività dei sette licei sportivi**. È fondamentale permettere ai giovani atleti che vogliono intraprendere l'impegnativo percorso dell'attività agonistica di sostenere anche la propria formazione scolastica. È un obbligo per le Istituzioni far sì che i nostri atleti non debbano scegliere tra scuola e sport.

Sport e salute

Lo sport è paragonabile per efficacia ad un vero e proprio **farmaco** (a basso costo e senza effetti collaterali), un principio che rientra tra gli obiettivi di prevenzione e di salute da realizzare nella nostra regione. La letteratura afferma come **ogni euro investito in**

attività sportiva comporti un risparmio di ben tre euro nella spesa sanitaria. Ad oggi lo sport rappresenta quindi il miglior investimento a medio e lungo termine sulla salute. Non solo infatti lo sport previene l'insorgere di patologie, ma migliora sensibilmente la qualità della vita di coloro che lo praticano a qualsiasi età.

Un impatto immediato in ambito sanitario, ad esempio, è quello ottenuto dalla Legge Regionale che prevede la **gratuità per gli under 18 delle visite sportive** per attività agonistiche. Le visite mediche sportive oggi rappresentano l'unico screening sanitario rivolto a tutti i giovani. In questi cinque anni abbiamo aumentato dal 34% al 69% la gratuità delle visite mediche sportive grazie anche al convenzionamento di 16 centri di medicina sportiva privata con il Servizio Sanitario Regionale.

L'obiettivo per la prossima legislatura è di dare piena attuazione alla Legge Regionale così da **garantire a tutti i ragazzi under 18 la gratuità delle visite mediche sportive per l'attività agonistica.** Non è giusto far pagare alle famiglie il costo delle visite. In primo luogo vanno quindi fatte le assunzioni dei medici sportivi per i centri di medicina sportiva pubblica. Andrà inoltre favorita una convenzione con i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale e la Regione per la certificazione dell'attività sportiva non agonistica, senza alcun onere a carico delle famiglie.

Collaborazione tra enti

È fondamentale implementare la **collaborazione con il mondo sportivo** (CONI, CIP, Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva) e con i Ministeri interessati a partire da quelli dello Sport, dell'Istruzione e della Sanità. Oltre ai finanziamenti occorrerà incentivare l'utilizzo delle risorse comunitarie, come già avviene con il programma **ERASMUS +** per l'organizzazione di eventi e manifestazioni. Proponiamo come Regione Marche al Governo Italiano di prevedere l'**utilizzo dei fondi comunitari nella nuova programmazione europea 2021-2027**, come già richiesto anche dal Comitato delle Regioni.

Per favorire lo sviluppo dei nostri territori con gli eventi e le manifestazioni sportive va costituita dalla Regione insieme alla Camera di Commercio delle Marche e i Comuni interessati una Sport Commission. Ovvero una struttura che sappia coinvolgere il mondo dello Sport anche in rapporto con le associazioni di categoria e gli sponsor per valorizzare e promuovere al meglio lo sport e le sue ricadute economiche.

Sport, talenti e società

È compito della Regione valorizzare e permettere la crescita di talenti sportivi, sostenendo lo sport agonistico a partire dalla diffusione dei settori giovanili. È giusto che le istituzioni sostengano l'impegno di atleti, dirigenti, tecnici e collaboratori. Il mondo sportivo vive e si sorregge grazie alla passione, all'esperienza e all'impegno di coloro, che rappresentano il vero valore aggiunto e una forza organizzata del mondo del volontariato. Un'attività che ha

donato e continua a dare alla nostra regione atleti di caratura nazionale e internazionale che accrescono il senso di appartenenza al territorio e danno visibilità alla regione. In tal senso, per celebrare la storia sportiva marchigiana, va realizzato un **Museo dello sport**, dove raccogliere le testimonianze e i cimeli delle tante esperienze di cui il territorio è ricco e che abbiamo l'obbligo morale di trasmettere e fare conoscere alle nuove generazioni.

Sport è turismo

Lo sport si distingue anche come strumento di promozione turistica e sviluppo economico del territorio tramite l'organizzazione di manifestazioni, eventi, gare e stage. Gli ultimi dati indicano che **più del 12% del flusso turistico viene promosso dallo sport**. Questo ha un impatto economico particolarmente positivo per le strutture di accoglienza, poiché insiste generalmente in periodi di "bassa stagione", garantendo così un afflusso straordinario, ma programmabile, che aumenta il periodo di attività turistica del territorio.

Nel contesto turistico lo sport si contraddistingue come attrazione spesso legata a forme di **turismo eco-sostenibile**. Ne è un esempio il cicloturismo, forma di turismo sempre più apprezzata e in espansione nelle Marche, che si stanno dotando di una rete ciclabile regionale. Altre forme legate agli sport marittimi e nautici, al running e al trekking saranno occasioni per lo sviluppo di un turismo responsabile che permetta di vivere e valorizzare le suggestive località naturalistiche delle Marche al contempo preservandole.

La Regione deve favorire il mondo dello sport anche con la riduzione delle fonti di inquinamento e lo sviluppo di gare ed eventi ecosostenibili, promuovendo il progetto **plastic free** nelle manifestazioni e il progetto **recupero e riciclo del materiale sportivo**, insieme con Legambiente e le Federazioni di Atletica, di Ciclismo e del Tennis.

Impiantistica sportiva

Tutte le attività sopra elencate dipendono in buona parte dallo stato, dal futuro sviluppo e miglioramento delle strutture degli impianti sportivi regionali. I "luoghi dello sport" sia all'aperto sia al chiuso devono rispondere ai requisiti fondamentali di accessibilità, sostenibilità ambientale ed economica. In questo senso le misure da prendere sono:

1. **Riqualificare e mettere a norma gli impianti esistenti**, con l'efficientamento energetico delle infrastrutture sportive, utilizzando i fondi comunitari, a partire dalle piscine comunali;
2. rifinanziare il **bando per acquisto automezzi per le società sportive**;
3. completare la **rete regionale ciclabile**;
4. programmare alcune infrastrutture sportive nella nostra regione tali da ospitare anche **Centri Federali Nazionali**, quali la piscina olimpionica, il velodromo e il palascherma di Jesi (quest'ultimo già finanziato dalla Regione Marche);

5. completare il **censimento degli impianti sportivi**, insieme all'Azienda pubblica Sport e Salute, così da arrivare ad una pianificazione strategica delle strutture in tutta la regione;
6. rinnovare la convenzione tra l'Istituto Credito Sportivo e la Regione per favorire **finanziamenti agevolati** a tasso zero a favore dei Comuni e delle società sportive;
7. stilare un **protocollo tra la Regione e i quattro atenei marchigiani** per potenziare l'impiantistica dedicata agli studenti universitari e sottoscrivere convenzioni con i Comuni dedicate all'utilizzo diffuso di tali impianti sportivi. Particolare attenzione e collaborazione va rivolta alla Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Urbino.

26. INSIEME MARCHE NEI VALORI COMUNI

Marche Unite nella rinascita: coesione sociale, solidarietà e civismo

Le Marche, è nella forma grammaticale, quel plurale nel nome proprio della nostra regione - unico in Italia - che si sostanzia la natura più profonda della regione. È in quel nome plurale che si condensano l'essenza e la storia di una terra e del suo popolo. Un'essenza ed una storia fatte di unione e di collaborazione. Di solidarietà e di comunione di intenti. Di mani tese e solide. Di rispetto verso gli altri e la propria terra. Di rifiuto dell'odio e di ogni forma di prevaricazione.

Valori connaturati con i marchigiani, che appartengono al dna di ogni cittadino di questa regione, prima ancora che a partiti o a coalizioni politiche. **È in questi valori che si ritrova la storia migliore delle Marche.** Quella fatta di **democrazia e partecipazione, di pluralismo e lotta alle discriminazioni, di progresso e solidarietà, di benessere ed impegno civico, di coraggio e difesa degli ideali di giustizia, uguaglianza, antifascismo, di cultura e buoni sentimenti, di sensibilità e di amore per il bello, di accoglienza e condivisione.** È qui, dunque, che possiamo vedere incarnati appieno i principi fondamentali sanciti dalla nostra **Carta costituzionale.**

Ecco cosa è racchiuso in quel nome: Marche. Regione di mare e di terra, di imprenditori e di operai, di artisti e di commercianti, di naviganti e di agricoltori, di maestri e di discepoli, dove le diversità coesistono senza fratture. Dove il tutto è molto più della somma delle singole parti. È solo attingendo a questi valori che può germogliare un futuro prospero, perché rinnegare le proprie radici significa inaridire e morire. È per questo che una politica basata sull'individualismo, sulla sopraffazione del più debole, sullo sprezzo dell'altro, sull'arrivismo, sulla rabbia, sul contrapporre nord e sud della regione, costa ed entroterra, non può attecchire sul territorio marchigiano. Il seme dell'odio non troverà terreno fertile nelle Marche.

Le Marche uniscono e non dividono, costruiscono ponti e non alzano muri.

È così da sempre. E così sarà ancora. Marche esempio e punto di riferimento per il Paese. Marche crocevia tra Oriente ed Occidente, Marche “porta d’Italia”. Marche fiere e protagoniste del **Risorgimento e della Resistenza**. Sono solo alcuni dei momenti storici durante i quali, come quasi sempre è accaduto, la regione agì come un tutt’uno. Ed è sempre in quei valori che è da ritrovare la spinta giusta per una nuova crescita economica in grado di generare benessere diffuso e di colmare il divario tra povertà e ricchezza, creando una società più equa. Le Marche sanno già di che si parla. Anche lo sviluppo economico della regione è stato sempre ispirato ai principi di solidarietà e coesione sociale, aspetti che hanno consentito al territorio di resistere, in parte, all’onda d’urto della crisi del 2008, evitando l’esplosione di conflitti sociali e riuscendo a contenere il rischio di marginalità. Anche la storia dell’industria marchigiana è costellata da imprenditori “responsabili”, votati non solo al profitto personale, ma che hanno visto nel proprio lavoro, nella propria “impresa” la possibilità di crescita per un’intera comunità e per un’intera regione, rifiutando ogni forma di sfruttamento della persona e dell’ambiente. È nelle loro vite che troviamo il compiersi della mobilità sociale, personale e collettiva, l’impegno civico e l’abbattimento delle barriere culturali. Insito anche **in questa storia c’è il seme della rinascita delle Marche.**

Fare delle Marche una terra all’avanguardia sulla parità di genere

Le pari opportunità tra uomini e donne, la rimozione di ogni forma di disuguaglianza, è una delle più grandi questioni del nostro tempo. **Vogliamo fare delle Marche una terra all’avanguardia sulla parità di genere** che per noi rappresenta anche uno straordinario motore per un nuovo sviluppo sostenibile, economico e sociale. In questi anni la Regione Marche ha messo in campo tante misure. Dallo stanziamento di risorse importanti per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro al sostegno alla creazione di nuove imprese a guida femminile. **Dal raddoppio dei fondi per i centri antiviolenza** al protocollo della rete regionale antiviolenza sottoscritto da molti interlocutori istituzionali. Dall’istituzione di un tavolo regionale per la valutazione delle politiche di genere alla conquista della “doppia preferenza” per il voto dalle prossime elezioni regionali. Insomma, non partiamo da zero e c’è stato un lavoro prezioso. La parità di genere sarà un tema cruciale ancora di più nella prossima legislatura e richiede un **approccio sistemico**. Noi vogliamo essere protagonisti di una nuova agenda di iniziative e politiche capaci sempre più di **ridurre le disuguaglianze di genere. È tempo di agire ancora con più forza per realizzare nei fatti la piena parità, dal lavoro alla vita nelle istituzioni, al fine di migliorare l’intera società.** Daremo vita a un “**bilancio regionale di genere**” come strumento per migliorare le azioni concrete rivolte alle marchigiane che può dotarsi del Tavolo regionale per le statistiche di genere, istituito nel 2019, per valutare in maniera

più puntuale le scelte da fare per migliorare l'azione di governo e ridefinire le priorità d'intervento rispetto ai bisogni e le speranze dei cittadini. Per noi le priorità sono quelle di **promuovere la parità salariale** tra uomini e donne: è inaccettabile la diversità di trattamento salariale a parità del lavoro svolto. **Vogliamo continuare a sostenere l'occupazione femminile e incentivare le donne che vogliono fare impresa.** C'è bisogno di un welfare capace di conciliare lavoro e famiglia. Così come più prestazioni sanitarie per la salute e la prevenzione delle malattie, come ad esempio lo screening. La tutela dei diritti delle donne lungo tutto l'arco della vita riproduttiva ci chiede maggiore attenzione assicurando su tutto il territorio regionale la piena applicazione della legge 22 maggio 1978 n. 194, potenziando i consultori familiari che devono diventare anche luoghi per la tutela della salute della comunità Lgbti. E poi **la lotta alla violenza di genere**: una battaglia prima di tutto culturale che bisogna sostenere con più risorse il prezioso lavoro del mondo dell'associazionismo e dei **centri antiviolenza**, anche attraverso una grande sensibilizzazione culturale per superare gli stereotipi di genere.

L'affermazione dei diritti civili e la lotta ad ogni discriminazione

La Regione Marche deve farsi promotrice di una società più inclusiva su ogni livello, per un nuovo contesto sociale aperto a ogni sensibilità, ogni pensiero e ogni modo di declinare la propria vita sentimentale e sessuale; **una società in cui non sia necessario autodefinirsi per trovare il proprio spazio in essa e sentirsi accettati.** La Regione Marche ha già approvato una legge contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, che va attuata e rinnovata a pieno. La Regione, in collaborazione con le associazioni del territorio, deve favorire nelle scuole di ogni ordine e grado la **promozione di attività di formazione e aggiornamento del personale docente in materia di contrasto agli stereotipi, prevenzione del bullismo e cyberbullismo** motivato dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, ideando iniziative e progetti che includano anche i genitori e le famiglie. **Anche lo sport è un ottimo strumento per contrastare gli stereotipi di genere promuovendo iniziative per favorire l'equa partecipazione allo sport.** È importante promuovere e sostenere eventi socio-culturali che diffondano la cultura dell'integrazione e della non discriminazione, al fine di sensibilizzare i cittadini al rispetto delle diversità. Il Servizio sanitario regionale, i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari svolgono un ruolo fondamentale in tema di informazione, consulenza e sostegno in favore delle persone gay e lesbiche, transessuali, transgender e le loro famiglie. In tal senso la formazione di operatori e operatrici risulta essenziale. Come è stato fatto per le tematiche inerenti alle violenze di genere, anche per i fenomeni legati alla discriminazione e la violenza dipendente all'orientamento sessuale e l'identità di genere si può istituire un osservatorio regionale per il monitoraggio del fenomeno.

Elezioni regionali 20-21 settembre 2020

Maurizio
MANGIALARDI
PRESIDENTE

P R O G R A M M A

Mandatario Elettorale: Massimo Felicissimo

